

XVIII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (II e VI)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (VIII e IX)	»	6
GIUSTIZIA (II)	»	7
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	16
DIFESA (IV)	»	41
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	44
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	49
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	53
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	61
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	62
AFFARI SOCIALI (XII)	»	75
AGRICOLTURA (XIII)	»	79
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	88
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	111

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Partito Democratico: PD; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva: IV; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-Noi con l'Italia-USEI-Cambiamo!-Alleanza di Centro: Misto-NI-USEI-C!-AC; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Centro Democratico-Radicali Italiani+Europa: Misto-CD-RI+E; Misto-MAIE - Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-MAIE; Misto-Popolo Protagonista - Alternativa Popolare: Misto-PP-AP.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	<i>Pag.</i>	119
COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DEL- L'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE	»	122
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL SISTEMA BANCA- RIO E FINANZIARIO	»	124
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA MORTE DI GIULIO REGENI	»	125
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	127

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e VI (Finanze)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione dell'articolo 7 della legge 4 ottobre 2019, n. 117, per quanto riguarda l'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti e la disciplina del sistema di governo societario. Atto n. 155 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	3
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalle Commissioni</i>)	4

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 6 maggio 2020. — Presidenza del presidente della VI Commissione Raffaele TRANO. – Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia, Andrea Giorgis.

La seduta comincia alle 13.05.

Schema di decreto legislativo recante attuazione dell'articolo 7 della legge 4 ottobre 2019, n. 117, per quanto riguarda l'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti e la disciplina del sistema di governo societario.

Atto n. 155.

(*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*).

Le Commissioni proseguono l'esame dello schema di decreto legislativo, rinviato nella seduta del 4 marzo scorso.

Raffaele TRANO, *presidente*, ricorda che l'esame del provvedimento è stato avviato nella seduta del 20 febbraio scorso

con l'illustrazione da parte dei relatori del contenuto dello schema di decreto legislativo ed è proseguito nella seduta del 4 marzo nella quale i relatori hanno presentato una proposta di parere favorevole con osservazioni. Ricorda inoltre che il termine per l'espressione del parere è scaduto l'11 marzo scorso ma il Governo si è reso disponibile ad attendere l'espressione del parere parlamentare da parte delle Commissioni riunite.

Vita MARTINCIGLIO (M5S), *relatrice per la VI Commissione*, anche a nome del collega Di Sarno, relatore per la II Commissione, conferma la proposta di parere favorevole con osservazioni presentata nella scorsa seduta.

Nessun altro chiedendo di intervenire, le Commissioni approvano la proposta di parere favorevole con osservazioni formulata dai relatori (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 13.10.

ALLEGATO

Schema di decreto legislativo recante attuazione dell'articolo 7 della legge 4 ottobre 2019, n. 117, per quanto riguarda l'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti e la disciplina del sistema di governo societario. (Atto n. 155).

PARERE APPROVATO DALLE COMMISSIONI

Le Commissioni II (Giustizia) e VI (Finanze),

esaminato il testo dello schema di decreto legislativo recante attuazione dell'articolo 7 della legge 4 ottobre 2019, n. 117, per quanto riguarda l'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti e la disciplina del sistema di governo societario (Atto del Governo n. 155);

rilevata l'opportunità di precisare – con riferimento all'articolo 3 dello schema di decreto, che reca modifiche al Codice delle Assicurazioni Private (CAP) relativamente ai requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza degli esponenti aziendali e dei soggetti che svolgono funzioni fondamentali – che i soggetti che debbono possedere i requisiti e i criteri di idoneità alla carica ricoperta sono esclusivamente i titolari delle funzioni fondamentali, e non tutti coloro che operano nell'ambito di tali funzioni; ciò in coerenza con le ulteriori modifiche recate dal medesimo schema di decreto all'articolo 76 del CAP (di cui all'articolo 3, comma 1, lettera *c*), capoverso comma 1-*sexies* e di cui all'articolo 3 comma 1, lettera *e*), capoverso comma 2-*bis*), nonché con le disposizioni di cui all'articolo 188, comma 3-*bis*, lettera *e*), del CAP e con le disposizioni di cui all'articolo 26, comma 4, del Testo Unico Bancario;

osservato – con riferimento al medesimo articolo 3, comma 1, lettera *e*), dello schema di decreto – che mediante l'introduzione del nuovo comma 2-*bis* all'articolo 76 del Codice delle Assicurazioni Private si è inteso replicare una disposizione già prevista nel Testo Unico Bancario (articolo 26, comma 6) in materia di valutazione dell'idoneità alla carica degli esponenti aziendali e dei titolari delle funzioni fondamentali;

rilevato tuttavia come, nella trasposizione della norma all'interno del Codice delle Assicurazioni Private, risulti mancante il riferimento alla necessità di individuare modalità e termini per compiere tale valutazione, nonché il richiamo alla riduzione al minimo degli oneri gravanti sui soggetti vigilati, come previsto invece dalla disciplina bancaria;

preso atto del rilievo espresso dalla V Commissione nella seduta del 26 febbraio 2020,

esprimono

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti il Governo l'opportunità di sostituire, all'articolo 3, comma 1, lettera *a*), capoverso comma 1, nonché al medesimo articolo 3, comma 1, lettera *c*), capoverso comma 1-*quinquies*, il riferimento

a «coloro che svolgono funzioni fondamentali» con il riferimento ai «*titolari delle funzioni fondamentali*»;

b) valuti il Governo l'opportunità di modificare l'articolo 3, comma 1, lettera

e), capoverso comma 2-*bis*, inserendo dopo le parole: «L'IVASS» le seguenti parole: «, secondo modalità e termini da esso stabiliti, anche al fine di ridurre al minimo gli oneri gravanti sui soggetti vigilati,».

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione della Ministra delle infrastrutture e dei trasporti, Paola De Micheli, sul crollo del viadotto di Albiano sul fiume Magra (MS) e sulle ripercussioni per la viabilità locale .

6

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 6 maggio 2020.

Audizione della Ministra delle infrastrutture e dei trasporti, Paola De Micheli, sul crollo del viadotto di Albiano sul fiume Magra (MS) e sulle ripercussioni per la viabilità locale.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.05 alle 14.25.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 23/2020 recante misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali. C. 2461 Governo. (Parere alle Commissioni riunite VI e X) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	7
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	9

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale recante regolamento concernente modifiche al decreto del Ministro della giustizia 12 agosto 2015, n. 144, recante disposizioni per il conseguimento e il mantenimento del titolo di avvocato specialista, ai sensi dell'articolo 9 della legge 31 dicembre 2012, n. 247. Atto n. 145 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e rinvio</i>)	8
ALLEGATO 2 (<i>Proposta di parere</i>)	12
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	8

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 6 maggio 2020. — Presidenza della presidente Francesca BUSINAROLO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia, Andrea Giorgis.

La seduta comincia alle 13.15.

DL 23/2020 recante misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali. C. 2461 Governo.
(Parere alle Commissioni riunite VI e X).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta di ieri.

Francesca BUSINAROLO, *presidente*, rammenta che è stato convenuto di esprimere nella seduta odierna il prescritto parere alle Commissioni riunite VI e X, sul provvedimento in esame.

Gianfranco DI SARNO (M5S), *relatore*, presenta e illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni sul provvedimento in titolo (*vedi allegato 1*).

Manfredi POTENTI (LEGA), nel sottolineare che l'importanza del provvedimento va inquadrata nella continua e grave situazione che attanaglia il sistema economico del Paese, auspica che sullo stesso vi possa essere un sano e costruttivo confronto nell'interesse dei vari settori merceologici e di tutti gli ambiti produttivi colpiti dalla grave emergenza in corso.

Accoglie con favore che nella proposta di parere presentata dal relatore vi è una seppur minima presa d'atto della necessità di differire alcuni termini già fissati in precedenti provvedimenti e sottolinea che il suo gruppo vorrebbe ampliare il contenuto del decreto-legge in discussione attraverso la presentazione presso le Commissioni di merito di numerose proposte emendative. Sottolinea come i problemi che il Paese ha dovuto affrontare siano nuovi ed evidenzia come fino a poco tempo fa risultasse inimmaginabile che alcune categorie professionali sono costrette a ricorrere all'aiuto alimentare fornito dagli enti locali. Auspica che, diversamente da quanto avvenuto per altri provvedimenti, sul decreto-legge in esame si possa svolgere, nonostante il tempo limitato, un approfondito confronto all'esito del quale possa addivenirsi ad un testo condiviso, arricchito dalle numerose proposte emendative di tutte le forze politiche.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni, formulata dal relatore.

La seduta termina alle 13.25.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 6 maggio 2020. — Presidenza della presidente Francesca BUSINAROLO. – Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia, Andrea Giorgis.

La seduta comincia alle 13.25.

Schema di decreto ministeriale recante regolamento concernente modifiche al decreto del Ministro della giustizia 12 agosto 2015, n. 144, recante disposizioni per il conseguimento e il mantenimento del titolo di avvocato specialista, ai sensi dell'articolo 9 della legge 31 dicembre 2012, n. 247.

Atto n. 145.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto, rinviato nella seduta del 26 febbraio 2020.

Francesca BUSINAROLO, *presidente*, ricorda che su tale provvedimento sono state svolte sedute dedicate alla discussione generale. Nessuno chiedendo di intervenire, invita la collega Giuliano, relatrice per il provvedimento, ad illustrare la proposta di parere.

Carla GIULIANO (M5S), *relatrice*, illustra una proposta di parere favorevole con condizioni e con osservazioni (*vedi allegato 2*).

Francesca BUSINAROLO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.30.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.30 alle 14.15.

ALLEGATO 1

DL 23/2020 recante misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali. C. 2461 Governo.**PARERE APPROVATO**

La II Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23, recante misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali;

considerato che:

il decreto-legge interviene a sostegno delle imprese in difficoltà a seguito dell'emergenza Coronavirus, con misure specifiche su quattro principali ambiti: accesso al credito, sostegno alla liquidità, all'esportazione, all'internazionalizzazione e agli investimenti; misure finalizzate ad assicurare la continuità delle imprese; rafforzamento dei poteri speciali nei settori di rilevanza strategica e degli obblighi di trasparenza in materia finanziaria; norme urgenti per il rinvio di adempimenti fiscali e tributari da parte di lavoratori e imprese;

investono in particolare le competenze della Commissione Giustizia diverse misure deputate a garantire la continuità delle imprese colpite dall'emergenza Covid-19 (recate dagli articoli 5, 6, 7, 8 e 10 del CAPO II), nonché le norme volte alla semplificazione e alla digitalizzazione del processo tributario (di cui all'articolo 29 del Capo IV) e le disposizioni in materia di termini processuali e procedurali (di cui all'articolo 36 del Capo V);

considerato che:

il nuovo codice della crisi e dell'impresa, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, ha l'obiettivo principale di favorire il risanamento aziendale attraverso procedure di ristrutturazione anticipata (c.d. misure di allerta), in cui lo strumento fallimentare è concepito come *extrema ratio*;

le attuali contingenze economiche rendono impossibile l'entrata in vigore delle nuove disposizioni, concepite nell'ottica di un quadro economico stabile, a differenza di quello attuale segnato da una profonda crisi finanziaria, in cui è fondamentale operare secondo prassi giuridiche ed interpretative già consolidate tra gli operatori economici;

è quindi degna di apprezzamento la disposizione di cui al comma 1 dell'articolo 5, che, intervenendo sul comma 1 dell'articolo 389 del decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, differisce l'entrata in vigore del codice della crisi di impresa e dell'insolvenza, originariamente prevista al 15 agosto 2020, al 1° settembre 2021;

evidenziato che:

l'articolo 9 prevede una serie di interventi inerenti le procedure di concordato preventivo o gli accordi di ristrutturazione;

in questa fase delicata per l'intero sistema economico nazionale occorre tener conto delle gravi condizioni finanziarie

sopraggiunte per effetto della pandemia da COVID-19, che ha impedito a molti imprenditori di onorare con regolarità gli impegni assunti per il risanamento delle proprie aziende;

appare pertanto opportuno incrementare le possibilità di risanamento delle imprese, attraverso strumenti idonei a scongiurare una crisi irreversibile del tessuto imprenditoriale-produttivo ed in grado di tutelare anche le ragioni dei creditori;

andrebbero quindi estese anche agli atti e pagamenti eseguiti in virtù di piani attestati di risanamento (ex articolo 67, comma 3, lettera *d*) del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, cosiddetta legge fallimentare), al fine di ampliare la platea dei soggetti che potranno richiedere la proroga di sei mesi dei termini di adempimento delle procedure concorsuali in scadenza tra il 23 febbraio 2020 ed il 31 dicembre 2021;

rilevato che:

l'articolo 10 prevede la declaratoria di improcedibilità dei ricorsi finalizzati all'apertura del fallimento e delle procedure fondate sullo stato di insolvenza, presentate nel periodo dal 9 marzo al 30 giugno 2020;

la *ratio* della norma è quella di evitare il fallimento in un momento in cui lo stato di deficit dell'impresa può dipendere da fattori straordinari ed esterni, quali l'emergenza sanitaria in corso;

l'attuale formulazione della disposizione, che prevede un limitato arco temporale di efficacia (9 marzo-30 giugno 2020), non appare in sintonia con la dichiarata finalità di sostegno alle imprese, considerato che le situazioni di insolvenza determinate dalla pandemia da COVID-19 potrebbero verosimilmente realizzarsi nei mesi successivi alla riapertura delle attività commerciali ed imprenditoriali, allorché si manifesteranno concretamente le ripercussioni negative dell'emergenza socio-economica;

l'esclusione di tanti imprenditori dai benefici previsti dall'articolo 10 potrebbe indurli a ricorrere ad altre forme di accesso al credito, che vedano coinvolta la criminalità organizzata, sempre pronta ad infiltrarsi nel tessuto economico del Paese;

appare pertanto opportuno che la declaratoria di improcedibilità dei ricorsi ex articoli 15 e 195 del citato regio decreto n. 267 del 1942 nonché ex articolo 3 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, venga estesa oltre i termini indicati ed almeno fino al 31 dicembre 2020;

considerato che:

l'articolo 36 reca disposizioni in materia di sospensione dei termini processuali, in particolare prorogando, dal 15 aprile all'11 maggio 2020, su tutto il territorio nazionale, le disposizioni sul rinvio d'ufficio delle udienze e sulla sospensione dei termini per il compimento di atti nei procedimenti civili, tributari, penali e di competenza dei tribunali militari, previste dall'articolo 83, commi 1 e 2, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18;

tale disciplina andrebbe completata mediante il riferimento al diritto condominiale, soprattutto con riguardo a due ambiti principali: la *prorogatio* dei poteri dell'amministratore di condominio in deroga alla disciplina dell'articolo 1129 del codice civile e la postergazione del termine per la presentazione del rendiconto consuntivo;

sotto il primo aspetto, la proroga del mandato dell'amministratore, nel caso fosse scaduto o prossimo alla scadenza, si rende necessaria al fine di garantire pieni poteri di rappresentanza ed assicurare il buon funzionamento del condominio in questo periodo emergenziale, fermo restando il diritto dei condomini di procedere alla revoca dell'incarico;

con riguardo alla seconda questione, appare opportuno rinviare, fino ad un massimo di 12 mesi, la presentazione e la convocazione dell'assemblea in cui approvare il rendiconto consuntivo dei condo-

mini la cui gestione, per il 2019, si è conclusa a partire dal 31 luglio, al fine di garantire il rispetto delle misure di contenimento del *virus*, che impongono il distanziamento sociale, ed assicurare una gestione condominiale ispirata all'ottica della continuità, come del resto suggeriscono i più recenti orientamenti giurisprudenziali in materia,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) all'articolo 9, si valuti l'opportunità di estendere le previsioni legislative inerenti le procedure di concordato preventivo o gli accordi di ristrutturazione, anche agli atti e pagamenti eseguiti in virtù di piani attestati di risanamento, al fine di ampliare la platea dei soggetti che po-

tranno richiedere la proroga di sei mesi dei termini di adempimento delle procedure concorsuali in scadenza tra il 23 febbraio 2020 ed il 31 dicembre 2021;

b) all'articolo 10, si valuti l'opportunità di estendere la ivi prevista declaratoria di improcedibilità dei ricorsi ex articoli 15 e 195 del citato regio decreto n. 267 del 1942 nonché ex articolo 3 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, oltre i termini indicati ed almeno fino al 31 dicembre 2020;

c) all'articolo 36, si valuti l'opportunità di inserire ulteriori disposizioni che rechino la *prorogatio* dei poteri dell'amministratore di condominio in deroga alla disciplina dell'articolo 1129 del codice civile e la postergazione del termine, fino ad un massimo di 12 mesi, per la presentazione del rendiconto consuntivo relativo all'anno 2019.

ALLEGATO 2

Schema di decreto ministeriale recante regolamento concernente modifiche al decreto del Ministro della giustizia 12 agosto 2015, n. 144, recante disposizioni per il conseguimento e il mantenimento del titolo di avvocato specialista, ai sensi dell'articolo 9 della legge 31 dicembre 2012, n. 247. Atto n. 145.

PROPOSTA DI PARERE

La Commissione Giustizia,

esaminato lo schema di decreto ministeriale recante regolamento concernente modifiche al decreto del Ministro della giustizia 12 agosto 2015, n. 144, recante disposizioni per il conseguimento e il mantenimento del titolo di avvocato specialista, ai sensi dell'articolo 9 della legge 31 dicembre 2012, n. 247 (A.G.145), di seguito denominato « decreto »;

rilevato che:

l'articolo 9 della legge 31 dicembre 2012, n. 247, di riforma della professione forense, prevede che le modalità attraverso le quali è riconosciuta agli avvocati la possibilità di ottenere il titolo di specialista siano disciplinate da un regolamento attuativo adottato dal Ministro della giustizia, previo parere del Consiglio nazionale forense (CNF);

ai sensi del citato articolo 9, l'avvocato può conseguire il titolo di specialista in presenza di una delle seguenti condizioni: esito positivo di percorsi formativi almeno biennali organizzati dal Consiglio nazionale forense (CNF) presso le facoltà di giurisprudenza, con le quali il CNF e gli ordini forensi territoriali possono stipulare convenzioni per corsi di alta formazione; comprovata esperienza nel settore di specializzazione, desumibile qualora sussistano un'anzianità ininterrotta di iscrizione all'albo di almeno 8 anni ed un esercizio assiduo, prevalente e continuativo dell'attività forense (la cui valutazione

esclusiva spetta al CNF) in uno dei settori di specializzazione negli ultimi cinque anni;

con il decreto ministeriale 12 agosto 2015, n. 144, è stato emanato il regolamento di attuazione dell'articolo 9, recante disposizioni per il conseguimento ed il mantenimento del titolo di avvocato specialista, che stabilisce sia le modalità di svolgimento dei percorsi formativi, sia i parametri ed i criteri sulla base dei quali il CNF valuta l'esercizio assiduo, prevalente e continuativo dell'attività professionale in uno dei settori di specializzazione;

a seguito della sentenza del Consiglio di Stato, Sez. IV, n. 5575/2017, con la quale sono state confermate le sentenze del TAR Lazio che avevano in parte annullato il citato decreto ministeriale n. 144 del 2015, si sono rese necessarie modifiche alla disciplina regolamentare delle specializzazioni forensi;

lo schema di decreto ministeriale in esame introduce tali modifiche, con particolare riguardo all'individuazione dei settori di specializzazione, alla disciplina del colloquio per ottenere il titolo di specialista, ai percorsi formativi e ai requisiti per il mantenimento del titolo;

la finalità della disciplina delle specializzazioni risponde all'esigenza di rendere facilmente riconoscibili le materie in cui il professionista può offrire ai propri assistiti un *quid pluris* rispetto alla pre-

parazione media, in ragione di approfondimenti mirati o di una comprovata esperienza sul campo;

all'articolo 7 del decreto si prevede che per assicurare il conseguimento di una formazione specialistica orientata all'esercizio della professione nel settore di specializzazione, il Consiglio nazionale forense possa stipulare le convenzioni anche d'intesa con le associazioni specialistiche maggiormente rappresentative di cui all'articolo 35, comma 1, lettera s), della legge 31 dicembre 2012, n. 247;

all'articolo 7 del decreto si stabilisce, al comma 5, che le suddette convenzioni prevedono l'istituzione di un comitato scientifico composto da sei membri, di cui tre nominati da una delle articolazioni di cui al comma 1, uno dei quali con funzioni di coordinatore, e gli altri tre membri nominati da uno degli enti o delle associazioni di cui ai commi 3 e 4, nonché si stabilisce, al comma 6, che le medesime convenzioni prevedono anche l'istituzione di un comitato di gestione composto da cinque membri, di cui tre nominati da uno degli enti o delle associazioni di cui ai commi 3 e 4, uno dei quali con funzioni di direttore e coordinatore;

all'articolo 8, comma 1, lettera b), secondo periodo, del decreto, si stabilisce che ai fini della valutazione della comprovata esperienza non si tiene conto degli affari che hanno ad oggetto medesime questioni giuridiche e necessitano di una analoga attività difensiva; il secondo periodo dell'articolo 8 comma 1, lettera b) è richiamato dall'articolo 11 comma 1, secondo e terzo periodo, relativamente alla valutazione degli incarichi necessari per il mantenimento del titolo di avvocato specialista;

considerato che:

la lettera b) del comma 1 dell'articolo 1 dello schema di decreto sostituisce integralmente l'articolo 3 del citato decreto. In particolare, il comma 1 del nuovo articolo 3 riformula compiutamente l'elenco dei settori di specializzazione degli

avvocati secondo i criteri, congiuntamente o disgiuntamente applicati, dell'omogeneità disciplinare e della specialità della giurisdizione o del rito, mentre i successivi commi 3, 4 e 5 suddividono ulteriormente gli ambiti di specializzazione di cui alle lettere a), b) e c) che fanno riferimento alla tradizionale tripartizione fra diritto civile, diritto penale e diritto amministrativo, in indirizzi corrispondenti a rami del diritto specifici ed omogenei;

ritenuto che:

tra i settori nei quali l'avvocato può conseguire il titolo di specialista di cui al comma 1 del nuovo articolo 3, andrebbero previsti anche il diritto sportivo e il diritto ecclesiastico che, in quanto ambiti autonomi nella giurisdizione, nella pratica, nella dottrina e nella didattica, meriterebbero di essere considerati settori autonomi di specializzazione;

tra gli indirizzi afferenti al settore del diritto civile, indicati al medesimo comma 3, andrebbe anche previsto il seguente: « strumenti di risoluzione alternativa delle controversie »;

tra gli indirizzi afferenti al settore del diritto amministrativo indicati al comma 5 dell'articolo 3, alla lettera a) figura quello del « diritto del pubblico impiego e della responsabilità amministrativa », che andrebbe più opportunamente suddiviso in: « diritto del pubblico impiego » e « diritto della responsabilità amministrativa »;

in relazione all'indirizzo del diritto del pubblico impiego andrebbe ulteriormente valutato se possa essere opportuno specificare che esso afferisce al pubblico impiego non contrattualizzato, lasciando conseguentemente la materia del pubblico impiego contrattualizzato nell'ambito del settore del diritto del lavoro; ciò tenendo anche in considerazione l'esigenza di non irrigidire conseguentemente l'accesso al titolo di avvocato specialista sulla base della comprovata esperienza, stante la possibilità ad oggi sia per un avvocato amministrativista sia per un avvocato giuslavorista

di esercitare la propria professione anche nell'ambito del pubblico impiego contrattualizzato;

con riguardo ai settori di specializzazione di cui alle lettere *a)*, *b)* e *c)* che fanno riferimento alla tradizionale ampia tripartizione fra diritto civile, diritto penale e diritto amministrativo, sarebbe opportuno prevedere espressamente la facoltà di accompagnare il titolo di avvocato specialista con l'indicazione dell'indirizzo o degli indirizzi, sino ad un massimo di tre, afferenti il settore prescelto, in quanto, in tali settori, è l'indicazione dell'indirizzo che maggiormente può orientare la clientela nella scelta dell'avvocato in possesso di una preparazione specifica per la controversia da sottoporre;

attualmente anche le associazioni maggiormente rappresentative non specialistiche offrono corsi tematici accreditati per l'acquisizione dei crediti necessari per la formazione continua di cui all'articolo 11 della legge n. 247 del 2012;

l'istituzione di due comitati, scientifico e di gestione, che, a ben vedere, hanno analoga composizione e svolgono funzioni invero quasi sovrapponibili, appare una duplicazione non necessaria e foriera di spreco di tempo e denaro;

la previsione che nella valutazione degli incarichi professionali esclude che si possa tener conto, sia ai fini della acquisizione del titolo di specialista attraverso la comprovata esperienza che ai fini del mantenimento del titolo di specialista, degli affari che hanno ad oggetto medesime questioni giuridiche e necessitano di un'analoga attività difensiva, appare estremamente limitativa, poiché impedisce di tener conto delle peculiarità delle situazioni concrete;

valutato che:

l'articolo 7, comma 12, del decreto, indica i criteri in conformità ai quali sono organizzati i corsi di specializzazione in cui si sostanziano i percorsi formativi che devono essere seguiti per accedere al titolo di avvocato specialista;

andrebbe previsto, all'articolo 2, comma 2, del decreto, quale ulteriore canale di accesso al titolo di avvocato specialista, il conseguimento del titolo di dottore di ricerca, ove riconducibile ad uno dei settori di specializzazione di cui all'articolo 3 del decreto, come modificato dall'articolo 1, comma 1, lettera *b)*, dello schema di decreto;

andrebbe previsto, all'articolo 2, comma 2, del decreto, quale ulteriore canale di accesso al titolo di avvocato specialista, il conseguimento del diploma di master di II livello, qualora l'articolazione dello stesso master risponda ai requisiti previsti per i corsi di specializzazione dall'articolo 7, comma 12, del decreto;

esprime:

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) all'articolo 2, comma 2, del decreto, si preveda che il titolo di avvocato specialista possa essere conferito anche in ragione del conseguimento del titolo di dottore di ricerca ove riconducibile ad uno dei settori di specializzazione di cui all'articolo 3 del decreto, come modificato dall'articolo 1, comma 1, lettera *b)*, dello schema di decreto;

2) all'articolo 2, comma 2, del decreto, si preveda che il titolo di avvocato specialista è conferito anche in ragione del conseguimento del diploma di master II livello in uno dei settori di specializzazione di cui all'articolo 3 dello stesso decreto, come modificato dall'articolo 1, comma 1, lettera *b)*, dello schema di decreto, qualora l'articolazione del master risponda ai criteri di cui all'articolo 7, comma 12, del decreto;

e con le seguenti osservazioni:

a) all'articolo 2 del decreto, valuti il Governo l'opportunità – in relazione agli ambiti di specializzazione di cui alle lettere *a)*, *b)* e *c)* che fanno riferimento alla

tradizionale tripartizione fra diritto civile, diritto penale e diritto amministrativo – di accompagnare facoltativamente il titolo di avvocato specialista con l'espressa indicazione di uno o più indirizzi, sino ad un massimo di tre, afferenti al settore; conseguentemente, all'articolo 7, comma 12-*bis*, del decreto, come introdotto dall'articolo 1, comma 1, lettera *d*), numero 2), dello schema di decreto, si valuti l'opportunità di prevedere che il corso relativo ad uno dei settori di specializzazione di cui all'articolo 3, comma 1, lettere *a*), *b*) e *c*) si sviluppi in una parte generale e una parte speciale di durata non inferiore a un anno destinata all'approfondimento in « uno o più » degli indirizzi, sino ad un massimo di tre, afferenti al settore;

b) valuti il Governo l'opportunità di introdurre, al comma 1 dell'articolo 3 del decreto, come modificato dalla lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 1 dello schema di decreto, le seguenti lettere: « *o*) diritto sportivo; *p*) diritto ecclesiastico;

c) valuti il Governo l'opportunità di aggiungere, al comma 3 dell'articolo 3 del decreto, come modificato dalla lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 1 dello schema di decreto, la seguente lettera: « *o*) strumenti di risoluzione alternativa delle controversie »;

d) valuti il Governo l'opportunità di sostituire, al comma 5 dell'articolo 3 del decreto, come modificato dalla lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 1 dello schema di decreto, la lettera *a*) con le seguenti: « *a*) diritto del pubblico impiego; *a-bis*) diritto della responsabilità amministrativa »; relativamente alla proposta lettera *a*), valuti il Governo l'opportunità di specificare il riferimento esclusivo al pubblico impiego non contrattualizzato;

e) all'articolo 7 del decreto, valuti il Governo l'opportunità di unificare in un unico organismo le funzioni che attualmente le disposizioni ivi previste imputano in capo a due distinti soggetti, il comitato di gestione e il comitato scientifico;

f) al medesimo articolo 7 del decreto, ai commi 3 e 4, si valuti l'opportunità di prevedere che il Consiglio nazionale forense possa stipulare le convenzioni anche d'intesa con le associazioni maggiormente rappresentative, anche non specialistiche; conseguentemente, si valuti l'opportunità di inserire anche all'articolo 10 del decreto il riferimento alle associazioni forensi maggiormente rappresentative non specialistiche;

g) all'articolo 8, comma 1, lettera *b*), del decreto, valuti il Governo l'opportunità di sopprimere il secondo periodo; conseguentemente, all'articolo 11, comma 1, del decreto, si valuti l'opportunità di sopprimere il secondo periodo e di eliminare all'ultimo periodo, come introdotto dall'articolo 1, comma 1, lettera *f*), numero 2), dello schema di decreto, il riferimento al secondo periodo dell'articolo 8, comma 1, lettera *b*);

h) valuti il Governo l'opportunità di prevedere che l'avvocato che ha conseguito nei cinque anni precedenti l'entrata in vigore del regolamento di cui allo schema di decreto, un attestato di frequenza di un corso conforme ai criteri previsti all'articolo 7, comma 12, come richiamato dall'articolo 14, comma 1, del decreto, possa chiedere al Consiglio nazionale forense il conferimento del titolo di avvocato specialista, quando il corso suddetto si sia concluso con il superamento di una prova scritta ed orale; conseguentemente valuti il Governo l'opportunità di sopprimere la locuzione « *previo superamento di una prova scritta e orale* ».

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 23/2020: Misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali. C. 2461 Governo (Parere alle Commissioni VI e X) (<i>Esame e rinvio</i>)	17
Sui lavori della Commissione	24

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio sulla fornitura di assistenza macrofinanziaria ai Paesi partner dell'allargamento e del vicinato nel contesto della crisi della pandemia di COVID-19. COM(2020) 163 <i>final</i> (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio</i>)	24
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	28
---	----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori	28
5-03916 Lupi: Sulle responsabilità della Repubblica popolare cinese in relazione alla diffusione della pandemia da COVID-19.	
5-03914 Zoffili: Sulle responsabilità della Repubblica popolare cinese in relazione alla diffusione della pandemia da COVID-19	28
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	31
5-03912 Delmastro delle Vedove: Sulla ridestinazione degli stanziamenti di cooperazione allo sviluppo a favore delle imprese italiane in crisi a causa della pandemia da COVID-19 .	29
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	33
5-03913 Palazzotto: Sulle difficoltà riscontrate nel rimpatrio di connazionali a seguito della pandemia da COVID-19.	
5-03915 Suriano: Sulle difficoltà riscontrate nel rimpatrio di connazionali a seguito della pandemia da COVID-19	29
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	36
5-03911 Quartapelle Procopio: Sull'impatto sui lavoratori italiani transfrontalieri delle misure adottate dalla Confederazione Svizzera nel contrasto alla pandemia da COVID-19	30
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	39

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 6 maggio 2020. — Presidenza del vicepresidente Piero FASSINO. — Interviene la viceministra degli affari esteri e

della cooperazione internazionale, Emanuela Claudia Del Re.

La seduta comincia alle 14.10.

DL 23/2020: Misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali.

C. 2461 Governo.

(Parere alle Commissioni VI e X).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Simona SURIANO (M5S), *relatrice*, segnala che la seduta odierna si colloca al termine di un accurato percorso istruttorio svolto dalle Commissioni di merito e all'indomani dello scadere del termine per la presentazione degli emendamenti, a seguito del quale risultano depositate numerose proposte emendative vertenti su norme di interesse della III Commissione. Per queste ragioni propone fin da ora che la Commissione pervenga all'espressione del parere in una prossima seduta.

In via generale, evidenzia che il decreto-legge – che consta di 44 articoli suddivisi in 4 Capi – interviene in sostegno alle imprese in difficoltà con misure specifiche in quattro principali ambiti: accesso al credito, sostegno alla liquidità, all'esportazione, all'internazionalizzazione e agli investimenti; misure per garantire la continuità delle aziende; rafforzamento dei poteri speciali nei settori di rilevanza strategica e degli obblighi di trasparenza in materia finanziaria; misure fiscali e contabili.

Nell'ambito di un provvedimento fondamentale per la strategia del Governo nella soluzione della crisi da COVID-19 – e che va letto in modo integrato con il decreto-legge «cura Italia» – illustra gli aspetti di competenza, rilevanti ai fini del parere di questa Commissione.

Rileva che tali aspetti concernono il ruolo nuovo e centrale che SACE S.p.A. riveste nella gestione dell'emergenza economica.

Al riguardo, ricordo che SACE, società del gruppo Cassa Depositi e Prestiti, svolge compiti di assicurazione, riassicurazione,

coassicurazione e garanzia dei rischi di carattere politico, catastrofico, economico, commerciale e di cambio, nonché dei rischi a questi complementari, ai quali sono esposti, direttamente o indirettamente, gli operatori nazionali e le società a questi collegate o da questi controllate, anche estere, nella loro attività con l'estero o di internazionalizzazione dell'economia italiana. Segnala che accordi di riassicurazione e di coassicurazione possono essere conclusi da SACE con enti o imprese italiani, autorizzati all'esercizio dell'attività assicurativa, nonché con enti od imprese esteri ed organismi internazionali.

Osserva, inoltre, che SACE rilascia garanzie e coperture assicurative per imprese estere, relativamente ad operazioni che siano di rilievo strategico per l'economia italiana sotto i profili dell'internazionalizzazione, della sicurezza economica e dell'attivazione di processi produttivi e occupazionali in Italia, a condizioni di mercato e nel rispetto della normativa europea.

Ricorda che il decreto-legge n. 269 del 2003 (convertito dalla legge n. 326 del 2003) ha previsto che gli impegni assicurativi assunti da SACE a sostegno dell'internazionalizzazione siano garantiti dallo Stato nei limiti fissati dalla legge di bilancio e nel rispetto della disciplina europea sui rischi non di mercato. Entro tali limiti, il Ministero dell'Economia e delle finanze, di concerto con il Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale e con il Ministero dello Sviluppo economico, individua le tipologie di operazioni che per natura, caratteristiche, controparti, rischi o Paesi di destinazione non beneficiano della garanzia statale. Rileva che proprio su questi profili il provvedimento in esame interviene in modo capillare.

Sottolinea che il decreto-legge qualifica, infatti, un nuovo quadro di attività per SACE secondo tre linee di intervento, disciplinate nel Capo I del provvedimento: «Garanzia Italia» durante la fase di emergenza con misure di aiuto di Stato a sostegno delle imprese, con concessione fino al 31 dicembre 2020, di garanzie

controgarantite dallo Stato; misure rafforzate per il sostegno all'*export* attraverso un sistema di coassicurazione che va oltre i grandi rischi e giunge a coprire il 90 per cento dei rischi assunti dalle imprese impegnate in attività di *export* e di internazionalizzazione; nuova operatività a sostegno e rilancio dell'economia nazionale.

Quanto alla prima linea di intervento, di cui all'articolo 1 del provvedimento, sottolinea che, al fine assicurare la necessaria liquidità alle imprese con sede in Italia, colpite dall'epidemia COVID-19, la norma dispone che SACE S.p.A. conceda – fino al 31 dicembre 2020 e in conformità con le regole europee sugli aiuti di Stato – garanzie in favore di banche, istituzioni finanziarie nazionali e internazionali e altri soggetti abilitati all'esercizio del credito in Italia, per finanziamenti sotto qualsiasi forma alle suddette imprese. Precisa che si dispone un impegno finanziario di 200 miliardi di euro, di cui almeno 30 miliardi destinati al supporto delle PMI, comprendendo tra queste i lavoratori autonomi ed i liberi professionisti titolari di partita IVA. Evidenzia che possono beneficiare delle garanzie della SACE le imprese di qualsiasi dimensione, ma le PMI devono aver esaurito il *plafond* massimo disponibile per ottenere coperture da parte del Fondo di garanzia per le PMI. Rileva che le garanzie sono concesse in conformità con la normativa europea in tema di aiuti di Stato. Segnala che, come anche chiarito dal presidente di SACE in occasione dell'audizione svolta presso le Commissioni Finanze e Attività produttive il 30 aprile scorso, rispetto a questa linea di intervento il provvedimento si applica solo per sostenere costi del personale, investimenti o capitale circolante impiegati in stabilimenti produttivi e attività imprenditoriali che siano localizzati in Italia. Rileva, altresì, che per la copertura degli oneri derivanti dalle garanzie viene istituito un Fondo nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, con una dotazione iniziale di 1.000 milioni di euro.

Ricorda, peraltro, che il 14 aprile scorso la Commissione europea – a norma

del quadro temporaneo per gli aiuti di Stato da essa stessa adottato il 19 marzo 2020 e modificato il 3 aprile 2020 – ha autorizzato il regime di aiuti previsto dal decreto-legge in esame, evidenziando che le misure sono necessarie, opportune e proporzionate a quanto necessario per porre rimedio al grave turbamento dell'economia, in linea con l'articolo 107, paragrafo 3, lettera *b*), del Trattato sul funzionamento dell'UE. In particolare, la Commissione europea ha rilevato che: 1) l'importo del prestito per impresa è limitato a quanto necessario per sopperire al fabbisogno di liquidità nel prossimo futuro; 2) le garanzie saranno concesse soltanto fino alla fine di quest'anno; 3) le garanzie hanno durata non superiore a sei anni; 4) i premi relativi alle commissioni delle garanzie sono in linea con i livelli stabiliti nel quadro temporaneo.

Sottolinea che la seconda linea di intervento, di specifico interesse della III Commissione, trova la propria disciplina normativa nell'articolo 2 del provvedimento, che riforma il sistema della garanzia dello Stato sugli impegni assicurativi assunti da SACE S.p.A., intervenendo sui compiti della stessa Società al fine di estenderli e potenziarli. Evidenzia che la disposizione, modificando il decreto-legge n. 269 del 2003, prevede che SACE favorisca l'internazionalizzazione del settore produttivo italiano, privilegiando gli impegni nei settori strategici in termini di livelli occupazionali e ricadute per il Sistema Paese, nonché gli impegni per operazioni destinate a Paesi strategici per l'Italia.

Rileva che la norma introduce, in particolare, a decorrere dal 1° gennaio 2021, un nuovo sistema di coassicurazione per i rischi non di mercato, al fine di consentire a SACE di assicurare operazioni ritenute di interesse strategico per l'economia nazionale, che altrimenti non avrebbe potuto coprire per mancanza di capacità finanziaria.

Osserva che, più specificamente, la nuova disciplina prevede che gli impegni derivanti dall'attività assicurativa di SACE siano assunti dallo Stato e da SACE in una proporzione pari, rispettivamente, al 90 e

al 10 per cento. Nell'ambito di tale nuovo sistema di coassicurazione, la legge di bilancio definisce i limiti cumulati all'assunzione di impegni da parte di SACE e del MEF, per conto dello Stato, sulla base del piano di attività deliberato dal neo istituito dal Comitato per il sostegno finanziario pubblico all'esportazione.

Segnala che tale Comitato, che opera presso il Ministero dell'Economia e finanze, è co-presieduto dal Direttore Generale del Tesoro e dal Direttore Generale competente del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, ed è composto da sei membri, nominati con decreto del Ministro dell'Economia e delle finanze, sulla base delle designazioni effettuate, rispettivamente, dal MEF, dal MAECI, dal Ministero dell'Interno, dal Ministero dello Sviluppo economico, dal Ministero della Difesa e dal Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali.

Precisa che sarà compito del Comitato deliberare il piano annuale di attività che definisce l'ammontare progettato di operazioni da assicurare, suddivise per aree geografiche e macro-settori, evidenziando l'importo delle operazioni da sottoporre all'autorizzazione preventiva del MEF, nonché il sistema dei limiti di rischio (*Risk Appetite Framework* – «RAF»), il quale definisce la propensione al rischio e le soglie di tolleranza, con particolare riferimento alle operazioni che possono determinare elevati rischi di concentrazione.

Sottolinea che il piano annuale di attività e il sistema dei limiti di rischio sono approvati, su proposta del Ministro dell'Economia e delle finanze di concerto con il Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, con delibera del CIPE.

Evidenzia che, ai fini della copertura finanziaria, viene istituito – nello stato di previsione del MEF, a decorrere dall'anno 2020 – un Fondo a copertura degli impegni assunti dallo Stato. Il Fondo è alimentato con i premi riscossi da SACE per conto del MEF, al netto delle commissioni trattenute dalla società. Rileva che SACE gestisce tale Fondo secondo adeguati *standard* prudenziali di gestione

del rischio e sulla base degli indirizzi forniti dal MEF. Nel Fondo confluiscono anche le risorse già presenti sul Fondo a copertura delle garanzie dello Stato nei confronti delle operazioni di SACE, istituito dal citato decreto-legge n. 269 del 2003, che, secondo la relazione tecnica al provvedimento, dispone – alla data del 3 aprile 2020 – di risorse pari a circa 1,6 miliardi di euro.

Rileva che la nuova disciplina prevede, inoltre, che i rapporti tra il MEF e SACE siano regolati con convenzione, di durata decennale, approvata con delibera del CIPE su proposta del MEF, di concerto con il MAECI.

Rispetto alla terza linea di intervento, segnala che il comma 1, lettera c), del medesimo articolo 2 introduce una nuova forma di operatività di SACE a finalità di sostegno e rilancio dell'economia, autorizzando la Società a rilasciare, a condizioni di mercato e in conformità alla normativa dell'Unione europea, garanzie sotto qualsiasi forma, ivi incluse controgaranzie verso i confidi, in favore di banche, di istituzioni finanziarie nazionali e internazionali e degli altri soggetti abilitati all'esercizio del credito in Italia, per finanziamenti sotto qualsiasi forma concessi alle imprese con sede in Italia, entro l'importo complessivo massimo di 200 miliardi di euro. Ricorda che, come evidenzia la relazione illustrativa del decreto-legge, la gestione della corrente grave crisi economica richiede, infatti, di ricorrere ampiamente al rilascio di garanzie statali a favore di imprese e intermediari, per contenere i danni al tessuto produttivo del Paese attraverso il sostegno alla liquidità e la copertura di rischi di mercato particolarmente significativi.

Al riguardo, segnala che la disciplina attualmente vigente prevede che gli impegni assicurativi assunti da SACE a sostegno dell'internazionalizzazione siano garantiti dallo Stato nei limiti fissati dalla legge di bilancio e nel rispetto della disciplina europea sui rischi non di mercato. Entro tali limiti, il MEF, di concerto con il MAECI e con il MISE, individua le tipologie di operazioni che per natura,

caratteristiche, controparti, rischi o Paesi di destinazione non beneficiano della garanzia statale.

Evidenzia che si demanda ad un decreto del Ministro dell'Economia e delle finanze – da adottarsi di concerto con il Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale e con il Ministro dello Sviluppo economico – la definizione di criteri, modalità e condizioni del rilascio, da parte di SACE, delle garanzie e dell'operatività della garanzia dello Stato, in conformità con la normativa dell'Unione europea.

Sottolinea che vengono ammesse *ex lege* alla garanzia di SACE talune operazioni nel settore crocieristico già autorizzate o ammissibili, e ulteriori operazioni già ammissibili alla garanzia dello Stato ai sensi dell'articolo 53 del decreto-legge n. 18 del 2020 (« cura Italia »), che viene contestualmente e conseguentemente abrogato (commi 4 e 11), come già richiamato in questa sede in occasione dell'esame di quel provvedimento. Rileva che il MEF viene autorizzato per l'anno 2020 a rilasciare la garanzia statale per altre operazioni di SACE nei settori crocieristico e di difesa, per cui si prevede *ex lege*, a date condizioni, la concessione dei cd. limiti speciali, in termini di importo massimo (flusso) riassicurabile dallo Stato (comma 5).

Passando all'articolo 3, segnala che esso prevede, al comma 1, che SACE concordi con Cassa depositi e prestiti le strategie industriali e commerciali al fine di massimizzare le sinergie di gruppo e aumentare l'efficacia del sistema di sostegno all'esportazione e all'internazionalizzazione delle imprese e di rilancio dell'economia.

Evidenzia che, a tale fine, il comma 2, dispone che: CDP concordi preventivamente con il MEF, sentito il MAECI, l'esercizio dei diritti di voto derivanti dalla partecipazione in SACE (per le deliberazioni di nomina degli organi sociali, il MEF agisce di concerto con il MAECI); SACE consulti preventivamente il MEF e il MAECI in ordine alle decisioni aziendali rilevanti ai fini dell'efficace attuazione delle misure di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese;

SACE, nella predisposizione del piano annuale di attività, tenga conto delle linee guida e di indirizzo strategico in materia di promozione e internazionalizzazione delle imprese assunte dalla cabina di regia copresieduta dal Ministro degli Affari esteri e dal Ministro dello Sviluppo economico, istituita dall'articolo 14, comma 18-*bis* del decreto-legge n. 98 del 2011 (convertito dalla legge n. 111 del 2011), di cui fanno parte, tra gli altri, anche rappresentanti del Ministero dell'Economia e delle finanze; del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali; della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome; dell'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; della Confederazione generale dell'industria italiana; di R.E.TE. Imprese Italia; di Alleanza delle cooperative italiane; e dell'Associazione bancaria italiana.

Sottolinea che il comma 3 del medesimo articolo 3 prevede che restano fermi i poteri del Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale nei confronti di SIMEST S.p.A., la società del Gruppo Cassa Depositi e Prestiti incaricata di sostenere il processo di internazionalizzazione delle imprese e di assistere gli imprenditori italiani nelle loro attività nei mercati stranieri.

Al riguardo, ricorda che l'articolo 2, comma 10, del decreto-legge n. 104 del 2019 (convertito dalla legge n. 132 del 2019) ha trasferito al MAECI le funzioni – già spettanti al MISE – concernenti i rapporti con la SIMEST e l'esercizio delle relative funzioni di vigilanza ed indirizzo.

Segnalare, altresì, gli articoli 15 e 16, che apportano modifiche alla disciplina dei poteri speciali del Governo (cd. *golden power*), di cui al decreto-legge n. 21 del 2012 e successive modifiche.

In particolare, rileva che l'articolo 15 estende temporaneamente – fino al 31 dicembre 2020 – l'ambito di applicazione degli obblighi di notifica e dei relativi poteri esercitabili dal Governo – imposizione di impegni e condizioni e opposizione all'acquisto – relativi all'acquisto, da parte di un soggetto esterno all'Unione

europea, di partecipazioni di rilevanza tale da determinare il controllo di imprese ritenute di importanza strategica ai sensi della disciplina europea sullo *screening* degli investimenti esteri (di cui al Regolamento (UE) 2019/452): in altre parole, in base alla norma del provvedimento in esame, potranno essere bloccate eventuali operazioni di acquisizione di aziende e scalate eventualmente ostili, non solo nei settori tradizionali delle infrastrutture critiche e della difesa, ma anche in quello finanziario, creditizio, assicurativo, nonché nei settori di energia, acqua, trasporti, informazione, salute, sicurezza alimentare, intelligenza artificiale, robotica, materie prime, *cybersecurity* e protezione dei dati personali.

Precisa che viene inclusa, fino al 31 dicembre 2020, fra i criteri per determinare se un investimento estero possa incidere sulla sicurezza o sull'ordine pubblico, la circostanza che l'acquirente della partecipazione sia direttamente o indirettamente controllato dall'amministrazione pubblica, compresi organismi statali o forze armate, di un Paese appartenente all'Unione europea.

Ricorda che, in base alla normativa vigente, i poteri speciali sono esercitati esclusivamente sulla base di criteri oggettivi e non discriminatori, tenendo conto, in particolare, di elementi quali: l'esistenza di motivi oggettivi che facciano ritenere possibile la sussistenza di legami fra l'acquirente e Paesi terzi che non riconoscono i principi di democrazia o dello Stato di diritto, che non rispettano le norme del diritto internazionale, o che hanno rapporti con organizzazioni criminali o terroristiche; l'idoneità dell'operazione di acquisizione a garantire la sicurezza e la continuità degli approvvigionamenti; l'eventuale minaccia per la sicurezza o per l'ordine pubblico.

Segnala, altresì, l'articolo 17, che modifica la disciplina gli obblighi di comunicazione delle partecipazioni rilevanti in società italiane con azioni quotate in mercati regolamentati italiani o di altri Paesi dell'Unione europea. In particolare, osserva che le norme dispongono che la

CONSOB possa prevedere, ai fini dell'insorgere di detto obbligo, soglie inferiori a quelle predeterminate *ex lege*, per un limitato periodo di tempo, per le società ad azionariato particolarmente diffuso, eliminando la circostanza che esse presentino altresì una elevata capitalizzazione di mercato. Ricorda che tali obblighi di comunicazione sono volti a migliorare il grado di trasparenza sulle operazioni in grado di incidere sugli assetti proprietari degli emittenti azioni quotate, imponendo a coloro che vi partecipano in misura superiore a specifiche soglie di darne comunicazione alla società partecipata, alla CONSOB e al pubblico.

In conclusione, sottolinea che, come evidenziato anche dai rappresentanti di SACE auditi il 30 aprile scorso, il Paese sta vivendo una fase di estrema difficoltà, in un contesto di crisi non solo nazionale, ma globale. Evidenzia che, come emerso anche in occasione dell'esame del DEF, per l'anno in corso si prevede un trend negativo per il PIL e il commercio internazionale. Rileva che a livello nazionale siamo di fronte alla più grande crisi esogena dal secondo dopoguerra e che in questo quadro SACE è chiamata a svolgere un ruolo decisivo, fortemente anticiclico, non solo per affrontare l'attuale fase di emergenza, ma anche per la successiva ripresa, auspicabilmente nell'interesse del Paese.

Considerato l'elevato numero di emendamenti presentati presso le Commissioni di merito sulle disposizioni di competenza della III Commissione e la disponibilità di tempi adeguati ad un esame approfondito del provvedimento da parte della stessa Commissione Affari esteri e comunitari, si riserva di presentare una proposta di parere in occasione di una prossima seduta.

La Viceministra Emanuela Claudia DEL RE ricorda che il provvedimento in esame mobilita complessivamente ben 400 miliardi di garanzie pubbliche in favore delle imprese italiane per facilitare la ripresa del nostro Paese all'indomani dell'emergenza COVID-19, rafforzando il ruolo strategico di SACE sia sul piano dell'economia nazionale – con riferimento

al cosiddetto Programma « Garanzia Italia » – sia sul piano del commercio con l'estero.

In tale secondo ambito, segnala in particolare due misure, già evidenziate nell'intervento della relatrice: la concessione di garanzie, entro l'importo massimo di 200 miliardi di euro, per finanziamenti per l'internazionalizzazione; l'introduzione di un nuovo sistema di co-assicurazione per i rischi definiti non di mercato, al fine di potenziare ulteriormente il sostegno pubblico all'esportazione delle imprese.

Evidenzia che questi strumenti, che saranno operativi a partire dal prossimo anno, insieme a quelli già previsti dal decreto-legge c.d. « Cura Italia », contribuiranno a rilanciare il nostro *export*, sostenendo la ripresa della nostra economia. Tiene a ricordare ancora una volta che l'*export* rappresenta circa un terzo del PIL nazionale e nel 2019 ha raggiunto la cifra record di 475 miliardi di euro.

Rileva che, anche alla luce di queste nuove misure e delle competenze assunte dal MAECI in materia di commercio con l'estero e di internazionalizzazione delle imprese ai sensi del decreto-legge n. 104 del 2019, si è ritenuto opportuno prevedere forme di interazione rafforzata tra SACE e tutti i ministeri di riferimento, con un'estensione del ruolo del MAECI.

Osserva che per questo motivo il decreto-legge in esame prevede innanzitutto che SACE, pur restando formalmente all'interno del perimetro di Cassa Depositi e Prestiti, sia sottoposta ad attività di direzione e controllo da parte sia del MEF che del MAECI. Il MEF dovrà inoltre agire di concerto con il MAECI per la nomina dei suoi organi sociali.

Segnala che sarà inoltre proprio il MAECI a co-presiedere, insieme al MEF il « Comitato per il sostegno finanziario pubblico all'esportazione » di nuova istituzione, composto da altri sei membri in rappresentanza delle rilevanti amministrazioni.

Sottolinea che il principale compito di questo nuovo Comitato sarà quello di adottare, su proposta di SACE, il « Piano annuale di attività », che definisce l'am-

montare delle operazioni da assicurare, suddivise per aree geografiche e macrosettori, evidenziando l'importo delle operazioni da sottoporre all'autorizzazione preventiva del MEF, nonché il sistema dei limiti di rischio. Il Piano annuale è successivamente approvato con delibera del CIPE. Segnala che, nella predisposizione del Piano annuale, SACE dovrà tenere conto delle linee-guida e di indirizzo strategico in materia di promozione e internazionalizzazione delle imprese adottate dalla Cabina di regia per l'internazionalizzazione, che, come noto, è co-presieduta ogni anno dal MAECI e dal MISE.

Rileva che le misure introdotte dal provvedimento in esame devono peraltro essere valutate in coordinamento con quanto già previsto a sostegno del Sistema Paese dal citato decreto n. 18 del 2020 « Cura Italia », il cui disegno di legge di conversione, con modifiche, è stato approvato in via definitiva dalla Camera il 24 aprile scorso.

Ricorda brevemente come detto decreto, tra le varie misure, abbia istituito nello stato di previsione del MAECI il « Fondo per la promozione integrata » con una dotazione di 150 milioni di euro per il 2020. Precisa che una quota parte di tali risorse, pari a 70 milioni di euro, verrà destinata alla concessione, da parte di SIMEST, di cofinanziamenti a fondo perduto abbinati ai finanziamenti a tasso agevolato concessi ai sensi della legge 394/1981, dunque a favore delle imprese italiane che operano sui mercati esteri.

Evidenzia che si tratta di una misura mai introdotta finora, volta a rafforzare l'efficacia di tali interventi, che conferma la massima attenzione del Governo al potenziamento degli strumenti di sostegno all'internazionalizzazione delle PMI, nella consapevolezza che un'efficace penetrazione nei mercati esteri possa contribuire a contrastare gli effetti recessivi provocati dall'emergenza sanitaria in corso.

In tema di poteri speciali, segnala che le modifiche introdotte col provvedimento in esame appaiono coerenti con la necessità, rilevata anche dalla Commissione europea, di rafforzare gli strumenti a presi-

dio delle imprese europee al fine di evitare, in particolare in questa fase di fragilità, che esse possano essere oggetto di acquisizioni da parte di imprese concorrenti sostenute o sussidiate da Paesi terzi.

Osserva che tali nuove disposizioni sono peraltro in linea con le analoghe legislazioni dei principali partner europei, come Francia e Germania (quest'ultima ha modificato il proprio regime giuridico il 9 aprile).

In particolare, sottolinea che le nuove misure in tema di poteri speciali introdotte dal decreto-legge in esame hanno l'obiettivo di ampliare le prerogative del Governo, estendendo l'ambito operativo ed applicativo del *Golden Power*: operativo perché il Governo assume la facoltà di avviare d'ufficio l'esercizio dei « poteri aurei » (e non più solo a seguito di notifica); applicativo perché il perimetro è esteso a tutti i settori ritenuti di rilevanza strategica dalla disciplina europea sullo *screening* degli investimenti esteri diretti – invero individuandone di ulteriori come quello creditizio ed assicurativo- nonché ad operazioni effettuate da soggetti appartenenti alla UE, ove di rilevanza tale da determinarne l'acquisizione del controllo societario.

Precisa che la necessità di proteggere settori strategici dell'economia, tanto più nell'attuale, critica congiuntura, non va intesa in contraddizione con le politiche di attrazione degli investimenti esteri in Italia. Le misure adottate, che hanno carattere transitorio, non intendono infatti inficiare l'efficacia delle strategie di attrazione degli investimenti esteri sin qui attuate. Al contrario, alla luce sia della maggior competizione a livello globale per attrarre capitali, sia della probabile contrazione degli investimenti nazionali a seguito del rallentamento dell'economia dovuto all'emergenza sanitaria, l'attrazione degli investimenti diretti esteri si conferma in questa fase un'opportunità ma anche una necessità altrettanto strategica per l'economia italiana.

Laura BOLDRINI (PD), ringraziando la relatrice per l'esautiva esposizione,

esprime apprezzamento al Governo per le misure di sostegno alle imprese che operano nell'*export*, valorizzando il dato che vede destinare le risorse alle aziende con sede in Italia e che, anche nelle fasi più critiche della precedente crisi economico-finanziaria, non hanno delocalizzato le proprie attività produttive.

Coglie l'opportunità del dibattito odierno per porre il tema dei paradisi fiscali e per ricordare che a livello europeo è in atto un dibattito sull'opportunità di penalizzare le imprese che hanno spostato la propria sede nei cosiddetti *tax heavens*. Al riguardo, segnala che, mentre il presidente francese Macron ha evocato la possibilità di includere in questa categoria anche alcuni *partner* europei – si pensi ad esempio all'Olanda – la Commissione europea ha categoricamente escluso tale ipotesi, dal momento che il diritto unionale garantisce la libera circolazione dei capitali e dunque consente di spostare la sede sociale in Paesi membri che eventualmente godono di una fiscalità di vantaggio. Pertanto, in tale contesto ritiene che debba rappresentare una priorità per l'attuale Governo lo scongiurare sussidi economici quanto meno ad aziende con sedi in rinomati paradisi fiscali extraeuropei. Si riserva di intervenire nel prosieguo sui lavori della Commissione.

Alberto RIBOLLA (Lega), ringraziando la relatrice e la viceministra, si associa alle considerazioni della collega Boldrini, evidenziando, tuttavia, che fenomeni di *dumping* fiscale, che danneggiano gravemente il nostro Paese, si verificano oltre che nei Paesi Bassi, anche in Lussemburgo e Irlanda. Evidenziando il ruolo centrale di SACE nel sostegno all'internazionalizzazione delle imprese italiane, ribadisce la necessità di tutelarle a fronte del crescente rischio di sostituzione dei prodotti *Made in Italy* con l'*Italian sounding*.

Tuttavia, a suo avviso, i meccanismi di garanzia previsti dal decreto-legge in esame risultano piuttosto farraginosi, al punto che, ad un mese dall'entrata in vigore del decreto, le pratiche istruite ed i finanziamenti concessi risultano assai esi-

gui. Esprime, infine, apprezzamento per le norme relative ai poteri speciali (*golden power*), utili ad evitare scalate ostili nei confronti delle aziende nazionali nei settori strategici: al riguardo, ricorda che il precedente Governo, su impulso dell'allora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giorgetti, aveva promosso una normativa molto rigorosa ed efficace in materia di tutela delle reti 5G.

Simone BILLI (Lega), ringraziando a sua volta la rappresentante del Governo per i chiarimenti forniti, segnala la necessità di assicurare, attraverso il citato Fondo per la promozione integrata, un adeguato sostegno economico alle Camere di commercio italiane all'estero che, presenti in cinquantasei Paesi, con 20 mila associati e circa 42 milioni di fatturato, potrebbero rappresentare un volano importante per l'*export* italiano nella fase di rilancio dell'economia *post*-pandemia. Esprimendo vivo apprezzamento per il prezioso lavoro svolto dall'Unità di crisi della Farnesina nel rimpatrio dei nostri connazionali, ribadisce, inoltre, l'esigenza di uno sforzo ulteriore, anche attraverso lo stanziamento di risorse aggiuntive, tenuto conto che la Germania, ad esempio, ha utilizzato a questo scopo fondi dell'Unione europea. Al riguardo, stigmatizza l'inerzia del Governo a fronte di numerose sollecitazioni giunte da parte del Gruppo Lega anche attraverso atti di sindacato ispettivo.

Piero FASSINO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sui lavori della Commissione.

Laura BOLDRINI (PD), anche in vista della riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti di gruppo, auspica che la Commissione torni ad occuparsi di tematiche ulteriori rispetto all'emergenza COVID-19, quali la crisi libica, gli sviluppi della questione palestinese – con la necessità di esprimere una posizione sulla decisione dell'Amministrazione

USA di riconoscere l'occupazione di territori della Cisgiordania da parte di Israele –, nonché la vicenda del giovane ricercatore Patrick Zaki, arbitrariamente detenuto nelle carceri egiziane.

Piero FASSINO, *presidente*, associandosi alle considerazioni della collega Boldrini, si impegna a rappresentare la questione alla presidente Grande ritenendo che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti di gruppo, costituisca la sede ideale per una valutazione delle priorità di lavoro della Commissione.

La seduta termina alle 14.40.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 6 maggio 2020 – Presidenza del presidente Piero FASSINO. – Interviene la viceministra degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Emanuela Claudia Del Re.

La seduta comincia alle 14.40.

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio sulla fornitura di assistenza macrofinanziaria ai Paesi partner dell'allargamento e del vicinato nel contesto della crisi della pandemia di COVID-19.

COM(2020) 163 final.

(Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Piero FASSINO, *presidente e relatore*, sottolinea che con la proposta di decisione in esame, presentata il 22 aprile scorso, la Commissione europea propone il ricorso a un'assistenza macrofinanziaria (AMF) per sostenere, nel contesto della crisi pandemica da COVID-19, dieci partner dell'allargamento e del vicinato (Albania, Bosnia-Erzegovina, Georgia, Giordania, Ko-

sovo, Macedonia del Nord, Moldavia, Montenegro, Tunisia e Ucraina).

Poiché la III Commissione ha già approfondito, in varie occasioni, la materia dell'allargamento, con particolare riferimento ai Balcani occidentali, ritiene utile in questa sede fornire qualche elemento conoscitivo sulla Politica europea di vicinato (PEV): essa si basa sull'articolo 8 del Trattato sull'Unione europea, che prevede che l'Unione sviluppi con i Paesi limitrofi « relazioni privilegiate al fine di creare uno spazio di prosperità e buon vicinato fondato sui valori dell'Unione e caratterizzato da relazioni strette e pacifiche basate sulla cooperazione ». In altre parole, l'UE offre ai Paesi limitrofi una *partnership* basata sull'adesione a valori quali la democrazia e i diritti umani, lo Stato di diritto, il buon governo, i principi di economia di mercato e lo sviluppo sostenibile. La PEV comprende, pertanto un coordinamento delle politiche e un'integrazione economica rafforzata e, pur rimanendo distinta dal processo di allargamento, non pregiudica il modo in cui le relazioni tra i Paesi limitrofi e l'UE potranno svilupparsi in futuro.

A titolo informativo ricorda che, oltre ai Paesi beneficiari dell'assistenza macro-finanziaria prevista dall'atto in esame, la Politica di vicinato riguarda anche Algeria, Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Egitto, Israele, Libano, Libia, Marocco, Palestina e Siria.

Evidenzia che, inaugurata dalla Commissione con una comunicazione presentata nel marzo 2003, la PEV è stata in più occasioni rafforzata: in particolare, in risposta agli sviluppi intervenuti nei Paesi arabi, nel 2011 l'UE ha incentrato maggiormente la Politica di vicinato sulla promozione di una democrazia consolidata e sostenibile e sullo sviluppo economico inclusivo, focalizzando l'attenzione su elementi quali elezioni libere ed eque, l'impegno a lottare contro la corruzione, l'indipendenza della magistratura, il controllo democratico sulle forze armate e la libertà di espressione, riunione e associazione. Rileva che l'UE ha altresì sottolineato il ruolo svolto dalla società civile in questo processo, introducendo il principio del

« *more for more* », in base al quale l'Unione rafforza il partenariato con i Paesi limitrofi che compiono maggiori progressi in materia di riforme democratiche.

Ricorda che, nell'ambito del prossimo Quadro finanziario pluriennale 2021-2027, la Commissione ha proposto l'istituzione di un nuovo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale (NDCI) dotato di 89,5 miliardi di euro, di cui 22 miliardi destinati ai Paesi del vicinato. Segnala che la proposta è attualmente all'esame del Parlamento europeo e del Consiglio dell'UE e – ovviamente – dovrà essere valutata nel contesto della discussione in corso sul prossimo bilancio pluriennale dell'Unione, pesantemente condizionata dall'emergenza economica connessa alla pandemia.

Osserva che, in via ordinaria, la PEV si fonda sugli accordi di partenariato e di cooperazione e, più di recente, sugli accordi di associazione. Precisa che, nel caso del provvedimento in esame, la Commissione propone di adottare uno strumento *ad hoc* per fornire un sostegno economico a quei Paesi dell'allargamento e del vicinato che risultano maggiormente colpiti dalla pandemia. In particolare, per quanto riguarda i Paesi dell'allargamento: l'Albania potrebbe registrare un calo del reddito nazionale lordo del 5 per cento, ed un contestuale incremento del disavanzo e del debito pubblico, che salirebbero, rispettivamente al 4 e al 69 per cento; in Bosnia-Erzegovina lo scoppio della pandemia ha gravemente esacerbato il rallentamento dell'economia già in corso: le ultime proiezioni per il 2020 prevedono un calo dell'attività economica del 10 per cento circa e un forte aumento della disoccupazione; nel Kosovo si prevede una contrazione del PIL reale del 5 per cento circa, che si innesta in un contesto economico già poco florido, con un disavanzo commerciale particolarmente critico nel settore delle merci (oltre il 40 per cento del PIL); in Montenegro le istituzioni internazionali prevedono una contrazione dell'economia reale del 9 per cento, determinata, in larga misura, dal crollo del settore turistico, che rappresenta oltre il 20 per

cento del PIL: secondo le stime preliminari del Ministero delle Finanze, nel 2020 il disavanzo pubblico supererà il 7 per cento del PIL e il debito pubblico raggiungerà l'82 per cento del PIL, diventando il più elevato della regione; nella Macedonia del Nord le proiezioni attuali indicano una diminuzione del PIL reale pari a circa il 4 per cento nel 2020 ed un aumento del deficit pubblico all'8 per cento.

Sottolinea che, relativamente ai Paesi del vicinato orientale, la Commissione europea segnala che: la Georgia dovrebbe registrare nel 2020 una contrazione economica del 4 per cento circa, mentre il disavanzo pubblico, a causa del costo delle misure per attenuare l'impatto della crisi, dell'aumento della spesa sanitaria e del calo delle entrate, dovrebbe salire a circa l'8 per cento del PIL: in Moldavia i principali canali di trasmissione della crisi sono le rimesse – che rappresentano il 15 per cento del PIL nazionale – e il commercio con i Paesi colpiti dalla crisi, in particolare gli Stati membri dell'UE: di conseguenza, nel 2020 l'economia della Moldavia subirà una significativa recessione, le cui dimensioni sono al momento difficili da quantificare; l'Ucraina registrerà una contrazione del PIL compresa tra il 4 e il 9 per cento, mentre il disavanzo del 2020, alla luce delle spese supplementari legate alla crisi, è stato riveduto al 7,5 per cento del PIL.

Evidenzia che, con riferimento ai Paesi del vicinato meridionale, la Commissione evidenzia quanto segue: in Giordania la pandemia avrà un impatto significativo sui flussi commerciali, le catene del valore globali e il turismo, determinando gravi conseguenze per il tasso di disoccupazione già elevato (circa il 19 per cento alla fine del 2019), nonché sul disavanzo – che supererà il 5 per cento del PIL – e sul debito pubblico, destinato a superare la soglia del 100 per cento del PIL; in Tunisia il brusco calo delle rimesse e del turismo – che rappresentano oltre il 7 per cento del PIL – malgrado la diminuzione del prezzo del petrolio, determinerà una riduzione degli afflussi di valuta estera, con la conseguenza che nel 2020 il governo

non sarà in grado di coprire il proprio fabbisogno di finanziamenti dai mercati nazionali e internazionali.

Rileva che, a fronte di questi dati drammatici, l'assistenza macrofinanziaria proposta dalla Commissione viene attivata sulla base dell'articolo 212 del Trattato sul funzionamento dell'UE (TFUE), in base al quale «l'Unione conduce azioni di cooperazione economica, finanziaria e tecnica, comprese azioni di assistenza specialmente in campo finanziario, con Paesi terzi diversi dai Paesi in via di sviluppo». In combinazione con finanziamenti del Fondo monetario internazionale soggetti a un programma concordato di riforme economiche, essa consente di intervenire rapidamente ed efficacemente, riducendo la pressione finanziaria esterna dei beneficiari nell'immediato e contribuendo a creare un quadro macroeconomico stabile: ciò consentirà ai Paesi beneficiari di attenuare l'impatto della crisi sulle finanze pubbliche e di avere più margini di manovra per introdurre misure atte a mitigare le conseguenze socio-economiche della pandemia.

Osserva che nell'attuale situazione eccezionale la Commissione propone programmi di «AMF di crisi», che avranno una durata più breve – 12 mesi anziché 2 anni e mezzo – e prevedranno solo due esborsi, entrambi erogati alla Banca centrale del Paese *partner*: il primo – previsto per la metà del 2020 – sarà erogato non appena possibile dopo l'adozione della decisione in esame e la stipulazione di un protocollo di intesa con ciascun beneficiario; il secondo dovrebbe essere erogato nel quarto trimestre del 2020 o nel primo trimestre del 2021, una volta che saranno soddisfatte le condizioni precisate nei protocolli di intesa. Come per qualsiasi assistenza macrofinanziaria, tale condizionalità è specifica per ciascun *partner* allo scopo di assicurare che sia pienamente adeguata a stimolare la stabilità macroeconomica, promuovendo le condizioni per una rinnovata crescita sostenibile. Inoltre, com'è consuetudine per l'AMF, gli esborsi saranno subordinati a progressi soddisfa-

centi nell'attuazione del contestuale programma concordato con il Fondo monetario internazionale.

Precisa che l'importo dell'AMF proposto dalla Commissione per ciascun Paese si basa su una stima preliminare del fabbisogno di finanziamento esterno residuo dei *partner* e tiene conto della loro capacità di autofinanziarsi con le proprie risorse – in particolare con le riserve internazionali a loro disposizione –, nonché delle risorse fornite dall'FMI e dalla Banca mondiale. La determinazione dell'importo dell'assistenza tiene conto anche della necessità di garantire un'equa ripartizione degli oneri tra l'Unione e gli altri donatori, nonché della preesistente mobilitazione degli altri strumenti finanziari esterni dell'UE. In particolare, la Commissione assicurerà la coerenza con le operazioni di AMF già in atto a beneficio di Georgia, Giordania, Moldavia, Tunisia e Ucraina.

Segnala che, pertanto, a seguito di una valutazione preliminare delle esigenze di finanziamento, la proposta prevede che i fondi AMF siano distribuiti come segue: Albania, 180 milioni di euro; Bosnia-Erzegovina, 250 milioni; Georgia, 150 milioni; Giordania, 200 milioni; Kosovo, 100 milioni; Macedonia del Nord, 160 milioni; Moldavia, 100 milioni; Montenegro, 60 milioni; Tunisia, 600 milioni; Ucraina, 1,2 miliardi di euro. Precisa che questo importo, particolarmente elevato, si giustifica con la grave situazione di finanza pubblica dell'Ucraina: al riguardo, segnala che il Fondo monetario internazionale, che stima per il 2020 un *deficit* complessivo di finanziamento esterno di circa 12 miliardi di dollari, ha deciso di aumentare la portata del programma triennale recentemente negoziato con Kiev, portandolo da 5,5 a 10 miliardi di dollari, 3,5 dei quali disponibili già da quest'anno.

Inoltre, sottolinea che l'intero importo dell'assistenza macrofinanziaria dell'Unione è erogato a ciascun Paese sotto forma di prestiti, della durata massima di quindici anni, e che la Commissione è autorizzata a finanziarsi prendendo in

prestito per conto dell'Unione i fondi necessari sui mercati dei capitali o presso istituzioni finanziarie.

Evidenzia che la concessione dell'assistenza macrofinanziaria – in piena coerenza con la cornice giuridica che disciplina il processo di allargamento e la politica di vicinato – è subordinata alla condizione preliminare del rispetto, da parte dei Paesi *partner*, di meccanismi democratici effettivi, compresi un sistema parlamentare multipartitico e lo Stato di diritto, e dei diritti umani; la Commissione e il Servizio Europeo per l'Azione Esterna sono incaricati di monitorare il rispetto di tale condizione preliminare durante l'intero ciclo dell'assistenza macrofinanziaria dell'Unione.

Come già accennato, ribadisce che questa iniziativa di assistenza macrofinanziaria è ispirata da una logica di « pronto intervento », volta ad assicurare un sostegno concreto ed immediato ai Paesi più in difficoltà, ma si inquadra in una strategia più complessiva dell'Unione.

Ricorda che l'8 aprile scorso, infatti, la Commissione europea e l'Alto rappresentante per la politica estera, Borrell, hanno presentato un piano di aiuti su scala globale per un importo complessivo di 15,6 miliardi di euro, di cui 3 miliardi destinati alla regione del vicinato nel suo complesso: 2,1 miliardi per i Paesi del vicinato meridionale e 962 milioni per i Paesi del partenariato orientale; a questi importi vanno aggiunti 800 milioni di euro diretti verso i Balcani occidentali e la Turchia.

Segnala che, più recentemente, il 29 aprile scorso, la Commissione europea ha proposto – anche in vista del Vertice UE-Balcani Occidentali in corso di svolgimento proprio oggi – lo stanziamento di ulteriori 3,3 miliardi di euro mobilitati congiuntamente alla Banca europea per gli investimenti, al fine di supportare i Paesi della regione balcanica ad affrontare le necessità immediate in ambito sanitario e le conseguenti esigenze umanitarie connesse alla pandemia di COVID-19, nonché a contribuire alla ripresa economica e sociale.

In conclusione, ricorda che la proposta di decisione in titolo dovrebbe esaminata e approvata in tempi brevi dal Parlamento europeo e dal Consiglio, in modo da rendere rapida l'erogazione dell'assistenza macrofinanziaria. Auspica, dunque, che la III Commissione possa altrettanto rapidamente, e con ampia maggioranza, approvare il documento finale da trasmettere alle Istituzioni dell'UE e al Governo, nella consapevolezza che una efficace politica di *partnership* con i Paesi dell'allargamento e del vicinato contribuisce in maniera determinante ad affermare la presenza e la credibilità dell'Unione sulla scena internazionale, in un approccio d'insieme che combini sicurezza, diplomazia e sviluppo.

Nel segno di questa rafforzata attenzione alle dinamiche regionali che ci coinvolgono come Italia, coglie l'occasione dell'esame di provvedimento per incoraggiare la Commissione ad inaugurare una nuova stagione di cooperazione interparlamentare con i Paesi interessati dalle politiche di allargamento e di vicinato, anche mediante incontri informali per videoconferenza.

La Viceministra Emanuela Claudia DEL RE, esprimendo apprezzamento per l'ampia e approfondita relazione, ricorda che l'Amministrazione competente a seguire i negoziati in sede UE sulla proposta di decisione in esame è il Ministero dell'Economia e delle finanze. In generale, sottolinea che la proposta si inquadra in una logica di solidarietà che la Commissione europea non intende circoscrivere ai confini dell'Unione: tale impianto è del tutto condiviso dal Governo, anche in considerazione degli aiuti che l'Italia ha ricevuto da alcuni dei sopra citati Paesi nella fase di emergenza sanitaria e che si sono sostanziate nell'invio di operatori sanitari e attrezzature mediche.

Piero FASSINO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 6 maggio 2020.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.20.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 6 maggio 2020. — Presidenza della presidente Marta GRANDE. — Interviene la viceministra degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Emanuela Claudia Del Re.

La seduta comincia alle 15.20.

Sulla pubblicità dei lavori.

Marta GRANDE, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

5-03916 Lupi: Sulle responsabilità della Repubblica popolare cinese in relazione alla diffusione della pandemia da COVID-19.

5-03914 Zoffili: Sulle responsabilità della Repubblica popolare cinese in relazione alla diffusione della pandemia da COVID-19.

Marta GRANDE, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Maurizio LUPI (Misto-NcI-USEI) illustra l'interrogazione in titolo.

Paolo FORMENTINI (LEGA), in qualità di cofirmatario, illustra a sua volta l'interrogazione in titolo, sottolineando la necessità che il Governo chiarisca la posizione internazionale e il quadro di alleanze del nostro Paese, anche alla luce delle recenti e poco rassicuranti dichiara-

zioni del Presidente del Consiglio Conte e del Ministro Di Maio riguardo alle relazioni con la Cina: al riguardo, ricorda che i presunti aiuti pervenuti dal Paese asiatico si sono sostanzianti nell'esborso, da parte del nostro Governo, di 209 milioni di euro per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale.

La Viceministra Emanuela Claudia DEL RE risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Maurizio LUPI (Misto-NcI-USEI), replicando, si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta del Governo, che ha eluso i quesiti principali: in primo luogo, la possibilità o meno che l'Italia aderisca all'iniziativa di vari Paesi – tra cui Francia, Germania e Stati Uniti – per l'istituzione di una commissione internazionale d'inchiesta che accerti le responsabilità delle autorità cinesi in merito all'origine e alla diffusione della pandemia; in secondo luogo, l'opinione del Governo circa le posizioni espresse dal Segretario alla difesa americano, Esper, secondo il quale Cina e Russia starebbero approfittando della pandemia per far avanzare i loro interessi e seminare divisioni nell'Alleanza atlantica e nell'Unione europea. In conclusione, sottolinea che la politica estera del Governo appare opaca ed ondivaga, il che mette a serio rischio il nostro sistema di alleanze tradizionali.

Paolo FORMENTINI (LEGA), intervenendo in sede di replica, si dichiara totalmente insoddisfatto della risposta del Governo. Ribadendo che Cina e OMS hanno forti responsabilità nella diffusione della pandemia, sottolinea che gli aiuti provenienti dalla Repubblica popolare cinese rappresentano un bieco tentativo di acquisire credibilità da parte di un regime autoritario, rispetto al quale il nostro Paese deve prendere le distanze in maniera chiara ed inequivocabile. Sottolinea che questa vicenda pone dei quesiti di fondo sul radicamento democratico delle scelte operate da questo Esecutivo, sulle

quali il Gruppo Lega intende vigilare in modo assiduo.

5-03912 Delmastro delle Vedove: Sulla ridestinazione degli stanziamenti di cooperazione allo sviluppo a favore delle imprese italiane in crisi a causa della pandemia da COVID-19.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE (FdI) illustra l'interrogazione in titolo.

La Viceministra Emanuela Claudia DEL RE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE (FdI), intervenendo in sede di replica, si dichiara clamorosamente insoddisfatto della risposta del Governo, evidenziando che, a fronte di 500 milioni da destinare alla cooperazione allo sviluppo, il Governo ha stanziato, con il decreto-legge « Cura Italia », solo 250 milioni per il sistema sanitario e 60 milioni per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale. Sottolinea che la legge n. 125 del 2014 non impone al Governo alcun obbligo sugli stanziamenti per la cooperazione che, in questa fase critica, non sono giustificati neanche dall'esigenza di preservare future quote di mercato per l'*export*, dato che al momento l'emergenza vera è quella di evitare la desertificazione industriale dell'Italia.

5-03913 Palazzotto: Sulle difficoltà riscontrate nel rimpatrio di connazionali a seguito della pandemia da COVID-19.

5-03915 Suriano: Sulle difficoltà riscontrate nel rimpatrio di connazionali a seguito della pandemia da COVID-19.

Marta GRANDE, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Erasmus PALAZZOTTO (LEU) e Simona SURIANO (M5S) illustrano le interrogazioni in titolo, di cui sono primi firmatari.

La Viceministra Emanuela Claudia DEL RE risponde nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Simona SURIANO (M5S), intervenendo in sede di replica, si dichiara soddisfatta della risposta del Governo, che dimostra l'enorme sforzo messo in campo dall'Esecutivo per agevolare il rimpatrio dei connazionali. Tuttavia, auspica che tale impegno possa essere ulteriormente rafforzato, anche nella prospettiva di una riapertura delle rotte aeree con taluni Paesi, mirando, in particolare, a promuovere un contenimento dei costi praticati dalle compagnie aeree.

Erasmus PALAZZOTTO (LEU), intervenendo in sede di replica, associandosi ai ringraziamenti per il lavoro svolto dal Governo, si dichiara soddisfatto. Auspica, altresì, che vengano investite maggiori risorse per i connazionali che non sono riusciti a usufruire di voli messi a disposizione da altri Paesi europei e che sono tuttora bloccati in zone di guerra o comunque pericolose, dove il contagio da COVID-19 può davvero costare la vita.

5-03911 Quartapelle Procopio: Sull'impatto sui lavoratori italiani transfrontalieri delle misure adottate dalla Confederazione Svizzera nel contrasto alla pandemia da COVID-19.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), illustra l'interrogazione di cui è prima firmataria, segnalando che al Senato è stato approvato un ordine del giorno che mira ad estendere ai lavoratori italiani transfrontalieri la garanzia di taluni ammortizzatori sociali, quali la NASPI, il congedo parentale o l'indennità di malattia.

La Viceministra Emanuela Claudia DEL RE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), intervenendo in sede di replica, si dichiara soddisfatta della risposta del Governo. Tuttavia, ricordando che le procedure di accesso al territorio della Confederazione svizzera restano tuttora molto complesse, invita il Governo a verificare l'efficacia degli ammortizzatori sociali già disposti a favore dei lavoratori transfrontalieri e a valutare l'opportunità di introdurre nuove misure con il decreto-legge che si accinge ad approvare.

Marta GRANDE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 16.10.

ALLEGATO 1

Interrogazioni nn. 5-03916 Lupi e 5-03914 Zoffili: Sulle responsabilità della Repubblica popolare cinese in relazione alla diffusione della pandemia da COVID-19.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Governo italiano ha più volte affermato che sarebbe assurdo pensare che la solidarietà internazionale ricevuta da tanti Paesi del mondo possa minimamente mettere in dubbio – se non altro per la sua stessa ampiezza – la nostra chiara collocazione geopolitica e il quadro delle alleanze cui l'Italia storicamente e culturalmente appartiene. Abbiamo sempre anche sottolineato come lo scambio d'informazioni tra i Paesi e le rilevanti organizzazioni internazionali siano cruciali. E che l'Italia offre, ma chiede anche a tutti, massima trasparenza.

Fin dall'emergere delle prime notizie sulla diffusione del nuovo coronavirus, le autorità italiane hanno assicurato contatti e raccordo costanti con l'Organizzazione Mondiale della Sanità, con i suoi Paesi membri, con le autorità cinesi, al fine di monitorare l'evolversi della situazione e adottare le necessarie, tempestive misure. Ugualmente strettissimo il coordinamento del nostro Paese con i partner UE e G7.

L'Italia ha preso parte alle regolari riunioni informative organizzate a Pechino dalle autorità cinesi per il corpo diplomatico. La Commissione Nazionale della Salute cinese ha tenuto inoltre regolari conferenze stampa di aggiornamento in stretto raccordo con l'OMS. Il 20 e 21 gennaio – come ricorderete – una delegazione della stessa OMS si è recata a Wuhan, epicentro dell'epidemia, dove ha potuto svolgere esami e verifiche che hanno condotto a ritenere efficaci e tempestive le misure di risposta al virus adottate dalle autorità sanitarie cinesi a livello nazionale, provinciale e cittadino.

I contatti tra Italia e Cina sono poi proseguiti parallelamente anche a Ginevra proprio in seno all'OMS. Il coordinamento e la condivisione d'informazioni avevano come obiettivo una migliore comprensione dell'evoluzione dell'epidemia e della sua origine.

L'Italia – è bene ribadirlo – si è sempre espressa chiaramente in tutte le sedi multilaterali (OMS, UE, NATO, G7 e G20) in favore della collaborazione solida e coordinata nella lotta al Covid-19 e della trasparente condivisione delle relative informazioni scientifiche.

In ambito G7 abbiamo avviato un esercizio volto a individuare le risposte di breve, medio e lungo periodo alla pandemia, con l'obiettivo di definire in maniera coordinata la risposta all'emergenza COVID-19 e alle sue conseguenze in diversi ambiti: dal settore umanitario e del sostegno ai Paesi più vulnerabili, all'impatto geopolitico; dalle conseguenze economiche alla protezione dei nostri valori; dal coordinamento nel settore dei trasporti alla preparazione a nuove, eventuali, pandemie.

In questo contesto, come Italia, ci siamo posti l'obiettivo di mantenere un approccio collaborativo con gli altri partner, fondato sul multilateralismo e sull'ordine internazionale basato sulle regole. Anche in futuro, come ricordato dalla stessa OMS, sarà fondamentale assicurare un'attività di monitoraggio e informativa accurata e tempestiva per avere una corretta cognizione delle dimensioni e della letalità della pandemia a livello globale.

Quanto alle ipotesi sull'origine del virus, il responsabile delle emergenze dell'OMS, Mike Ryan, ha espressamente dichiarato: « Abbiamo ascoltato più e più volte numerosi scienziati che hanno esaminato le sequenze e analizzato questo virus » e « siamo sicuri che la sua origine è naturale. Ciò che è importante è approfondire la conoscenza del suo “natural host”, per conoscerlo meglio e per mettere in atto le necessarie misure di prevenzione e di sanità pubblica, in modo da evitare che il fenomeno del passaggio da animale a uomo si ripeta, ovunque ».

Con l'Unione Europea e gli altri Stati membri stiamo lavorando a una bozza di

risoluzione che verrà presentata all'Assemblea Mondiale della Sanità dell'OMS in programma il 18 maggio. Il progetto di risoluzione, attualmente oggetto di negoziato con l'intera membership dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, tocca i vari aspetti della risposta internazionale alla crisi sanitaria causata dal COVID-19, anche al fine di migliorare la preparazione futura alle pandemie, e contiene un paragrafo che impegna l'OMS ad approfondire – insieme agli altri organismi internazionali competenti e agli Stati membri – le origini del virus e la sua trasmissione agli esseri umani.

ALLEGATO 2

**Interrogazione n. 5-03912 Delmastro delle Vedove: Sulla ridestina-
zione degli stanziamenti di cooperazione allo sviluppo a favore delle
imprese italiane in crisi a causa della pandemia da COVID-19.****TESTO DELLA RISPOSTA**

La cooperazione costituisce parte integrante e qualificante della politica estera dell'Italia, come affermato dalla Legge 125 del 2014. L'Italia ha sempre utilizzato questo strumento per favorire lo sviluppo in modo equo, condiviso e rispettoso dell'ambiente, e per sostenere le società dei nostri partner nel loro percorso di crescita. Questo anche nell'interesse del nostro Paese, sia per gli indubbi vantaggi economici, sia per le attività congiunte, dalla lotta al traffico di migranti al contrasto al terrorismo e a tanti altri ambiti di collaborazione.

Il raggiungimento degli obiettivi concordati sul piano internazionale in materia di Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) rimane per il Governo una priorità, con particolare riferimento ai traguardi dello 0,7 per cento del Reddito Nazionale Lordo (RNL) per i Paesi in via di Sviluppo e dello 0,15-0,20 per cento per i Paesi Meno Sviluppati, fissati entrambi dall'Agenda 2030. L'impegno a un adeguamento dell'APS italiano, in linea con gli obiettivi fissati a livello internazionale, è previsto all'articolo 30 della citata legge 125 del 2014 ed è pertanto giuridicamente e politicamente vincolante.

Oggi, tra i Paesi OCSE, siamo nella parte bassa della classifica per percentuale di Aiuto Pubblico allo Sviluppo rispetto al Reddito Nazionale Lordo (RNL). Nel 2018 l'Aiuto italiano è sceso dallo 0,3 per cento del 2017 allo 0,25 per cento del RNL. Con questi dati il nostro Paese, nel 2018, si colloca al diciottesimo posto fra i Paesi membri del *Development Assistance Committee* (DAC) in seno all'OCSE. Limitata-

mente ai Paesi G7, con questa flessione l'Italia scende, in termini percentuali, dalla quarta alla sesta posizione. Per il 2019 abbiamo ancora dati parziali e provvisori che però già anticipano un ulteriore calo del nostro Aiuto Pubblico allo Sviluppo. Secondo stime DAC saremmo allo 0,24 per cento, ma si prevede che i dati definitivi di luglio potranno rilevare una flessione anche maggiore.

I fondi stanziati nella legge di bilancio 2020 per interventi di cooperazione allo sviluppo ammontano a circa 455 milioni di euro, di cui 2 milioni per interventi a sostegno delle minoranze cristiane perseguitate e quasi 600 mila per interventi di sminamento umanitario.

Nel 2020 il Comitato Congiunto per la Cooperazione allo Sviluppo non si è ancora riunito e non ha quindi deliberato nuove iniziative. Le erogazioni del 2020 sono state pertanto effettuate in base a: delibere del Comitato Congiunto adottate negli anni precedenti; iniziative che, in quanto sotto i due milioni di euro, il Direttore dell'AICS può adottare autonomamente, informandone in seguito il Comitato Congiunto; delibere a firma del Ministro degli Esteri per interventi di emergenza umanitaria a valere sulla programmazione e sulle risorse finanziarie del 2019.

Alla luce della crisi Covid-19, abbiamo intenzione di riprogrammare le risorse disponibili orientandole sulla risposta globale alla pandemia a sostegno dei sistemi sanitari dei Paesi che hanno forti fragilità in questo settore. Porremo in particolare molta attenzione al settore della sanità, al

settore WASH (acqua, sanificazione e igiene), e sicurezza alimentare, anche in un'ottica di prevenzione.

Parallelamente alla riprogrammazione in corso, sono diverse le iniziative che l'Italia ha già intrapreso e che ci hanno reso uno dei più attivi sostenitori di un approccio multilaterale ed europeo alla crisi. Siamo stati il primo Paese a promuovere, con l'intervento del Ministro Di Maio alla Ministeriale G7, la costituzione di un'Alleanza internazionale per la ricerca del vaccino, al fine di massimizzare gli sforzi comuni e rafforzare le già esistenti strutture internazionali in quest'ambito. Anche grazie al decisivo impegno italiano in tal senso, l'OMS e altri attori della salute globale (tra cui il GAVI, la Banca Mondiale, la Fondazione Bill e Melinda Gates) hanno lanciato la piattaforma ACT (*Access to COVID-19 Tools Accelerator*), la cui missione è accelerare lo sviluppo, la produzione e l'equo accesso a nuovi vaccini e trattamenti diagnostici e terapeutici contro il virus. A questa iniziativa si aggiunge il nostro sostegno alla Alleanza Globale per i Vaccini e l'immunizzazione (GAVI) e alla Coalizione per l'innovazione nella preparazione alle epidemie (CEPI). Tutto ciò posiziona l'Italia tra i principali contributori alle iniziative dirette a combattere l'epidemia.

Lunedì scorso, in partenariato con l'Unione Europea e gli altri partner (Francia, Germania, Regno Unito, Norvegia, Canada, Giappone, Arabia Saudita), l'Italia ha coospitato la Conferenza Globale per il finanziamento della risposta sanitaria al COVID-19, presieduta dalla Presidente della Commissione Von der Leyen, con la partecipazione del Presidente del Consiglio.

In questa occasione, la comunità internazionale ha raccolto 7,4 miliardi di euro per accelerare la risposta sanitaria al COVID-19, in particolare nell'ambito della ricerca, sviluppo ed equa distribuzione di un vaccino e di altri trattamenti terapeutici e diagnostici. L'Italia ha confermato il proprio ruolo di attore responsabile e solidale, annunciando un impegno di 140

milioni in favore degli organismi sanitari impegnati in tali settori (CEPI per la ricerca del vaccino, GAVI per la distribuzione e OMS) e nel sostegno all'immunizzazione nei Paesi più vulnerabili. Tale mobilitazione conferma l'impegno collettivo verso una risposta globale al coronavirus.

Il COVID-19 è una crisi di proporzioni inedite, che presuppone, per essere affrontata con successo, una risposta globale. Lungi dall'essere parte del problema, la cooperazione è parte fondamentale della soluzione.

In un quadro che vede l'Europa intera toccata dalla pandemia, nessuno dei nostri partner europei sta abbandonando la cooperazione e l'aiuto umanitario. Al contrario, stanno investendo risorse per combattere a livello mondiale la pandemia che irrompe in aree già di per sé vulnerabili a causa di prolungate crisi umanitarie.

L'Italia è impegnata a fare la sua parte nella risposta umanitaria globale e sta rispondendo all'appello lanciato dalle organizzazioni internazionali per affrontare questa emergenza.

Viviamo un momento di particolare e temporanea difficoltà. Ma rimane nostro interesse sostenere i Paesi che hanno strutture sanitarie e socio economiche fragili. Non possiamo, oltretutto, dimenticare che se le aziende italiane riescono a penetrare nei Paesi in via di sviluppo, ciò è anche per il vantaggio di reputazione che la cooperazione allo sviluppo fa guadagnare al nostro Paese, con un operato basato su decenni di rapporti diretti e costanti, senza agende nascoste.

In questi giorni stiamo vedendo quanto sia importante la solidarietà sul piano internazionale. L'Italia ha ricevuto materiale sanitario e personale medico da ogni parte del mondo. Aiuti fondamentali per i nostri ospedali, resi possibili proprio da quel principio di reciprocità e solidarietà che rende il nostro Paese tra i più apprezzati. Non sostenere i Paesi partner ora significherebbe rischiare di perdere, per i decenni a venire, potenziali mercati per i nostri imprenditori. Inve-

stire nelle strutture sanitarie dei Paesi più fragili significa difendere il nostro futuro e la nostra stessa salute. La solidarietà non è solo un imperativo morale, è un interesse di tutti. I virus non conoscono frontiere.

Con i livelli di mobilità della società attuale, anche quando avremo sconfitto il

virus in Italia, dovremo evitare i contagi di ritorno, soprattutto da Paesi vicini.

La Cooperazione italiana è, e deve rimanere, un fiore all'occhiello, un interesse nazionale, un'eccellenza del nostro Paese, che si unisce, a pieno titolo, alle tante altre che hanno reso l'Italia grande e ammirata nel mondo.

ALLEGATO 3

Interrogazioni nn. 5-03913 Palazzotto e 5-03915 Suriano: Sulle difficoltà riscontrate nel rimpatrio di connazionali a seguito della pandemia da COVID-19.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Dall'11 marzo al 5 maggio oltre 75.000 connazionali hanno fatto rientro in patria, nel rispetto della normativa vigente, grazie a quasi 650 operazioni (tra voli e altri mezzi) organizzate o facilitate dalla Farnesina e dalla rete diplomatica in 111 Paesi. Questi numeri sono destinati a crescere, poiché sono già in programma ulteriori operazioni per i prossimi giorni.

I rientri sono stati possibili grazie all'azione mirata della Farnesina volta a mantenere aperte delle rotte commerciali indispensabili per raggiungere l'Italia, da « hub » aeroportuali quali Londra, Bruxelles, Francoforte, Parigi.

A queste azioni si è affiancata l'attività incessante di Ambasciate e Consolati, sostenute dalla Sede centrale, per ottenere dalle Autorità dei vari Paesi le necessarie autorizzazioni ad effettuare voli in deroga alla sospensione del traffico aereo.

Si tratta nella maggior parte dei casi di una procedura di autorizzazione complessa, articolata, che richiede un coordinamento strettissimo e una pressione costante sulle autorità dei Paesi interessati.

Il Meccanismo Europeo di Protezione Civile non consente un rientro gratuito per i connazionali all'estero, ma prevede una quota di rimborso dei costi sostenuti dallo Stato attivante, da un minimo dell'8 ad un massimo del 75 per cento, con quota restante a carico dei connazionali.

Il Meccanismo può essere attivato in quei Paesi dai quali non vi sono altre soluzioni commerciali praticabili, neppure con una o più triangolazioni. Esso richiede inoltre che a bordo sia collocata una quota di passeggeri europei.

Anche il Meccanismo Europeo, inoltre, prevede l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle Autorità locali e, data la complessità dell'operazione dovuta a sua volta al necessario coinvolgimento di più nazionalità, non sempre va a buon fine in tempi rapidi.

Tenuto inoltre conto dell'obbligo di distanziamento a bordo, introdotto dal 28 marzo, la scelta di attivare prioritariamente voli europei avrebbe comportato la necessità di realizzare almeno il triplo delle operazioni di rimpatrio organizzare fino ad oggi, rallentandole.

Date le caratteristiche della nostra collettività all'estero, composta da migliaia di persone spesso concentrate in Paesi da cui erano o sono ancora possibili collegamenti commerciali, pur complessi e costosi, la Farnesina ha quindi ritenuto il Meccanismo non pienamente rispondente alle esigenze di rimpatrio. Basti pensare alla Spagna, dove avevamo oltre 14.000 persone, oltre 5.000 solo alle Canarie.

L'Italia si è avvalsa del Meccanismo, non attivandolo in prima battuta ma beneficiando dei posti messi a disposizione in operazioni promosse da altri Stati Membri, per oltre 1.000 connazionali provenienti da parti del mondo da cui non erano più disponibili alternative commerciali e dove i numeri della collettività lo consentivano.

Dall'inizio dell'emergenza sanitaria, secondo i dati del SEAE forniti dall'Alto Rappresentante Borrell nel comunicato del 24 aprile, sono rientrati in Europa circa 500.000 cittadini UE grazie a voli nazionali organizzati dai singoli Stati

Membri al di fuori del Meccanismo Comune Europeo. Con i voli realizzati nell'ambito del meccanismo UE sono rientrati invece solo circa 59.000 cittadini, di cui 53.000 dell'Unione Europea e 6.000 del Regno Unito. Al 5 maggio, come ricordato in precedenza, l'Italia è riuscita ad assicurare il rientro di oltre 75.000 connazionali.

Reputo doveroso dare un riscontro alle specifiche situazioni citate dall'On. Palazzotto. Dalla Cambogia sono rientrati 38 cittadini italiani a bordo di un volo svizzero diretto a Zurigo lo scorso 2 aprile. Da Zurigo è infatti rimasto attivo un collegamento aereo garantito da Alitalia. I 5 tecnici bloccati in Nigeria sono in contatto costante con l'Ambasciata italiana ad Abuja e con il Consolato a Lagos. Sono in cima alla lista dei connazionali da rimpatriare, in particolare con voli messi a disposizione nei prossimi giorni da Regno Unito e Irlanda, cui sono già stati segnalati i nominativi.

Dalla Bolivia sono rientrate, ad oggi, circa 80 persone, grazie a voli europei tra il 28 marzo e il 4 maggio. L'Ambasciata d'Italia a La Paz sta seguendo inoltre il caso di alcuni connazionali ai quali sono stati proposti man mano i vari voli europei organizzati *in loco*, da loro rifiutati in quanto non diretti.

I lavoratori di Disney World sono rientrati in Italia con volo commerciale speciale operato dalla compagnia NEOS lo scorso 19 aprile.

Dall'Argentina sono stati organizzati ad oggi 5 voli, due il 23 marzo, a soli dieci giorni dalla sospensione del traffico aereo verso l'Europa, uno il 23 aprile, uno il 25 aprile e uno il 30 aprile. I due voli del 23 marzo sono peraltro rientrati in Italia pieni solo a metà, riportando in patria circa 410 connazionali rispetto ai circa 700 trasportabili. Molti hanno rinunciato all'ultimo minuto. Considerando anche i voli successivi e i rientri favoriti a bordo di altri mezzi grazie all'assistenza dell'Ambasciata e della rete consolare nel Paese, sono riusciti a rientrare dall'Argentina circa 1.060 connazionali. La rete consolare ha erogato circa 40 prestiti consolari, tra

1.200 e 2.000 euro ciascuno, per assistere i connazionali in difficoltà per l'acquisto dei biglietti.

Dal Messico è stato organizzato un primo volo da Cancùn a Milano Malpensa il 25 marzo per 180 connazionali, e un secondo volo avrà luogo il 6 maggio. È rimasto inoltre operativo il collegamento di linea tra Città del Messico e Parigi, operato da AirFrance e da AeroMexico, da dove sono ancora operativi i collegamenti di Alitalia.

Dall'India sono stati organizzati fino ad oggi 4 voli: un volo Air India da New Delhi il 21 marzo, un volo Alitalia da New Delhi il 27 marzo, un volo da Goa il 3 aprile, un volo da Bangalore il 21 aprile.

Dall'Australia il numero totale di rimpatriati dall'inizio della crisi è di oltre 2.300 connazionali (turisti, studenti, titolari di visto vacanza lavoro). Grazie ad un'iniziativa diplomatica italo-francese, la compagnia Qatar Airways ha operato in strettissimo coordinamento con le Ambasciate dell'Unione Europea e con la locale Delegazione UE e ha coperto così quasi tutti i rientri, garantendo peraltro uno sconto del 10 per cento a chi inserisse il codice promozionale TRAVELHOME all'atto della prenotazione. Qatar Airways ha inoltre potenziato i collegamenti fino al 15 aprile e, dopo quella data, ripristinato il normale piano operativo dei voli. Sono tuttora operativi 4 voli Doha-Roma alla settimana. A fine aprile Lufthansa ha peraltro ripristinato i collegamenti da Sydney a Francoforte, mentre Virgin e Qantas avevano ripristinato quelli su Londra già a inizio aprile. Sia da Francoforte che da Londra è possibile raggiungere l'Italia con voli diretti.

Dal Sud Africa si sta lavorando in questi giorni per la realizzazione di un volo commerciale speciale.

In Angola, le autorità locali hanno chiuso tutte le frontiere dal 20 marzo. L'Ambasciata a Luanda si è subito attivata per effettuare una ricognizione delle richieste di assistenza al rimpatrio dai cittadini italiani presenti nel Paese: ne sono emerse 30. Ai connazionali sono state comunicate tempestivamente le informa-

zioni relative ai voli europei disponibili. Una squadra consolare è stata sempre presente presso l'aeroporto di Luanda per assistere i connazionali in partenza e se necessario fornire dispositivi di protezione individuale e gel disinfettante.

Un terzo di coloro che avevano in un primo momento richiesto assistenza al rimpatrio ha scelto poi di non partire. Ad oggi, sono rientrati 8 connazionali su un volo AirFrance e 3 connazionali con volo Lufthansa il 4 aprile, mentre 9 connazionali sono partiti il 14 aprile con volo TAP per Lisbona.

Gli italiani in Madagascar, in costante raccordo con la competente Ambasciata italiana a Pretoria, sono stati in primo luogo invitati a convergere sulla capitale Antananarivo, da cui AirFrance ha operato un volo il 23 aprile. In 29 sono partiti alla volta di Parigi, su un totale di circa 38 che avevano chiesto assistenza. I rimanenti 9 hanno deciso di non partire.

La Guinea Bissau è Paese sconsigliato dalla Farnesina, con la sola eccezione dei viaggi ritenuti necessari. La comunità italiana presente è composta per lo più da italiani che lavorano nelle ONG e religiosi. Pochi sono i connazionali che hanno contattato l'Ambasciata italiana a Dakar, competente per il Paese, chiedendo supporto per il rientro. Su Bissau vengono organizzati periodicamente diversi voli di rimpatrio della portoghese TAP. La compagnia ha ideato un sistema di registrazione dei potenziali passeggeri che vengono quindi informati della disponibilità dei voli. Le modalità di registrazione sono state comunicate dall'Ambasciata a tutti gli italiani registrati (Aire, stabili presenze e turisti). Sono così rientrati in Italia gli italiani che ne avevano necessità e rispettavano i requisiti previsti dalla normativa vigente.

Per quanto riguarda, infine, la Mauritania, l'Ambasciata a Rabat, competente per il Paese, ha curato il rientro in Italia di piccoli gruppi di connazionali rimasti bloccati nel Paese, assistendoli con triangolazioni da Nouakchott su capitali europee. La Mauritania è peraltro un Paese sconsigliato dalla Farnesina, con la sola eccezione dei viaggi ritenuti necessari.

Ho ritenuto opportuno rispondere anche in dettaglio per mostrare ancora una volta, come già fatto il 16 aprile dal Ministro Di Maio nell'audizione di fronte a questa stessa Commissione riunita con quella del Senato, l'incessante impegno di un'operazione di rimpatrio mai realizzata in queste dimensioni e nemmeno mai simulata. L'impegno della Farnesina e del Governo non cesserà fino a che l'ultimo connazionale che ne abbia diritto non sarà rimpatriato.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-03911 Quartapelle Procopio: Sull'impatto sui lavoratori italiani transfrontalieri delle misure adottate dalla Confederazione Svizzera nel contrasto alla pandemia da COVID-19.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La necessità di tutelare i frontalieri italiani nel contesto Covid è emersa nella seconda metà di febbraio, al momento dell'adozione delle prime misure di contenimento dell'epidemia in Italia, quando la Svizzera non aveva ancora varato restrizioni. Contestualmente, d'intesa con le Autorità elvetiche, il Governo ha sottolineato l'opportunità di mantenere i valichi stradali accessibili, come rimarcato dal Ministro Di Maio al suo omologo, Consigliere Cassis, fin dal colloquio dell'8 marzo.

Grazie alle azioni politiche e diplomatiche, la differenza di standard di contenimento epidemico tra Regioni italiane di confine e Cantoni svizzeri si è progressivamente attenuata, comportando tuttavia svantaggi – maggiori controlli – collegati all'attuazione delle auspiccate misure di contenimento svizzere. A partire dal 13 marzo, Berna ha chiuso i punti di frontiera minori.

Ne sono emersi disagi logistici per i frontalieri, costretti a raggiungere le sedi di impiego ancora operanti con lunghi percorsi, per quanto mitigati dal limitato traffico di quei giorni, pari a circa 6.000 ingressi e altrettante uscite di frontalieri al giorno (meno di un decimo del volume totale in tempi normali). Questi disagi, comunque, sono stati immediatamente evidenziati nei contatti quasi quotidiani con la controparte.

A complicare il quadro è intervenuta, dal 27 marzo, la decisione svizzera di consentire la riapertura di alcune attività in cui sono impiegati anche i frontalieri. Il dialogo a livello politico si è quindi incen-

trato sull'urgenza di riaprire un adeguato numero di valichi per minimizzare i disagi per i nostri connazionali.

Il Presidente Conte e la Presidente di turno della Confederazione, Sommaruga, il 15 marzo e il 29 aprile hanno avuto due colloqui mirati a garantire, nei limiti delle rispettive misure di contenimento, la continuità dei flussi di merci e l'apertura delle frontiere principali. Il 26 aprile il Ministro Di Maio ha avuto un nuovo colloquio con l'omologo Cassis.

Il Sottosegretario agli affari esteri Scalfarotto ha avuto, a sua volta, approfonditi scambi con il Segretario di Stato Balzaretto, sempre focalizzati sulle misure di tutela dei frontalieri, sulla necessità di riaprire tutti i valichi e sull'auspicio di una pronta ripresa dell'economia svizzera, a beneficio anche dei frontalieri.

Ora anche il Ticino sta riavviando le attività economiche. Mentre Vallese e Grigioni, gli altri due Cantoni con noi confinanti, non le avevano mai sospese.

Anche se rimane il regime di chiusura di tutte le frontiere elvetiche, grazie ai ripetuti passi politici si è ottenuta lunedì, per i soli frontalieri, la riapertura di ulteriori tre valichi minori. La chiusura delle frontiere implica una scrupolosa verifica dei documenti dei frontalieri in transito, per verificare l'effettiva titolarità ad entrare e uscire.

Veniamo alla situazione economica. Le misure svizzere di sostegno alle imprese e all'occupazione per affrontare le ripercussioni della pandemia sono senza precedenti. Sono previsti prestiti agevolati concessi dalle banche con estrema agilità e

rapidità. Quelli fino a 500.000 franchi, destinati a migliaia di piccole e medie imprese, vengono garantiti al cento per cento dallo Stato centrale. I primi venti miliardi di franchi stanziati sono stati spesi tutti nel giro di una settimana. Ad oggi la Confederazione ha destinato sessanta miliardi per queste linee di credito. I crediti che rientrano nell'intervallo tra 500.000 e venti milioni di franchi sono garantiti all'85 per cento dal Governo. Per quelli superiori a venti milioni occorrono verifiche più articolate ma comunque agevolate.

Il secondo strumento attivato immediatamente da parte elvetica è il lavoro ridotto. Una sorta di cassa integrazione coperta dallo stato all'80 per cento, con invito piuttosto pressante alle imprese a farsi carico del restante 20 per cento. Ne avrebbero goduto quasi due milioni di lavoratori, una cifra impressionante in un Paese di otto milioni e mezzo di abitanti (circa dieci milioni compresi gli stranieri residenti). Ciò ha facilitato il contenimento della disoccupazione, che da poco più del 2 per cento è salita a non più del 3,5 per cento.

Il totale dei frontalieri italiani in Svizzera è di circa 80 mila. La cifra di 6 mila licenziamenti sembrerebbe indicativa, riferendosi non necessariamente a coloro che hanno già perso il lavoro ma anche a

quelli che potrebbero perderlo nei prossimi mesi, come gli stagionali nel Cantone dei Grigioni.

I frontalieri che hanno contratto il virus hanno al 98 per cento beneficiato dell'assicurazione sanitaria svizzera, che in caso di malattia subentra al datore di lavoro nel pagamento dello stipendio. Sarebbero rimasti esclusi da questo beneficio quelli assunti di recente e ancora privi di copertura assicurativa. I frontalieri costretti a casa per la chiusura delle attività nel momento più virulento della pandemia hanno usufruito in Ticino del trattamento analogo alla nostra cassa integrazione. Esclusi da questo beneficio, poiché la norma non lo prevede, i collaboratori domestici e gli interinali. I frontalieri licenziati possono usufruire della Nuova Assicurazione sociale per l'impiego (NASPI). Difficilmente i frontalieri potranno invece beneficiare dei congedi parentali: in Svizzera non sono obbligatori ma concessi a discrezione del datore di lavoro.

L'eventuale estensione ai frontalieri di misure nazionali non previste dal sistema elvetico potrebbe essere valutata, solo una volta acclarata l'incidenza delle forme di tutela esistenti sulla particolare fattispecie del lavoro frontaliero, a tutti gli effetti ricadente sotto il diritto del lavoro svizzero.

L'impegno dimostrato dal Governo a tutela dei frontalieri e delle loro famiglie è e rimarrà massimo.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	41
Misure urgenti di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali (decreto-legge n. 23 del 2020). C. 2461 Governo (Parere alle Commissioni riunite VI e X) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	41
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	43
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	42

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 6 maggio 2020. — Presidenza del presidente Gianluca RIZZO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Angelo Tofalo.

La seduta comincia alle 15.

Sulla pubblicità dei lavori.

Gianluca RIZZO, *presidente*, avverte che della seduta sarà data pubblicità anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Misure urgenti di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali (decreto-legge n. 23 del 2020).

C. 2461 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite VI e X).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione*).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato nella seduta del 5 maggio 2020.

Enrico BORGHI (PD), *relatore*, presenta una proposta di parere favorevole con una condizione (*vedi allegato*).

Giovanni RUSSO (M5S) evidenzia come il lavoro svolto dal relatore abbia opportunamente messo l'accento su alcune importanti novità recate dal provvedimento. In particolare, ricorda le garanzie offerte dallo Stato, tramite la SACE S.p.A., alle imprese italiane in difficoltà a causa della pandemia che producono sia per il mercato interno, sia per l'*export*, nonché la norma che proroga le disposizioni sul rinvio d'ufficio delle udienze e sulla sospensione dei termini per il compimento di atti nei procedimenti civili e penali e di competenza dei tribunali militari, già previste dal decreto-legge « Cura Italia ». Ricorda, quindi, che la Commissione difesa, nello scorso autunno, si è pronunciata favorevolmente su diversi programmi d'ar-

mamento e, pertanto, condivide la condizione apposta alla proposta di parere che mira a semplificare le procedure già programmate per l'affidamento di lavori, servizi e forniture di competenza del Ministero della difesa. Preannuncia, quindi, il voto favorevole del M5S.

Roberto Paolo FERRARI (LEGA) osserva come il decreto-legge non preveda alcuno stanziamento di risorse finanziarie per le imprese italiane in difficoltà a causa dell'emergenza epidemiologica, ma si limiti a fornire garanzie dello Stato al sistema creditizio al fine di favorire l'erogazione di prestiti destinati a sostenere la ripresa delle attività interrotte. Sottolinea, poi, che l'esperienza di questi primi giorni ha evidenziato limiti e carenze delle relative disposizioni, dal momento che le complesse procedure burocratiche stanno di fatto impedendo agli imprenditori di accedere ai citati prestiti. Peraltro, le risorse finanziarie così ottenute verrebbero in gran parte assorbite dal pagamento delle imposte, che sono state soltanto posticipate. Quanto, invece, agli aspetti che riguardano il settore della Difesa, considera importante, anche se non sufficiente, la garanzia di 5 miliardi di euro, tramite la SACE S.p.A., sulle nuove operazioni deliberate nel corso del 2020, esclusivamente con controparte sovrana. Evidenzia, infatti, che l'importo di molti contratti relativi a programmi d'armamento, che sono un importante volano per l'economia, è assai elevato e, pertanto, la garanzia prevista sarà sufficiente per appena un terzo delle necessità della Difesa. Manifesta, invece, apprezzamento per la condizione apposta alla proposta di parere, che va nel senso di snellire le procedure degli appalti, auspicando che possa essere mantenuta

anche dopo che l'emergenza sarà cessata. Tutto ciò premesso, pur non condividendo l'impianto del provvedimento, preannuncia l'astensione da parte del gruppo della Lega.

Andrea FRAILIS (PD) preannuncia il voto favorevole del gruppo del Partito democratico.

Salvatore DEIDDA (FDI) osserva che, se nel settore della Difesa si riesce a lavorare proficuamente e con un'unità di intenti tra le forze politiche, tuttavia il provvedimento lascia insoddisfatti per altri versi ed emerge un diffuso malcontento per le molte criticità in esso presenti. Peraltro, una recente iniziativa di senatori della maggioranza rivela una spaccatura nello schieramento che sostiene il Governo.

Gianluca RIZZO, *presidente*, lo invita ad attenersi al punto.

Salvatore DEIDDA (FDI), nel ritenere di non aver toccato argomenti diversi da quelli trattati dal collega Ferrari, preannuncia il voto contrario del gruppo di Fratelli d'Italia.

Maria TRIPODI (FI) preannuncia l'astensione del gruppo di Forza Italia.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere testé illustrata dal relatore.

La seduta termina alle 15.25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.25 alle 15.35.

ALLEGATO

Misure urgenti di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali. C. 2461 Governo.

PARERE APPROVATO

La IV Commissione (Difesa),

esaminato il decreto-legge n. 23 del 2020 (AC. 2461), nelle sedute del 5 e 6 maggio, ai cui resoconti si rinvia;

considerato che con l'articolo 103 del precedente decreto-legge n.18 del 2020 è stata disposta la sospensione dei termini dei procedimenti amministrativi – compresi gli appalti pubblici – e che tale sospensione potrebbe generare conseguenze sulla tempistica di realizzazione degli investimenti, programmati nel corso del 2020, necessari per il mantenimento dell'efficienza dello strumento militare e la

prosecuzione degli impegni internazionali assunti dalla Difesa,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

sia previsto che le procedure già programmate per l'affidamento di lavori, servizi e forniture di competenza del Ministero della difesa possano svolgersi nei termini ridotti per ragioni di urgenza previsti dal decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 « Codice dei contratti pubblici ».

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 19/2020: Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19. C. 2447-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Parere su emendamenti</i>)	44
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	48

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 6 maggio 2020. — Presidenza del presidente Claudio BORGHI. — Interviene la Sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Laura Castelli.

La seduta comincia alle 8.55.

DL 19/2020: Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19.

C. 2447-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(*Parere su emendamenti*).

La Commissione prosegue l'esame delle proposte emendative riferite al provvedimento in titolo, iniziato nella giornata del 5 maggio 2020.

Claudio BORGHI, *presidente*, ricorda che nella seduta del 5 maggio scorso il relatore aveva segnalato alcune proposte emendative contenute nel fascicolo n. 1 degli emendamenti che presentavano possibili profili problematici dal punto di vista finanziario, chiedendo chiarimenti alla rappresentante del Governo, la quale si era riservata di rispondere.

Carmelo Massimo MISITI (M5S), *relatore*, evidenzia che in data odierna è stato presentato il fascicolo n. 2 degli emendamenti, il quale, rispetto al fascicolo n. 1, contiene il nuovo emendamento 4.100 della Commissione, di carattere formale e pertanto privo di profili problematici dal punto di vista finanziario.

La Sottosegretaria Laura CASTELLI fa presente che, per quanto riguarda le proposte emendative segnalate dal relatore come proposte emendative prive di idonea quantificazione e copertura, il Governo esprime su tutte parere contrario.

Evidenzia invece che, per quanto riguarda le proposte emendative sulle quali il relatore ha chiesto chiarimenti al Governo, il Governo esprime parere contrario su tutte le predette proposte ad eccezione dell'emendamento Sisto 4.1 e dell'articolo aggiuntivo Locatelli 4.056, sui quali il Governo esprime nulla-osta.

Osserva altresì che il Governo esprime parere contrario sugli identici emendamenti Pella 4.4 e Cavandoli 4.8, non segnalati dal relatore, che intervengono a vario titolo sulle sanzioni previste dall'articolo 4, in quanto appaiono suscettibili di determinare effetti finanziari negativi.

Sulle restanti proposte emendative contenute nel fascicolo n. 2 il Governo esprime, infine, nulla-osta, conformemente alle valutazioni già espresse dal relatore.

Ylenja LUCASELLI (FDI) manifesta l'intenzione di chiedere alla rappresentante del Governo indicazioni in merito alle motivazioni del parere contrario espresso su alcune proposte emendative presentate dal proprio gruppo. In particolare osserva che gli emendamenti Bellucci 1.25 e Gemmato 1.95 prevedono che, per il solo periodo correlato al perdurare all'emergenza sanitaria in corso, le farmacie convenzionate distribuiscano, con le medesime modalità previste per l'erogazione dei farmaci in regime convenzionale, anche i farmaci individuati con determina dell'AIFA del 17 marzo 2020.

La Sottosegretaria Laura CASTELLI evidenzia che il parere del Governo è contrario in quanto le proposte emendative comportano oneri non quantificati né coperti. Segnala inoltre profili di contrasto con l'articolo 117 della Costituzione, dal momento che le proposte emendative sembrano interferire con le competenze regionali in materia di organizzazione del Servizio sanitario regionale.

Ylenja LUCASELLI (FDI), in relazione all'emendamento Bellucci 1.27, osserva che esso si limita a prevedere l'individuazione, non la creazione, di aree idonee per la quarantena per il personale sanitario e socio-sanitario, delle forze dell'ordine e per i volontari della protezione civile che siano impossibilitati a trascorrere tale periodo presso il proprio domicilio o residenza.

La Sottosegretaria Laura CASTELLI evidenzia che l'emendamento Bellucci 1.27 appare suscettibile di determinare nuovi e maggiori oneri non quantificati e privi di copertura e che, in assenza di relazione tecnica, si rende necessario esprimere un parere contrario.

Ylenja LUCASELLI (FDI), segnala poi che l'emendamento Bellucci 1.22 prevede

la fornitura di prestazioni in forme individuali domiciliari e/o a distanza nei casi in cui siano state sospese le attività socio-sanitarie e socio-assistenziali nei centri diurni per anziani e per persone con disabilità, nonché i servizi ambulatoriali e diurni per persone con dipendenze patologiche e disturbi psichiatrici. Le prestazioni sarebbe pertanto svolte dai medesimi soggetti che operavano nei centri le cui attività sono state sospese.

La Sottosegretaria Laura CASTELLI, osservando come l'emendamento Bellucci 1.22 presenti contenuto sostanzialmente analogo a quanto già disposto dall'articolo 48 del decreto-legge n. 18 del 2020, evidenzia la necessità di acquisire una relazione tecnica che dimostri che la proposta emendativa possa essere attuata in coerenza con la clausola di invarianza finanziaria, prevista dall'articolo 5, comma 3, del provvedimento. In assenza di tale relazione tecnica esprime quindi parere contrario.

Ylenja LUCASELLI (FDI), ricordando i disagi ai quali sono soggetti molti studenti privi dei mezzi necessari a usufruire della didattica a distanza, evidenzia che l'emendamento a sua firma 1.28 è volto a destinare una quota delle risorse del Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche, che risulta capiente, all'acquisto di dispositivi digitali e della necessaria connettività di rete da parte delle famiglie meno abbienti.

La Sottosegretaria Laura CASTELLI segnala che le risorse del Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche sono finalizzate a garantire il funzionamento delle istituzioni scolastiche e che una riduzione delle stesse potrebbe compromettere il regolare svolgimento delle attività scolastiche.

Ylenja LUCASELLI (FDI) evidenzia quindi che l'emendamento a sua firma 1.29 prevede che il Ministero dell'istruzione garantisca l'attività didattica a distanza per gli studenti con disabilità, che

a legislazione vigente godono già del supporto di insegnanti di sostegno, mediante apposita programmazione o prestazioni domiciliari individuali.

La Sottosegretaria Laura CASTELLI osserva che l'emendamento Lucaselli 1.29 comporta nuovi e maggiori oneri, privi di copertura finanziaria, per assicurare le prestazioni domiciliari da parte di ulteriore personale docente, rispetto a quello ordinario, per il quale, al momento, non è previsto dalla normativa contrattuale tale tipo di prestazione.

Ylenja LUCASELLI (FDI), in merito all'emendamento Ferro 1.34, osserva come questo preveda semplicemente il potenziamento dell'esistente progetto *wi-fi* Italia del Ministero dello sviluppo economico.

La Sottosegretaria Laura CASTELLI segnala che, al fine di scongiurare effetti negativi sui saldi di finanza pubblica, sarebbe necessario integrare la proposta emendativa con la previsione che le attività in essa previste siano svolte nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente sui bilanci dei comuni, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Osserva inoltre come la proposta emendativa appaia ultronea rispetto a quanto già previsto a legislazione vigente.

Silvana Andreina COMAROLI (LEGA) segnala che la Commissione bilancio, nella formulazione del proprio parere, debba limitarsi a valutare i profili di natura finanziaria e non la reale portata innovativa delle proposte emendative.

La Sottosegretaria Laura CASTELLI ribadisce quindi che il parere contrario sull'emendamento Ferro 1.34 si basa sulla mancanza di apposita relazione tecnica che sia in grado di garantire l'assenza di effetti negativi sui saldi di finanza pubblica.

Ylenja LUCASELLI (FDI), in relazione agli emendanti Varchi 1.54 e 1.55, sotto-

linea la necessità di consentire lo svolgimento in sicurezza delle attività degli uffici giudiziari, garantendo, all'interno dei locali, la decontaminazione delle superfici e l'utilizzo di sistemi di condizionamento con tecnologie appropriate.

La Sottosegretaria Laura CASTELLI rileva che le citate proposte emendative sono suscettibili di comportare oneri non quantificati e privi di copertura finanziaria e pertanto, in assenza di idonea relazione tecnica che fornisca elementi di dettaglio, conferma il parere contrario già espresso. Preannuncia peraltro che questa problematica verrà affrontata in un decreto-legge di prossima approvazione da parte del Consiglio dei ministri.

Silvana Andreina COMAROLI (LEGA) chiede il motivo per il quale la rappresentante del Governo abbia espresso parere contrario sull'articolo aggiuntivo Locatelli 4.03, volto a prevedere l'adozione di linee guida per la gestione dell'epidemia presso le strutture, pubbliche e private, per anziani, persone con disabilità e altri soggetti in condizione di fragilità, indicando i principi da rispettare nella redazione delle linee guida.

La Sottosegretaria Laura CASTELLI evidenzia che, in assenza di relazione tecnica che dia dimostrazione della non onerosità della proposta emendativa, sia stato inevitabile esprimere un parere contrario sull'articolo aggiuntivo Locatelli 4.03.

Silvana Andreina COMAROLI (LEGA), osservando come il gettito derivante dall'applicazione delle sanzioni introdotte dall'articolo 4 del provvedimento sia privo di destinazione, chiede per quale motivo il Governo abbia espresso parere contrario sugli identici emendamenti Pella 4.4 e Cavandoli 4.8.

La Sottosegretaria Laura CASTELLI evidenzia che la previsione di attribuzione del gettito derivante dall'irrogazione delle sanzioni di cui all'articolo 4 allo Stato, se

l'accertamento della violazione è stato effettuato da personale statale, e a regioni, province e comuni, se l'accertamento è stato operato da personale di tali enti, appaia in contrasto con quanto attualmente previsto dal comma 3 del medesimo articolo 4. Detto comma 3 stabilisce che le sanzioni per la violazione delle misure di cui all'articolo 2, commi 1 e 2, sono irrogate dal Prefetto, e pertanto si ritiene che il relativo gettito sia da attribuire allo Stato, mentre quelle per la violazione delle misure di cui all'articolo 3 sono irrogate dalle autorità che le hanno disposte, ovvero le regioni, e quindi si ritiene che il relativo gettito sia da attribuire alle regioni stesse. Il parere contrario espresso si basa su questa considerazione.

Silvana Andreina COMAROLI (LEGA) ritiene che il contrasto con una disposizione del provvedimento non possa rappresentare la motivazione per l'espressione di un parere contrario in merito ai profili di carattere finanziario. Osserva infatti che il comma 3 dell'articolo 4 possa essere modificato se il Parlamento decidesse di farlo, sulla base di una valutazione di carattere politico, da assumere nelle sedi deputate, ovvero la Commissione di merito o l'Assemblea.

La Sottosegretaria Laura CASTELLI rileva come lo spostamento di risorse da un soggetto ad un altro costituisca materia di competenza della Commissione bilancio.

Claudio BORGHI, *presidente*, da quanto emerso ritiene che si possa affermare che il punto sia costituito da un problema di coordinamento interno al provvedimento in esame.

Silvana Andreina COMAROLI (LEGA) ribadisce come non sia in discussione alcuna questione relativa alla copertura degli identici emendamenti Pella 4.4 e Cavandoli 4.8.

Luigi MARATTIN (IV) si limita ad osservare che, come peraltro non di rado avvenuto nel corso della precedente espe-

rienza, la Commissione bilancio può essere chiamata a pronunciarsi non solo in merito ad uno scrupoloso scrutinio contabile delle proposte emendative sottoposte al suo esame, bensì anche in ordine ad una complessiva valutazione circa i riflessi delle proposte stesse sul piano più generale delle scelte di politica economia e di bilancio.

Claudio BORGHI, *presidente*, ferma restando naturalmente la possibilità per la Commissione di bilancio di esprimere un parere difforme rispetto alle valutazioni compiute dal Governo sulle singole proposte emendative, ricorda tuttavia come l'esame delle stesse da parte della Commissione medesima debba necessariamente essere sempre ispirato dal rigoroso criterio della verifica della conformità delle proposte emendative al dettame dell'articolo 81 della Costituzione.

La sottosegretaria Laura CASTELLI, pur riconoscendo la rilevanza della tematica da essi affrontata, ribadisce che sugli identici emendamenti Pella 4.4 e Cavandoli 4.8 il parere contrario del Ministero dell'economia e delle finanze risulta debitamente motivato sulla base delle ragioni dianzi esposte, tanto più in assenza di una specifica relazione tecnica da parte del Ministero della giustizia.

Massimo GARAVAGLIA (LEGA), alla luce della discussione odierna, prende atto della introduzione di due rilevanti novità nell'ambito delle competenze che la Commissione bilancio è chiamata ad esercitare in sede di esame delle proposte emendative. Intende riferirsi, da un lato, alla possibilità che gli introiti derivanti dalle sanzioni possano essere considerati alla stregua di risorse utilizzabili a copertura, dall'altro, al fatto che compito della Commissione bilancio è anche quello di interessarsi, in detta sede, delle scelte di programmazione economica e di bilancio. Evidenzia come, a suo avviso, il parere contrario espresso dal Governo sugli identici emendamenti Pella 4.4 e Cavandoli 4.8 rappresenti semplicemente un modo per

eludere una questione politicamente rilevante, adducendo a mero pretesto la mancanza della relazione tecnica.

Roberto PELLA (FI), condividendo in pieno le osservazioni in precedenza svolte dai deputati Comaroli e Garavaglia, ritiene che l'espressione da parte del Governo del parere contrario sugli identici emendamenti Pella 4.4 e Cavandoli 4.8 costituisce una decisione di carattere squisitamente politico, che denota a suo avviso scarsa considerazione di quello spirito di leale collaborazione che dovrebbe invece contraddistinguere i rapporti tra lo Stato e gli enti territoriali. Trattandosi nello specifico di risorse finanziarie non già destinate a finalità predeterminate, auspica che il Governo possa riconsiderare, eventualmente anche nel corso della successiva fase di esame in Assemblea, la propria posizione di contrarietà sulle citate proposte emendative.

La sottosegretaria Laura CASTELLI, in risposta alle ulteriori richieste di chiarimento formulate dalla deputata Comaroli, conferma inoltre il parere contrario del Governo sull'articolo aggiuntivo Locatelli 4.03, giacché in assenza di relazione tecnica non è possibile attestare in maniera inequivoca la non onerosità della proposta emendativa in questione.

Carmelo Massimo MISITI (M5S), *relatore*, formula quindi la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge C. 2447-A Governo, di conversione in legge del decreto-legge n. 19 del 2020, recante Misure urgenti per

fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19, contenuti nel fascicolo n. 2;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo,

esprime

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 1.10, 1.12, 1.15, 1.16, 1.22, 1.23, 1.24, 1.25, 1.27, 1.28, 1.29, 1.30, 1.33, 1.34, 1.54, 1.55, 1.56, 1.62, 1.80, 1.81, 1.91, 1.92, 1.93, 1.95, 4.4, 4.8 e 5.60 e sugli articoli aggiuntivi 2.050, 4.03, 4.055, 5.050 e 5.051, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura;

NULLA OSTA

sulle restanti proposte emendative ».

La Sottosegretaria Laura CASTELLI concorda con la proposta di parere formulata dal relatore.

Silvana Andreina COMAROLI (LEGA) preannuncia il voto convintamente contrario della Lega sulla proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 9.35.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 6 maggio 2020.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.35 alle 9.40.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	49
RISOLUZIONI:	
7-00449 Casciello: Misure di sostegno dell'editoria a contrasto degli effetti dell'epidemia COVID-19 (<i>Discussione e rinvio – Abbinamento della risoluzione 7-00465 Mollicone</i>) ...	49
7-00459 Melicchio: Misure di sostegno dell'università e della ricerca a contrasto degli effetti dell'epidemia COVID-19 (<i>Discussione e rinvio – Abbinamento delle risoluzioni 7-00460 Saccani Jotti e 7-00462 Frassinetti</i>)	50

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 6 maggio 2020.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.30 alle 16.30.

RISOLUZIONI

Mercoledì 6 maggio 2020. — Presidenza del presidente Luigi GALLO. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'istruzione Anna Ascani.

La seduta comincia alle 16.30.

7-00449 Casciello: Misure di sostegno dell'editoria a contrasto degli effetti dell'epidemia COVID-19.

(Discussione e rinvio – Abbinamento della risoluzione 7-00465 Mollicone).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione.

Luigi GALLO, *presidente*, avverte che, in materia di editoria, è stata assegnata alla Commissione questa mattina anche la risoluzione 7-00465 Mollicone, che sarà discussa congiuntamente alla risoluzione Casciello in titolo.

Luigi CASCIELLO (FI), nell'illustrare la risoluzione a sua firma, evidenzia in primo luogo come la crisi finanziaria conseguente all'epidemia da *coronavirus* sia andata a sovrapporsi a quella iniziata diversi anni fa, che aveva già determinato un calo di circa il 70 per cento dei ricavi derivanti dalle vendite e dagli introiti pubblicitari. Ritiene che la crisi ora in atto si ripercuoterà negativamente sull'editoria, ivi incluso il settore radiotelevisivo, nonostante il ruolo di servizio essenziale riconosciuto alla stampa quotidiana e periodica e al settore radiofonico.

Sottolinea che la crisi rischia di innescare un processo di riduzione di posti di lavoro assai pericoloso, soprattutto perché riguardante aziende editoriali condotte da cooperative di giornalisti e poligrafici: aziende la cui sopravvivenza è essenziale in quanto garantisce il pluralismo dell'informazione.

Raccomanda, a tutela di questo pluralismo, il mantenimento e il rafforzamento del contributo pubblico alle imprese editoriali gestite da cooperative, il cui accesso, attualmente, è piuttosto complicato, a causa della procedura burocratica e dei vincoli e requisiti di fruizione. Ritiene che in merito a tali contributi, sia stata fatta spesso cattiva informazione e cattiva politica.

Passando alle proposte della sua risoluzione, si sofferma in particolare sugli impegni chiesti al Governo per misure di sostegno al settore da erogare attraverso crediti d'imposta e sgravi fiscali, oltre che attraverso una modifica della disciplina della pubblicità delle aste giudiziarie, per consentire che possa effettuarsi anche sui quotidiani nazionali e locali.

Illustra, infine, le proposte in materia di trattamento trasparente e non discriminatorio degli investimenti pubblicitari e di una più efficiente gestione dei flussi pubblicitari.

Federico MOLLICONE (FDI), introducendo la sua risoluzione 7-00465, richiama l'attenzione della Commissione sull'esigenza che, in un clima di generale collaborazione, nello stesso spirito che ieri ha permesso l'approvazione di una risoluzione unitaria in materia di cultura, anche sul tema dell'editoria vengano dati al Governo precisi indirizzi di azione per sostenere il settore editoriale in questa fase di difficile crisi.

Riferisce quindi alcuni dati – riportati anche nelle premesse della sua risoluzione – relativi alle ingenti perdite stimate per il primo semestre dell'anno, rispetto alle quali sottolinea come sia urgente intervenire con misure specifiche non solo a sostegno del settore, ma anche della domanda dei prodotti, che rischia di crollare in modo strutturale per effetto della crisi economica innescata dai provvedimenti di contenimento dell'epidemia.

Dopo aver riepilogato le premesse della sua risoluzione, ne illustra gli impegni chiesti al Governo: in particolare per quanto riguarda la richiesta di incentivi di carattere fiscale e di una revisione della

disciplina sulla pubblicità delle aste giudiziarie al fine di consentirla anche sui quotidiani. Fa presente, riguardo a quest'ultima, che è una misura senza costi che favorisce la trasparenza e aumenta la concorrenza.

Si sofferma quindi sull'urgenza di recepire la direttiva europea sulla tutela del diritto d'autore (osservando tra l'altro che si tratta di un punto evidenziato anche dal sottosegretario Martella nella sua recente audizione informale nella VII Commissione); sulla necessità di adottare misure di contrasto al fenomeno della pirateria e all'attività predatoria delle grandi piattaforme digitali, provvedendo anche, a questo fine, a rivedere i poteri dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.; sulla necessità anche di mettere in campo una campagna di sensibilizzazione sui rischi della pirateria (al riguardo rilevando che molte persone non sono consapevoli di commettere atti illeciti di pirateria diffondendo materiale coperto da diritto d'autore).

Richiama poi l'attenzione sul ruolo nevralgico delle edicole, che devono essere sostenute anche perché sono l'ultimo presidio di informazione e di servizio pubblico, specialmente nelle comunità piccole.

Riassumendo, infine, le proposte contenute nella sua risoluzione in materia di sostegno all'editoria libraria, conclude ribadendo l'auspicio che, anche per le risoluzioni in materia di editoria, come già avvenuto per quelle in materia di cultura e spettacolo, la Commissione riesca a lavorare con spirito collaborativo e con convergenza di intenti.

Luigi GALLO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

7-00459 Melicchio: Misure di sostegno dell'università e della ricerca a contrasto degli effetti dell'epidemia COVID-19.

(Discussione e rinvio – Abbinamento delle risoluzioni 7-00460 Saccani Jotti e 7-00462 Frassinetti).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione.

Luigi GALLO, *presidente*, avverte che, in materia di università e ricerca, sono state assegnate alla Commissione questa mattina anche le risoluzioni 7-00460 Saccani Jotti e 7-00462 Frassinetti, che saranno discusse congiuntamente alla risoluzione Melicchio in titolo.

Alessandro MELICCHIO (M5S) ritiene che nella fase di ripartenza dell'Italia dopo l'emergenza da coronavirus uno dei temi più importanti su cui riflettere sia quello del futuro dell'università e della ricerca. La crisi in atto ha insegnato che c'è bisogno di più competenza, ricerca e scienza. Osserva che la ricerca scientifica e i percorsi formativi sono pertanto il punto da cui cominciare il lavoro di riforma da intraprendere, i tasselli fondamentali per costruire la storia delle nuove generazioni e la capacità di sviluppo e ripresa economica dell'intero Paese.

Illustrando quindi la sua risoluzione 7-00459, sottolinea che essa, oltre a evidenziare i punti critici emersi durante l'emergenza, intende proporre una soluzione per tanti problemi che da troppo tempo l'università italiana si porta dietro e che con l'emergenza si sono aggravati.

Ricordando la preoccupazione manifestata dal ministro dell'università nel corso della sua recente audizione in Commissione per l'atteso calo delle iscrizioni agli atenei e della mobilità studentesca a seguito della pandemia da COVID-19, esprime l'avviso che si debba accelerare il passo nell'adozione di misure attuative del diritto allo studio nonché nel potenziamento della *no tax area*, per aiutare gli studenti con redditi bassi e in difficoltà nel pagamento delle tasse universitarie.

Nel lodare il sistema dell'università per essere riuscito a non fermarsi, rimarca che questo è stato possibile grazie alla tecnologia digitale e richiama quindi l'attenzione sulla necessità di investire su progetti che abbiano come perno la didattica a distanza.

In merito alla ricerca, auspica che i suoi risultati diventino bene comune, aperto e accessibile a tutti: ciò è possibile anche senza gravare sul fondo di finan-

ziamento ordinario delle università, già fortemente sottodimensionato prima dell'emergenza COVID-19.

A suo avviso occorre ad ogni modo incrementare ulteriormente il FOE e il FFO nonché il fondo per le borse di studio, affinché si realizzi un sistema universitario equo, diffuso, sempre più accessibile e in continuo e costruttivo dialogo con la società e il territorio.

Tra gli impegni richiesti al Governo nella risoluzione, si sofferma sull'esigenza di rendere abilitante all'esercizio della professione di farmacista il conseguimento della laurea e di prorogare l'anno accademico 2019-2020, onde consentire il completamento delle attività didattiche e di tirocinio.

Dopo aver richiamato l'attenzione sulla necessità di affrontare il problema dei nodi burocratici che hanno causato diversi ritardi nell'adozione delle misure emergenziali, anche in termini di approvvigionamento dei dispositivi sanitari, e che devono essere risolti anche nel campo degli acquisti per i materiali utili alla ricerca, si sofferma sull'impegno relativo al rinvio delle scadenze previste per il processo di valutazione della qualità della ricerca (VQR).

Passa quindi ad illustrare gli impegni volti ad adottare misure in favore degli specialisti in medicina e degli specializzandi di materie sanitarie non mediche, raccomandando al Governo una particolare attenzione nell'organizzazione del concorso per le specializzazioni mediche, che si dovrebbe svolgere a luglio per garantire adeguate misure di sicurezza.

Riguardo poi alle università meridionali, che hanno una limitata possibilità di reclutamento e quindi di ampliamento dell'offerta didattica e di qualità della ricerca, segnala la necessità di rivedere i criteri di distribuzione dei punti organico. Gli ultimi due impegni della risoluzione sono volti a sollecitare azioni di riordino e semplificazione per l'Alta formazione artistica, musicale e coreutica e iniziative in favore dell'AFAM e di rinnovamento dell'Osservatorio nazionale per la formazione medico-specialistica (ONFMS).

Luigi CASCIELLO (FI) illustra la risoluzione 7-00460 presentata dalla deputata Saccani Jotti, della quale è cofirmatario, ringraziando la collega per l'egregio lavoro svolto nel prepararla.

Dopo aver premesso che le università hanno saputo ottemperare egregiamente alla richiesta di attivazione della didattica a distanza, evidenzia la necessità di operare un cambiamento per segnare una vera e propria discontinuità rispetto alle metodologie didattiche tuttora in uso.

Riferisce quindi alcuni dati, riportati nelle premesse della risoluzione, che drammaticamente, a suo avviso, dimostrano l'insufficienza delle risorse destinate alla ricerca.

Passando agli impegni chiesti al Governo, si sofferma in particolare sull'adozione di iniziative a favore degli studenti universitari fuori sede, quali la dilazione delle tasse universitarie, l'aumento del numero delle rate di pagamento delle stesse tasse, il contributo per il pagamento dei canoni di locazione per gli studenti fuori sede nel periodo di sospensione delle attività in presenza. Insiste quindi sulla necessità di costruire paradigmi formativi innovativi nella metodologia e nella didattica e di individuare nuove modalità di selezione per l'accesso ai corsi di medicina, nonché sull'urgenza di adottare iniziative per razionalizzare il lavoro del CNR e degli altri enti del comparto della ricerca che operano sotto la vigilanza del Ministero dell'università e della ricerca.

Paola FRASSINETTI (FDI), nell'illustrare la risoluzione 7-00462, presentata a sua firma, sottolinea i numerosi problemi provocati dall'emergenza sanitaria nel mondo universitario, in particolare agli studenti.

Si riferisce soprattutto alle difficoltà economiche sopraggiunte per il pagamento delle tasse universitarie: difficoltà che rischiano di provocare un crollo delle immatricolazioni future. Richiama l'attenzione sulla necessità di incrementare le risorse del Fondo per il finanziamento ordinario, divenute più che mai insufficienti, dato che ora devono servire anche per fronteggiare i problemi nuovi derivanti dallo stato emergenziale.

Auspica il ritorno, nel più breve tempo possibile, alla didattica in presenza, che sola – a suo parere – garantisce il giusto scambio di conoscenze tra professori e studenti.

Illustrando infine gli impegni chiesti al Governo, evidenzia in particolare quelli tesi a sostenere economicamente gli studenti più svantaggiati o fuori sede. Tra le misure proposte, ricorda poi quelle volte ad incrementare le borse di studio soprattutto per le specializzazioni mediche e quelle che in materia di percorsi di laurea abilitanti.

Luigi GALLO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 17.20.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	53
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-03894 Labriola: Tempi di attuazione del Piano ambientale dell'Ilva di Taranto, alla luce della crisi sanitaria da COVID-19	53
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	56
5-03895 Braga: Tutela dell'ambiente e dei lavoratori impiegati nella raccolta e smaltimento dei rifiuti, alla luce delle specificità generatasi a seguito dell'emergenza da COVID-19 .	54
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	57
5-03896 Ilaria Fontana: Prosecuzione dell'esercizio della discarica di Roccasecca, anche alla luce delle esigenze sanitarie determinatesi in seguito al COVID-19	54
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	59

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 6 maggio 2020.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.40 alle 14.50.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 6 maggio 2020. — Presidenza del vicepresidente Patrizia TERZONI. — Interviene il sottosegretario di Stato all'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Roberto Morassut.

La seduta comincia alle 14.50.

Patrizia TERZONI, *presidente*, avverte che la pubblicità della seduta sarà assicurata – ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del Regolamento e la prassi applicativa dei pareri della Giunta del Regolamento

del 14 luglio 2004 e 26 giugno 2013 – anche attraverso la *web-tv* della Camera dei Deputati. Ne dispone, pertanto, l'attivazione.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 135-ter del Regolamento, aventi ad oggetto questioni di competenza del Ministero dell'Ambiente.

Ricorda che, per ciascuna interrogazione, il presentatore ha facoltà di illustrarla per non più di un minuto, mentre il rappresentante del Governo ha non più di tre minuti per la risposta. Successivamente, l'interrogante ha facoltà di replica, per non più di due minuti.

5-03894 Labriola: Tempi di attuazione del Piano ambientale dell'Ilva di Taranto, alla luce della crisi sanitaria da COVID-19.

Vincenza LABRIOLA (FI) illustra l'interrogazione in titolo.

Il Sottosegretario Roberto MORASSUT, risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Vincenza LABRIOLA (FI), replicando, si dichiara non soddisfatta della risposta resa dal sottosegretario, dalla quale si evince che, pur in presenza di una legislazione che non ammette deroghe, il Governo sembra poter accogliere la richiesta del gestore di uno slittamento nell'attuazione dei piani previsti. La trasparenza del Governo citata nella risposta non sembra esserci, dal momento che i contenuti dell'accordo firmato il 4 marzo con il gestore non sono ancora stati resi pubblici.

Si tratta di un accordo scandaloso per diversi elementi e tra questi cita la riduzione drastica del canone di affitto e lo slittamento del lavoro sugli altoforni, sui quali è in corso la valutazione riguardo alla trasformazione in forni elettrici. Non è inoltre ancora chiara la partecipazione dello Stato nella *governance* dell'Ilva.

Il gestore, approfittando del recente periodo di emergenza sanitaria, ha operato un taglio del 30 per cento sui lavori di manutenzione degli impianti, mettendo a serio rischio sia i lavoratori dello stabilimento sia l'intero territorio.

È un territorio nel quale da tanti anni si parla di ambientalizzazione, della quale si vede appena l'inizio. Auspica che il Governo riprenda celermente, anche da remoto, il negoziato con ArcelorMittal, che stando alla risposta del Governo deve essere nuovamente ridiscusso, anche alla luce delle decisioni unilaterali del gestore, che pesano sulle spalle del territorio e dei cittadini stanchi della latitanza del Governo.

5-03895 Braga: Tutela dell'ambiente e dei lavoratori impiegati nella raccolta e smaltimento dei rifiuti, alla luce delle specificità generatesi a seguito dell'emergenza da COVID-19.

Chiara BRAGA (PD) illustra l'interrogazione in titolo.

Il Sottosegretario Roberto MORASSUT, risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Chiara BRAGA (PD), replicando, ringrazia il sottosegretario per aver ricostruito in maniera precisa e puntuale quanto il Ministero dell'ambiente ha messo in campo in questo primo frangente legato all'emergenza sanitaria da COVID-19. Nel ritenersi soddisfatta della risposta resa, ritiene opportuno che il Governo faccia alcune ulteriori valutazioni ed effettui, anche in collaborazione con il Parlamento qualora lo ritenesse opportuno, specifici approfondimenti sulla dotazione impiantistica nel territorio nazionale e sulla gestione del ciclo dei rifiuti nel Paese. La Commissione proprio in questo momento è impegnata nell'esame di una serie di atti che recepiscono direttive europee sul tema dell'economia circolare e della gestione dei rifiuti, che costituiscono un'importante occasione di riflessione.

Sottolinea, infatti, come la capacità di dare risposte adeguate in tempi rapidi con riguardo al ciclo di gestione dei rifiuti sottragga spazio alla criminalità organizzata che approfitta di periodi di emergenza per estendere il proprio dominio.

5-03896 Ilaria Fontana: Prosecuzione dell'esercizio della discarica di Roccasecca, anche alla luce delle esigenze sanitarie determinatesi in seguito al COVID-19.

Ilaria FONTANA (M5S) illustra l'interrogazione in titolo.

Il Sottosegretario Roberto MORASSUT, risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Ilaria FONTANA (M5S), pur comprendendo le problematiche emerse a seguito dell'emergenza sanitaria da COVID-19, si ritiene parzialmente soddisfatta della risposta resa dal rappresentante del Governo. Parla infatti a nome di un territorio

che già vive un'altra emergenza da più di 20 anni. Le decisioni adottate dal Consiglio dei Ministri, accettate con rammarico, che prevedono l'innalzamento della discarica di Roccasecca, non sono a suo giudizio giustificabili dai numeri delle persone contagiate da COVID-19 nella regione Lazio.

Si vede pertanto costretta a ribadire che il territorio oggetto dell'atto di sindacato ispettivo – che vede la presenza già di un inceneritore nonché di un centro di trattamento meccanico biologico e dove è collocato il sito di interesse nazionale della Valle del Sacco – non merita di essere vittima di inerzie colpevoli. Esprime dissenso per le scelte fatte, dal momento che

a suo giudizio le discariche non devono essere una risposta neanche durante i periodi di emergenza, come quello attuale. Ritiene invece che anche le sollecitazioni che provengono dall'Unione europea con riguardo alla promozione dell'economia circolare obblighino le forze politiche a fare una riflessione di lungo periodo sulla gestione dei rifiuti che risulti virtuosa in termini ambientali.

Patrizia TERZONI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.15.

ALLEGATO 1

5-03894 Labriola: Tempi di attuazione del Piano ambientale dell'Ilva di Taranto, alla luce della crisi sanitaria da COVID-19.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alle questioni poste, occorre evidenziare, innanzitutto, che la decretazione determinata dall'emergenza sanitaria da COVID-19 ancora in corso non prevede automatiche deroghe agli obblighi fissati nelle autorizzazioni integrate ambientali rilasciate che pertanto, in generale, devono intendersi integralmente confermati.

Ciò nonostante, in casi specifici alcuni gestori hanno segnalato che la situazione emergenziale configuri casi di forza maggiore che rendono impossibile il rispetto di alcune condizioni autorizzative.

Situazioni del genere devono essere valutate caso per caso, per evitare eventuali abusi e per disciplinare – attraverso riesami dell'autorizzazione o la definizione di misure aggiuntive – i conseguenti regimi transitori non considerati nell'autorizzazione, garantendo comunque la finalità di tutela ambientale e della salute della collettività di cui gli obblighi previsti dalle autorizzazioni in essere sono presidio.

Per quanto attiene al caso specifico dell'impianto siderurgico di Taranto, si segnala che il Gestore dello stabilimento Arcelor Mittal ha fatto presente che, in seguito alla disposizione del Prefetto del 26 marzo scorso, lo stabilimento medesimo è in assetto di marcia a minimo tecnico. Conseguentemente, lo stesso Gestore, con nota del 27 marzo, ha comunicato la necessità di bloccare i cantieri relativi agli interventi previsti dal DPCM del 29 settembre 2019. In data 21 aprile, il Gestore ha inoltre presentato istanza di proroga di alcune scadenze previste dal predetto decreto.

Ad ogni modo, si segnala che Ispra sta svolgendo le proprie valutazioni di merito sulla documentazione prodotta dal Gestore nell'ambito dell'esame della XXX Relazione Trimestrale trasmessa dallo stesso a fine aprile, con riferimento alla quale il Gestore dichiara che la lunghezza totale chiusa alla data del 31 marzo 2020 risulta essere pari ad un avanzamento globale di circa il 79 per cento.

Fermo restando che la situazione emergenziale contingente potrebbe giustificare, in linea di principio, una valutazione circa la necessità di una ridefinizione delle scadenze di ambientizzazione, di rilancio industriale e di attuazione degli interventi oggetto di prescrizioni AIA – come peraltro espressamente previsto dallo stesso Accordo per Taranto – si ritiene opportuno, comunque, evidenziare che le richieste in tal senso formulate dal Gestore, prima di poter essere assentite o negate, devono essere valutate nel merito attraverso uno specifico procedimento amministrativo. Peraltro, il pubblico interessato avrà facoltà di partecipare e le altre Amministrazioni coinvolte dovranno formulare pareri e determinazioni di competenza.

Tale complesso procedimento amministrativo è attualmente in corso di avvio e solo all'esito di tutte le sue fasi sarà possibile esprimersi sulle richieste avanzate.

Si rassicura, comunque, che sarà garantita la doverosa trasparenza del citato procedimento e che in tale ambito sarà posta particolare attenzione alle problematiche evidenziate.

ALLEGATO 2

5-03895 Braga: Tutela dell'ambiente e dei lavoratori impiegati nella raccolta e smaltimento dei rifiuti, alla luce delle specificità generatasi a seguito del COVID-19.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La complessa situazione emergenziale connessa al COVID-19 sta esercitando pressioni senza precedenti sulla società e sull'economia, incidendo altresì sulla garanzia di fornire i servizi essenziali alla cittadinanza. In tale ambito è risultato necessario intervenire al fine di assicurare la corretta gestione dei rifiuti, dal servizio di raccolta al trattamento e smaltimento finale, adottando allo stesso tempo misure supplementari per garantire elevati livelli di sicurezza per i lavoratori dello specifico settore, nonché della tutela della salute pubblica e dell'ambiente.

In tale contesto, il primo documento ufficiale è stato emanato dall'Istituto Superiore di Sanità il 3 marzo 2020 (aggiornato il 14 e il 31 marzo), che ha fornito le opportune indicazioni distinguendo tra rifiuti urbani prodotti nelle abitazioni di soggetti positivi al tampone posti in isolamento o in quarantena obbligatoria e rifiuti urbani prodotti in abitazioni di soggetti non positivi al tampone, non in isolamento o quarantena obbligatoria. Nella medesima direzione è intervenuto l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale con un documento di supporto del 23 marzo che fornisce le indicazioni per la corretta gestione dei rifiuti nelle fasi successive alla raccolta, al fine di garantire un'alta protezione degli operatori e l'esclusione di problemi derivanti dall'inadeguato trattamento dei rifiuti stessi.

Nella necessità di superare le difficoltà del sistema e consentire agli impianti la gestione di eventuali sovraccarichi, evitando l'interruzione del servizio, il Mini-

stero dell'ambiente, da parte sua, prima con la nota del 24 marzo 2020 e poi con la Circolare 22276/2020, ha fornito indicazioni per disciplinare forme speciali di gestione dei rifiuti, utilizzando lo strumento dell'ordinanza contingibile e urgente *ex* articolo 191, del decreto legislativo n. 152 del 2006, temporalmente circoscritto alla durata dell'emergenza.

In tale quadro, ove le competenti Autorità si risolvano ad adottare le predette ordinanze, si ritiene possibile prefigurare, tramite queste ultime, la possibilità di addivenire a regimi straordinari che prevedano: l'aumento della capacità di stoccaggio degli impianti, di deposito temporaneo dei rifiuti, di deposito dei rifiuti urbani presso i centri di raccolta comunali, la possibilità per gli impianti di incenerimento di raggiungere la capacità termica massima valutata in sede di autorizzazione, nonché, infine, per lo smaltimento in discarica, prefigurare la modifica temporanea dell'autorizzazione per consentire il conferimento degli scarti derivanti dal trattamento dei rifiuti urbani, differenziati e indifferenziati, privi di possibili destinazioni alternative e dei rifiuti urbani indifferenziati provenienti dalle abitazioni in cui sono presenti soggetti positivi al tampone, in isolamento o in quarantena obbligatoria.

Grazie anche alle misure sopra descritte, il sistema impiantistico nazionale ha sostanzialmente risposto alle esigenze specificamente collegate all'emergenza sanitaria in atto, consentendo così di affrontare al meglio anche la fase successiva all'emergenza. Si segnala, da ultimo, che

con l'approvazione definitiva, il 24 aprile scorso, del ddl di conversione del decreto-legge n. 18 del 2020 (Cura Italia) è stata introdotta, con l'articolo 113-*bis*, una modifica ai limiti temporali e quantitativi del deposito temporaneo di rifiuti. L'esten-

sione quantitativa e temporale dei termini è stata ritenuta necessaria al fine di poter garantire la corretta gestione dei rifiuti speciali durante l'attuale periodo emergenziale legato al contenimento e alla gestione epidemiologica del COVID-19.

ALLEGATO 3

5-03896 Ilaria Fontana: Prosecuzione dell'esercizio della discarica di Roccasecca, anche alla luce delle esigenze sanitarie determinatesi in seguito al COVID-19.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Appare utile evidenziare, in via preliminare, che le autorizzazioni relative ad impianti di trattamento dei rifiuti attono alle competenze regionali. Infatti, ai sensi dell'articolo 196 del decreto legislativo n. 152 del 2006, spetta alle Regioni l'approvazione dei progetti di nuovi impianti per la gestione dei rifiuti e dei rifiuti non pericolosi, l'autorizzazione alle modifiche degli impianti esistenti, l'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento e di recupero dei rifiuti, anche pericolosi.

Fermo restando quanto precede, con specifico riferimento alle problematiche connesse alla gestione dei rifiuti nell'ambito dell'attuale emergenza epidemiologica, una delle principali criticità segnalate dagli operatori del settore consiste nella difficoltà di gestione di tutte le tipologie di rifiuti dovute sia al blocco da parte di alcuni Stati membri di ricevere rifiuti provenienti dall'Italia, sia alla scelta autonoma degli impianti di adottare le stesse misure per il principio di precauzione, nonché alla sospensione della raccolta differenziata nelle utenze con presenza di soggetti positivi in quarantena, con conseguente incremento dei rifiuti indifferenziati e l'invio degli stessi, oltre che ai termovalorizzatori fruibili, direttamente in discarica.

Per superare dette difficoltà è stata, dunque, manifestata la necessità di una maggiore flessibilità rispetto all'utilizzazione delle capacità di trattamento degli impianti di gestione nazionali. Per consentire di far fronte a tali criticità, il Mini-

sterio dell'ambiente ha indicato le ordinanze contingibili ed urgenti *ex* articolo 191 del decreto legislativo n. 152 del 2006 quale strumento legislativo più idoneo per consentire di mettere in atto regimi straordinari, temporalmente circoscritti alla durata dell'emergenza.

Per quanto attiene il caso di specie, il Consiglio dei ministri, con Deliberazione del 20 aprile scorso, ha ritenuto che sussistano sopravvenuti rilevanti motivi di pubblico interesse, in conseguenza dell'inevitabile mutamento non prevedibile, e del tutto eccezionale, della situazione di fatto esistente, motivi che consistono nella necessità urgente, sotto l'aspetto della tutela sanitaria per il territorio regionale, di autorizzare un ulteriore ampliamento della discarica di Roccasecca. Ha ravvisato, pertanto, la necessità di effettuare una valutazione comparativa degli interessi coinvolti nel procedimento in esame, consistenti da un lato nell'impatto paesaggistico che l'ulteriore ampliamento della discarica può avere sull'area interessata dall'intervento e, dall'altro, nella considerazione che la realizzazione del predetto ulteriore ampliamento della discarica di Roccasecca sia una necessità urgente, sotto l'aspetto della tutela sanitaria, per il territorio regionale.

Il Consiglio dei ministri ha ritenuto, conseguentemente, di poter considerare prevalente l'interesse all'ulteriore ampliamento della discarica, sebbene nella consapevolezza del carattere provvisorio della misura, dovendo la Regione nelle more provvedere ad ogni modo alla conclusione

del procedimento di aggiornamento del Piano integrato di gestione dei rifiuti. Ha dunque ritenuto di autorizzare l'innalzamento del « *capping* » di chiusura del bacino IV della discarica fino a metri 16,70 individuando il limite temporale per l'esercizio dello stesso bacino della discarica nel 31 dicembre 2020.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione della Ministra delle infrastrutture e dei trasporti, Paola De Micheli, sulle ricadute dell'emergenza da coronavirus nel settore dei trasporti 61

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 61

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 6 maggio 2020.

Audizione della Ministra delle infrastrutture e dei trasporti, Paola De Micheli, sulle ricadute dell'emergenza da coronavirus nel settore dei trasporti.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.25 alle 16.20.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 6 maggio 2020.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.20 alle 16.40.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-03901 Giannone: Iniziative per la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori della Ediltunnel S.p.a.	62
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	66
5-03902 Costanzo: Presunti ritardi nella trasmissione all'INPS delle richieste di attivazione della cassa integrazione in deroga da parte di alcune Regioni	63
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	68
5-03903 Zangrillo: Iniziative per introdurre deroghe temporanee alla vigente disciplina in materia di lavoro a tempo determinato, lavoro a somministrazione e lavoro occasionale	63
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	69
5-03904 Gribaudo: Limitazione ai soli fini della tutela dell'equiparazione del contagio da nuovo Coronavirus all'infortunio sul lavoro	64
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	70
5-03905 Rizzetto: Iniziative per l'estensione e la proroga dei sussidi di disoccupazione ...	64
ALLEGATO 5 (Testo della risposta)	72
5-03906 Murelli: Riconoscimento del buono pasto al lavoratore dipendente, pubblico o privato, in regime di lavoro agile, ove previsto dai contratti di lavoro	64
ALLEGATO 6 (Testo della risposta)	73
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	65

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 6 maggio 2020. — Presidenza del presidente Andrea GIACCONE. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Stanislao Di Piazza.

La seduta comincia alle 13.05.

Andrea GIACCONE, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la trasmissione diretta sulla *web-TV* della Camera dei deputati.

5-03901 Giannone: Iniziative per la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori della Ediltunnel S.p.a.

Veronica GIANNONE (MISTO) illustra la sua interrogazione, volta a conoscere gli intendimenti del Governo in ordine all'accertamento della fondatezza della denuncia di un operaio della società Ediltunnel S.p.a., che ha dichiarato di avere ricevuto dai datori di lavoro l'ordine di sottrarsi, insieme ai suoi colleghi, agli accertamenti della ASL, per evitare la chiusura del cantiere, non a norma con le prescrizioni sanitarie per fronteggiare l'emergenza sanitaria in atto.

Il sottosegretario Stanislao DI PIAZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Veronica GIANNONE (MISTO), pur ringraziando il sottosegretario per la ricostruzione della vicenda, ritiene tuttavia opportuno che, nonostante l'accertamento della regolarità del cantiere, certificata a seguito dell'ispezione delle autorità sanitarie competenti, il Governo si attivi per condurre ulteriori verifiche, alla luce delle dichiarazioni dei lavoratori, al fine di scongiurare che gli operai del cantiere della Ediltunnel S.p.a. siano esposti ai pericoli di contagio per la mancata osservanza delle norme approvate per contrastare l'emergenza della diffusione del COVID-19.

5-03902 Costanzo: Presunti ritardi nella trasmissione all'INPS delle richieste di attivazione della cassa integrazione in deroga da parte di alcune Regioni.

Jessica COSTANZO (M5S) illustra la sua interrogazione, volta a ottenere chiarimenti sui motivi alla base della disparità che si registra tra le Regioni nei tempi di lavorazione delle pratiche per la concessione della cassa integrazione in deroga, che provoca notevoli disagi ai lavoratori, molti dei quali non sono ancora riusciti ad accedere al beneficio.

Il sottosegretario Stanislao DI PIAZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Jessica COSTANZO (M5S), ringraziando il sottosegretario per la risposta, sottolinea che le recenti dichiarazioni del presidente della regione Piemonte, una delle più lente nella lavorazione delle domande, che promette una liquidazione addirittura anticipata dei benefici dopo che un decreto ministeriale ha autorizzato l'aumento delle risorse destinate al Piemonte, inducono il sospetto che le istituzioni regionali siano mosse più da intenti

di propaganda politica che dall'interesse per le sorti dei propri cittadini.

5-03903 Zangrillo: Iniziative per introdurre deroghe temporanee alla vigente disciplina in materia di lavoro a tempo determinato, lavoro a somministrazione e lavoro occasionale.

Paolo ZANGRILLO (FI), citando i dati più recenti sull'andamento della disoccupazione e le stime relative alla riduzione del PIL, illustra la sua interrogazione, volta a sapere dal Governo se intenda assumere iniziative per tutelare, in particolare, i lavoratori a tempo determinato, che rappresentano le categorie di lavoratori maggiormente a rischio nell'attuale periodo, pesantemente condizionato dal blocco delle attività produttive a causa dell'emergenza sanitaria.

Il sottosegretario Stanislao DI PIAZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Paolo ZANGRILLO (FI), pur apprezzando lo spirito con il quale il sottosegretario ha difeso l'operato del Ministero che rappresenta, sottolinea che, a suo giudizio, tale operato non ha portato alcun giovamento alle categorie di lavoratori a tempo determinato il cui posto di lavoro è messo a repentaglio dall'emergenza in atto. Stigmatizza la chiusura del Governo verso le proposte costruttive delle opposizioni, tra cui ricorda un proprio emendamento al decreto-legge cosiddetto « Cura Italia », in cui proponeva la sospensione temporanea delle disposizioni del cosiddetto « decreto Dignità », che impediscono o penalizzano il rinnovo dei contratti a termine. Dopo aver auspicato una maggiore collaborazione tra tutte le parti politiche, al di là delle divisioni ideologiche, sottolinea la necessità di prendere atto che, nel momento attuale, la stabilità del lavoro non può essere assicurata con norme di legge o di natura contrattuale, ma, al contrario, deve essere favorita garantendo ai lavoratori una formazione continua, che li metta al

passo con le nuove esigenze del mercato del lavoro.

5-03904 Gribaudo: Limitazione ai soli fini della tutela dell'equiparazione del contagio da nuovo Coronavirus all'infortunio sul lavoro.

Chiara GRIBAUDO (PD) illustra la sua interrogazione, volta a sollecitare il Governo all'adozione di opportuni provvedimenti chiarificatori della portata dell'articolo 42, comma 2, del decreto-legge cosiddetto « Cura Italia », che detta la disciplina relativa all'accertamento del contagio da COVID-19 a danno dei lavoratori, ai fini della liquidazione dei benefici da parte dell'INAIL.

Il sottosegretario Stanislao DI PIAZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Chiara GRIBAUDO (PD), pur ringraziando il sottosegretario, sottolinea nuovamente l'urgenza di un provvedimento del Governo affinché, risolvendo le incertezze interpretative della norma, si consenta l'accertamento del nesso di causalità tra il contagio e l'attività lavorativa prestata, rendendo da un lato effettivi i benefici previsti dall'ordinamento, senza, dall'altro, penalizzare l'attività di impresa.

5-03905 Rizzetto: Iniziative per l'estensione e la proroga dei sussidi di disoccupazione.

Walter RIZZETTO (FDI) illustra il suo atto di sindacato ispettivo, volto a sollecitare il Governo ad adottare un provvedimento che consenta di prorogare la NASpI e la DIS-COLL almeno per l'intera durata dell'emergenza sanitaria, consentendo ai lavoratori stagionali di tutti i settori, e non solo quelli del turismo e termale, per i quali il Governo ha già adottato specifici provvedimenti in tal senso, di accedere ai benefici che consentano loro di sopravvivere nella fase dell'attuale emergenza, che ha inciso, in modo particolare, sulle loro attività.

Il sottosegretario Stanislao DI PIAZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Walter RIZZETTO (FDI), pur ringraziando il sottosegretario, rileva che, ancora una volta, il Governo si trincerava dietro la promessa di futuri provvedimenti, quando invece, specialmente con riferimento alle categorie di lavoratori stagionali segnalati nella sua interrogazione, sarebbero necessarie risposte chiare e di applicazione immediata. Invita, pertanto, il sottosegretario a farsi portavoce presso il Ministro dell'istanza da lui segnalata e della necessità di un sollecito intervento.

5-03906 Murelli: Riconoscimento del buono pasto al lavoratore dipendente, pubblico o privato, in regime di lavoro agile, ove previsto dai contratti di lavoro.

Elena MURELLI (LEGA) illustra la sua interrogazione, volta a sollecitare dal Governo un chiarimento in merito al diritto dei lavoratori dipendenti, che attualmente prestano la loro attività in regime di lavoro agile, di usufruire dei buoni pasto, al pari dei colleghi che lavorano in presenza, alla luce dei dubbi recentemente manifestati dalla Ministra per la pubblica amministrazione sulla legittimità della loro corresponsione ai dipendenti pubblici.

Il sottosegretario Stanislao DI PIAZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Elena MURELLI (LEGA), pur ringraziando il sottosegretario, si dichiara non soddisfatta della sua risposta, in quanto, a suo giudizio, il lavoratore che svolge la propria prestazione in regime di lavoro agile ha diritto al medesimo trattamento economico dei colleghi che lavorano in presenza. Pertanto, ritiene necessario, non solo, mantenere la corresponsione dei buoni pasto a tutti i lavoratori, sia del settore pubblico sia di quello privato, ma anche, con riferimento ai primi, assicurare l'uniformità della disciplina, a prescindere dall'appartenenza ad amministrazioni diverse.

Andrea GIACCONE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.50 alle 13.55.

ALLEGATO 1

5-03901 Giannone: Iniziative per la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori della Ediltunnel S.p.a.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il presente atto parlamentare, l'Onorevole interrogante, chiede se e quali iniziative si intendano prendere nei confronti della Edil Tunnel Spa per i comportamenti illegittimi datoriali, paventati nell'interrogazione, che la società sembrerebbe aver posto in essere nei confronti dei lavoratori che chiedevano l'autosospensione delle attività per quarantena fiduciaria alla data del 27 marzo 2020.

Al riguardo, si ritiene utile in questa sede ripercorrere l'iter dei controlli messi in campo dal Governo in favore di quelle attività produttive la cui prosecuzione è stata consentita dapprima con il D.P.C.M. del 22 marzo 2020, successivamente con il DPCM del 10 aprile 2020 e da ultimo con il D.P.C.M. del 26 aprile 2020 di recente emanazione. In particolare, con il D.P.C.M. del 10 aprile 2020, all'articolo 2 si consente a determinate aziende, individuate con un apposito allegato al decreto, di proseguire l'attività lavorativa, unitamente alle altre attività produttive rispondenti ai requisiti contemplati sempre dall'articolo 2, nel rispetto dei contenuti del protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus covid-19 negli ambienti di lavoro, sottoscritto il 14 marzo 2020 fra il Governo e le parti sociali e successivamente integrato in data 24 aprile 2020.

Con lo stesso Decreto, all'articolo 7, è stata demandata alla competenza dei Prefetti la funzione di controllo necessaria ad assicurare il puntuale rispetto e, con esso, il buon fine delle misure adottate per consentire il superamento della corrente

fase emergenziale, compresa la verifica della ricorrenza delle condizioni previste per la prosecuzione delle attività produttive, industriali e commerciali di riconosciuta pubblica necessità, nonché il coordinamento delle verifiche effettuate dalle amministrazioni competenti. Per completezza, si precisa che nel D.P.C.M. del 26 aprile 2020 l'articolo 9 conferma la riconduzione al prefetto territorialmente competente della esecuzione e del monitoraggio delle misure di contenimento del contagio, prevedendo la possibilità di avvalersi dell'ispettorato nazionale del lavoro e del comando carabinieri per la tutela del lavoro per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

A tal fine, il Ministero dell'interno, con circolare del 14 aprile 2020, ha previsto la possibilità, per i Prefetti di « ... chiedere la collaborazione dei competenti servizi delle Aziende Sanitarie Locali ed avvalersi del supporto delle articolazioni territoriali dell'ispettorato Nazionale del Lavoro, ai fini del controllo sulle modalità di attuazione, da parte dei datori di lavoro, delle procedure organizzative e gestionali oggetto del Protocollo Governo-parti sociali del 14 marzo 2020, aggiornato al 24 aprile 2020, e, più in generale, sull'osservanza delle precauzioni dettate per la messa in sicurezza dei luoghi di lavoro e la sussistenza di adeguati livelli di protezione dei lavoratori ».

Nello specifico, si evidenzia che l'attività di controllo richiesta agli organi di vigilanza dell'ispettorato Nazionale non rientra nell'ambito delle ordinarie attività di verifica effettuate sul territorio, che sono

state, viceversa, temporaneamente sospese, bensì è volta ad accertare ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 aprile 2020 ed in stretto raccordo con i competenti servizi delle Aziende Sanitarie Locali l'attuazione, da parte dei datori di lavoro, delle procedure organizzative e gestionali prescritte per la continuazione dell'attività lavorativa e, più nello specifico, delle precauzioni idonee per la messa in sicurezza dei luoghi di lavoro e la sussistenza di adeguati livelli di protezione dei lavoratori, rimettendo alle competenti Prefetture l'esito degli accertamenti per l'adozione degli eventuali provvedimenti di competenza, anche di carattere interdittivo in capo all'azienda. Per completezza, si evidenzia che seppur la norma rimette in capo agli organi del Ministero dell'Interno il potere di accertamento e sanzionatorio, all'ispettorato Nazionale del Lavoro è devoluta l'attività di supporto e di verifica delle modalità di attuazione da parte dei datori di lavoro delle procedure organizzative adottate.

In merito al caso oggetto dell'interrogazione l'ispettorato del lavoro di Lecce, territorialmente competente, interpellato

sulle vicende rappresentate nell'atto di sindacato ispettivo, ha riferito che la locale Prefettura non ha disposto il suo supporto ai fini del controllo sulle modalità di attuazione del Protocollo Governo-Parti Sociali del 14 marzo 2020, in relazione alla ditta Edil Tunnel SPA operante nel cantiere del gasdotto di interconnessione TAP.

Non vi è motivo, inoltre, di ritenere che i sollecitati controlli dell'ASL non siano avvenuti secondo legge; infatti l'Ufficio territoriale dell'ispettorato di Lecce ha comunicato al Ministero che rappresento che gli esiti dell'accertamento effettuato dall'ASL-SPESAL a carico della citata ditta risultano essere stati trasmessi alla competente Prefettura.

L'azione del Ministero che rappresento sarà sicuramente condotta in raccordo con il Ministero dell'interno e con gli organi competenti ed individuati dalla legge a tutela della sicurezza sui luoghi di lavoro in questa particolare fase di emergenza che il Paese sta vivendo, al fine di assicurare la salute e sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro.

ALLEGATO 2

5-03902 Costanzo: Presunti ritardi nella trasmissione all'INPS delle richieste di attivazione della cassa integrazione in deroga da parte di alcune Regioni.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il presente atto parlamentare, l'Onorevole interrogante richiama l'attenzione del Governo sulle disparità tra le varie Regioni nella tempistica di lavorazione delle pratiche di richiesta della Cassa Integrazione in deroga e chiede quali siano le soluzioni che si intende adottare.

In via preliminare, vorrei sottolineare che, al fine di rispondere adeguatamente alla enorme mole di esigenze operative derivanti dall'adozione degli strumenti di sostegno connessi alla situazione emergenziale, l'INPS, pur continuando a gestire i flussi dell'attività ordinaria, ha posto in essere le necessarie soluzioni amministrative, organizzative, informatiche, anche adeguando l'impiego delle risorse umane, sia in ambito territoriale che centrale, nella gestione delle prestazioni a sostegno del reddito, ed in particolare della Cassa integrazione ordinaria, degli assegni ordinari del FIS e della Cassa integrazione in deroga.

Per quanto attiene allo specifico quesito posto, voglio ricordare che sono le Regioni e le Province autonome a gestire le domande di CIG in deroga e ad autorizzarle, e pertanto la lamentata disomogeneità nella gestione delle autorizzazioni, dipende dal momento di invio dei flussi dei rispettivi decreti di autorizzazione da parte delle singole Regioni.

Come noto, l'INPS è coinvolto invece nella fase successiva di pagamento delle prestazioni, che può essere effettuato solo in seguito all'invio da parte delle aziende o degli intermediari dei dati retributivi, di sospensione, nonché dell'IBAN dei singoli dipendenti interessati dalla CIG in deroga.

Per fare alcuni esempi, mentre le Regioni Veneto e Piemonte hanno iniziato a trasmettere il flusso dei decreti dal 10 aprile 2020, la Regione Lombardia ha iniziato dal 21 aprile, la Sicilia dal 22 aprile, la Sardegna dal 23 aprile.

Allo stato attuale, fino ad oggi l'INPS ha autorizzato circa il 60 per cento dei decreti ricevuti dalle Regioni.

Da ultimo vorrei anche evidenziare che, per ciò che concerne le aziende c.d. plurilocalizzate, con sedi in cinque o più regioni sul territorio nazionale, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ha predisposto un apposito canale di acquisizione delle istanze per il tramite della piattaforma informatica di CIGS *on line* e sta provvedendo in ordine alle istanze pervenute.

Alla luce dei dati sopra riportati, assicuro dunque il massimo impegno dell'Amministrazione che rappresento per una definizione quanto più rapida delle delicate questioni di cui trattiamo.

ALLEGATO 3

5-03903 Zangrillo: Iniziative per introdurre deroghe temporanee alla vigente disciplina in materia di lavoro a tempo determinato, lavoro a somministrazione e lavoro occasionale.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il presente atto parlamentare, l'onorevole interrogante richiama l'attenzione del Governo sugli effetti che la grave situazione economica determinata dall'epidemia legata al COVID-19 continuerà a produrre nei prossimi mesi.

In particolare, si evidenzia che l'uscita dal mercato di molte aziende, avrà notevoli ripercussioni sulla riduzione dei posti di lavoro ed in particolare sui contratti di lavoro stagionale e sui rapporti di lavoro a tempo determinato che probabilmente, alla scadenza, non saranno rinnovati.

Preliminarmente, voglio evidenziare che, pur condividendo le preoccupazioni espresse con l'interrogazione che oggi ci occupa, legate alla gravità della situazione sanitaria del paese che si sta riverberando su quella economico-finanziaria, mi sento di intervenire a difesa dell'operato del Ministero del Lavoro che è impegnato in prima linea nella tutela degli interessi dei lavoratori italiani e in particolar modo di quelli più vulnerabili.

Va inoltre precisato che l'articolo 19 comma 1, lettera b, del decreto legislativo n. 81 del 2015, come modificato dal decreto-legge n. 87 del 2018, non preclude il rinnovo dei contratti a tempo determinato nel periodo emergenziale COVID-19, in quanto si realizzano proprio quelle « esi-

genze connesse a incrementi temporanei, significativi e non programmabili dell'attività ordinaria » previste dalla norma.

Infatti, il COVID-19 comporta, sicuramente, un incremento temporaneo e significativo dell'attività ordinaria (si tratta di situazioni facilmente dimostrabili) e la non programmabilità risulta, chiaramente, dal fatto che la malattia e la velocità di espansione del virus in Italia non potevano essere previste.

Inoltre, il Governo ha già assunto, con il decreto-legge n. 18 del 17 marzo 2020, misure specifiche a tutela dei contratti di lavoro a tempo determinato e dei lavoratori stagionali, dando la possibilità ai datori di lavoro che accedono agli ammortizzatori sociali, di rinnovare o prorogare i contratti.

Inoltre sono allo studio, per l'inserimento nei provvedimenti di prossima emanazione, una serie di misure finalizzate alla salvaguardia dell'occupazione in generale ed in particolare alla tutela di tutte le forme di lavoro più esposte agli effetti della crisi ingenerata dall'emergenza epidemiologica.

Assicuro dunque il massimo impegno dell'Amministrazione che rappresento per una definizione quanto più rapida delle delicate questioni di cui trattiamo.

ALLEGATO 4

5-03904 Gribaudo: Limitazione ai soli fini della tutela dell'equiparazione del contagio da nuovo Coronavirus all'infortunio sul lavoro.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il presente atto parlamentare, l'Onorevole interrogante richiama l'attenzione sulla presunta scarsa chiarezza dell'articolo 42 del decreto-legge 18 del 2020 in ordine all'equiparazione della malattia da Coronavirus all'infortunio sul lavoro ai fini della tutela INAIL.

In via preliminare va precisato che, la disposizione contenuta nell'articolo 42, secondo comma del decreto-legge «Cura Italia» ha, anzitutto, una portata chiarificatrice finalizzata ad indirizzare, in un momento delicato, caratterizzato dall'emergenza nazionale, l'azione dei medici certificatori e dei datori di lavoro, con lo scopo di erogare velocemente le prestazioni agli infortunati vittime del contagio, evitando disguidi e sovrapposizioni di competenze.

Nel merito, si evidenzia che l'articolo 42 citato, non modifica, anzi conferma, anche per i contagi da nuovo coronavirus, i principi generali applicati per il riconoscimento delle prestazioni a favore di tutti i lavoratori in caso di infortunio, ciò al fine di evitare ogni possibile discriminazione.

Infatti, secondo i principi che regolano l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali e, quindi, l'indirizzo vigente in materia di trattazione dei casi di malattie infettive e parassitarie, l'INAIL tutela tali affezioni morbose inquadrando, per l'aspetto assicurativo, nella categoria degli infortuni sul lavoro, attraverso una equiparazione della causa virulenta a quella violenta.

I contagi da Coronavirus non fanno eccezione a tale regola e sono, pertanto, da ricondurre, a tutti gli effetti, nell'ambito degli infortuni sul lavoro e ciò sulla base di un consolidato orientamento dell'istituto, della scienza medico-legale, nonché della giurisprudenza.

La disposizione in esame, riafferma da un lato il consolidato indirizzo giurisprudenziale e chiarisce che la tutela assicurativa INAIL, spettante nei casi di contrazione di malattie infettive e parassitarie negli ambienti di lavoro e/o nell'esercizio delle attività lavorative, opera anche nei casi di infezione da nuovo coronavirus.

Per quanto riguarda la verifica che l'infezione da coronavirus sia avvenuta effettivamente sul luogo di lavoro, si fa presente che tale circostanza viene ricostruita dall'INAIL attraverso un accertamento medico-legale che consente comunque di utilizzare un onere probatorio semplificato.

Peraltro escludere i casi di contagio da nuovo coronavirus in occasione di lavoro dall'ambito della tutela INAIL, significherebbe di fatto non garantire in una fattispecie di tale gravità l'ordinaria tutela prevista dall'ordinamento.

A ciò va aggiunto che in data 24 aprile 2020 è stato integrato il «Protocollo condiviso di regolazione delle misure per il contrasto e di contenimento della diffusione del virus da Covid-19 negli ambienti di lavoro», sottoscritto il 14 marzo 2020 tra le parti sociali ed il Governo e che, come noto, contiene linee guida per age-

volare le imprese nell'adozione di norme di sicurezza anti-contagio nei luoghi di lavoro. Al fine di perseguire l'obiettivo di coniugare la prosecuzione delle attività lavorative con la garanzia di condizioni di lavoro sicure è previsto che alla mancata attuazione del Protocollo che non assicuri adeguati livelli di protezione per il lavoratore consegue la sospensione dell'attività.

Mi preme a questo punto evidenziare che, per quanto riguarda le conseguenze per i datori di lavoro cui fanno riferimento gli odierni interroganti, si può ritenere che la diffusione ubiquitaria del virus Sars-CoV-2, la molteplicità delle modalità e delle occasioni di contagio e la circostanza che la normativa di sicurezza per contrastare la diffusione del contagio è oggetto di continuo aggiornamento da parte degli organismi tecnico-scientifici che supportano il Governo, rendono particolarmente problematica la configurabi-

lità di una responsabilità civile o penale del datore di lavoro che operi nel rispetto delle regole.

Una responsabilità sarebbe, infatti, ipotizzabile solo in via residuale, nei casi di inosservanza delle disposizioni a tutela della salute dei lavoratori e, in particolare, di quelle emanate dalle autorità governative per contrastare la predetta emergenza epidemiologica.

Sull'esonero della responsabilità, peraltro, l'articolo 42 del decreto-legge n. 18 del 2020 è in parte già intervenuto in ambito assicurativo, prevedendo l'esclusione dei casi riconosciuti di malattia da coronavirus dal bilancio infortunistico dell'azienda.

In ogni caso assicuro comunque il massimo impegno dell'Amministrazione nel monitorare la questione anche con riferimento ai provvedimenti che verranno adottati nel prosieguo.

ALLEGATO 5

5-03905 Rizzetto: Iniziative per l'estensione e la proroga dei sussidi di disoccupazione.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il presente atto parlamentare, l'Onorevole interrogante richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di prevedere una proroga delle misure a sostegno di coloro i quali hanno perso il posto di lavoro prima dell'emergenza epidemiologica e che certamente avranno difficoltà a ricollocarsi in un mercato del lavoro in crisi a causa delle conseguenze della pandemia da COVID-19.

In particolare, si fa riferimento agli istituti della NASPI, prevista per i lavoratori subordinati e della DIS COLL misura a sostegno dei collaboratori coordinati e continuativi.

Al riguardo, mi preme evidenziare che, lo scorso 29 aprile, ha ottenuto la bollinatura della Ragioneria Generale dello Stato il Decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze attuativo della disciplina dell'indennità di cui all'articolo 44 del decreto-legge n. 18 del 17 marzo 2020, che all'articolo 2,

prevede misure per il sostegno al reddito dei lavoratori dipendenti e autonomi che non risultano coperti dai provvedimenti già emanati e che, in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da COVID 19, hanno cessato, ridotto o sospeso la loro attività o il loro rapporto di lavoro. Nella platea dei soggetti destinatari sono ricompresi anche i lavoratori stagionali.

Tutto questo per dire dell'attenzione rivolta al tema della lotta alla disoccupazione, che è e resta prioritario nell'Agenda di questo Governo soprattutto in questa delicata fase.

In conclusione, pur non potendo allo stato fornire le puntuali indicazioni che richiede l'Onorevole Interrogante, voglio rassicurare sul fatto che questa tematica è ben presente, in tutta la sua complessità, a questo Esecutivo, che farà il possibile per garantire a tutti i cittadini prestazioni che consentano loro di essere liberi da situazioni di bisogno o che ne compromettano la dignità.

ALLEGATO 6

5-03906 Murelli: Riconoscimento del buono pasto al lavoratore dipendente, pubblico o privato, in regime di lavoro agile, ove previsto dai contratti di lavoro.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il presente atto parlamentare, l'onorevole interrogante richiama l'attenzione del Governo sul riconoscimento del buono pasto al lavoratore che svolge l'attività lavorativa in modalità agile.

Al riguardo, voglio premettere che l'emergenza che stiamo vivendo, le scelte e il coraggio richiesto per farvi fronte vanno assunte con determinazione ma anche con dovuta attenzione al rapporto tra beneficio e rischio, ferma restando in primo luogo la massima tutela e garanzia per scongiurare la ripresa del contagio nonché la massima tutela dei lavoratori.

Abbiamo dovuto riorganizzare tempi e stili di vita con una rapidità che non ha uguali. Il ricorso al lavoro agile nelle aziende e nella pubblica amministrazione sono aumentate in maniera esponenziale.

Come ha affermato il Ministro Dadone, in sede di audizione presso la Commissione Costituzionale della Camera, l'obiettivo futuro è quello di individuare una soglia di implementazione del lavoro agile nella pubblica amministrazione non inferiore al 30 per cento. È stato anche sottolineato che tale risultato non sarà perseguito nella fase di transizione, già individuata dal richiamato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, ma nella cosiddetta fase 3 nella quale, oltre a superare le deroghe agli istituti propedeutici al lavoro agile, saranno applicate adeguate misure volte all'ottimizzazione del lavoro, alla produttività e alla riduzione dei rischi.

In termini generali, tengo a sottolineare che il ricorso al lavoro agile non comporta una rivoluzione solo in termini organiz-

zativi ma anche operativi e logistici direttamente connessi con un risparmio della spesa amministrativa e una riduzione dell'impatto ambientale.

In tal senso, la promozione dello *smart working*, in particolare nella Pubblica Amministrazione, deve essere concepita non solo come misura volta al benessere del lavoratore e della sua famiglia al fine di conciliare le esigenze di vita privata e di lavoro, ma anche e soprattutto come uno strumento, un modello organizzativo ben più avanzato, utile e proficuo anche alla stessa amministrazione e quindi allo Stato.

A ciò va aggiunto che il Ministero della pubblica amministrazione, interpellato a riguardo, ha precisato che con riferimento al lavoro pubblico anche la tematica del buono pasto è stata da ultimo richiamata dalla circolare n. 2 del 2020 del Ministro. In tale ambito è stato espressamente ricordato che le amministrazioni pubbliche sono chiamate, nel rispetto della disciplina normativa e contrattuale vigente, a definire gli aspetti di tipo organizzativo e i profili attinenti al rapporto di lavoro, tra cui gli eventuali riflessi sull'attribuzione del buono pasto, procedendo a tale scopo anche ad un confronto con le organizzazioni sindacali.

Con particolare riferimento alla tematica dei buoni pasto, è stato precisato che il personale in *smart working* non ha un automatico diritto al suo riconoscimento e che ciascuna pubblica amministrazione assume le determinazioni di competenza in materia, previo confronto con le organizzazioni sindacali.

Ciò in considerazione che a questa modalità di svolgimento della prestazione lavorativa non corrisponde un modello rigido ed uniforme al quale applicare in modo automatico le misure organizzative proprie dello svolgimento di attività lavorativa in presenza.

Non si tratta, a ben vedere, di una novità, bensì di indicazioni già impartite alle pubbliche amministrazioni con la circolare n. 3 del 2017 del Ministro che, in tale sede, ha espressamente previsto che ciascuna amministrazione, nel rispetto della disciplina normativa e contrattuale vigente, adotti proprie determinazioni concernenti aspetti organizzativi e attinenti al rapporto di lavoro, ivi inclusi quelli relativi ai riflessi sull'attribuzione, o meno, del buono pasto.

Il Ministero della pubblica Amministrazione ha altresì, precisato, che non si ravvisa motivo, al momento, di un intervento chiarificativo in ordine all'attribuzione del buono pasto, in quanto questo specifico tema è demandato all'autonomia organizzativa di ogni singola amministrazione che, ad un adeguato profilo di responsabilità datoriale, può definirne gli aspetti, d'intesa con le rappresentanze sindacali.

Alla luce dei chiarimenti forniti dal Ministero della pubblica amministrazione e nell'ottica di un rafforzamento del lavoro agile sempre più diffuso, anche nel futuro, il Ministero del lavoro è disponibile, ove richiesto, ad un confronto con i rappresentanti sindacali al fine di approfondire eventuali criticità.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

DL 19/2020: Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19.
Emendamenti C. 2447-A Governo 75

SEDE CONSULTIVA:

DL 23/2020 recante misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali. C. 2461 Governo (Parere alle Commissioni riunite VI e X) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 75

ALLEGATO (*Parere approvato dalla Commissione*) 78

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 77

COMITATO DEI NOVE

Mercoledì 6 maggio 2020.

**DL 19/2020: Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19.
Emendamenti C. 2447-A Governo.**

Il Comitato si è riunito dalle 9.35 alle 9.45.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 6 maggio 2020. — Presidenza della presidente Marialucia LOREFICE.

La seduta comincia alle 14.05.

DL 23/2020 recante misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici,

nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali.

C. 2461 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite VI e X).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 28 aprile 2020.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta il relatore, deputato Stumpo, ha svolto la relazione sul provvedimento in titolo, con riferimento alle parti di competenza della XII Commissione.

Nessuno chiedendo di intervenire, dà la parola al relatore per l'illustrazione della proposta di parere che ha predisposto.

Nicola STUMPO (LEU), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole, alla luce del contenuto delle disposizioni afferenti alla materia sanitaria, da lui richiamate nella relazione svolta nella seduta precedente (*vedi allegato*).

Alessandra LOCATELLI (LEGA) ritiene che le misure adottate e le risorse stanziare dal Governo con il decreto-legge in oggetto siano insufficienti e non adeguatamente mirate rispetto alle reali necessità delle famiglie, dei lavoratori e delle imprese, osservando che anche gli interventi in ambito sanitario appaiono confusi. Sottolinea che la liquidità è essenziale alla vita quotidiana dei nuclei familiari e alla sopravvivenza del tessuto produttivo mentre misure quali la cassa integrazione, il contributo per le *baby-sitter* e il sostegno a chi ha perso il lavoro non trovano concretizzazione. Dichiarò, pertanto, di non comprendere quali siano le priorità del Governo, posto che non viene prestata attenzione ai bisogni dei soggetti più deboli, della scuola, delle famiglie e delle imprese. Ribadisce che si è in presenza di una risposta inadeguata e di un investimento insufficiente, osservando che la creazione della cosiddetta *task force* contribuisce a una visione troppo frammentata e determina risposte incoerenti.

Preannuncia, quindi, un voto di astensione della Lega sulla proposta di parere illustrata dal relatore.

Elena CARNEVALI (PD), nel prendere atto del voto di astensione preannunciato dalla rappresentante del gruppo della Lega, ricorda che già con il decreto-legge n. 14 del 9 marzo 2020 sono state stanziare risorse per l'assunzione di personale sanitario, erogate alle regioni in maniera tempestiva. Rileva, poi, che in un successivo provvedimento sarebbe opportuno prevedere anche per le strutture ospedaliere pubbliche il meccanismo di anticipazione di fondi previsto dall'articolo 32 del provvedimento in esame per quelle private. Ritiene, inoltre, che vada affrontata la tematica dell'assistenza territoriale, anche alla luce del fatto che, al riguardo, le regioni hanno assunto modelli diversificati, con esiti assai differenti. Osserva, quindi, che le misure adottate sinora non sono confuse ma piuttosto gradualità, sottolineando che è stato compiuto un notevole sforzo, che ha portato all'individuazione di risorse pari a circa 80 miliardi di

euro, cifra assai rilevante, soprattutto all'interno di un contesto di debito pubblico quale quello italiano.

Fa presente, inoltre, che un maggiore contributo da parte delle regioni avrebbe reso più celeri le procedure per la corresponsione della cassa integrazione.

Tornando al merito del provvedimento in oggetto, esprime soddisfazione per la norma relativa alla cessione gratuita di farmaci nell'ambito dei programmi a uso compassionevole recata dall'articolo 27, ricordando che essa è il frutto di una proposta avanzata dal Partito Democratico attraverso un ordine del giorno presentato in relazione ad un altro provvedimento.

Valuta con favore anche le norme sulla sperimentazione dei farmaci e osserva che in tema di contratto dei medici di medicina generale è stato raggiunto un importante punto di equilibrio, come riconosciuto anche dalle associazioni rappresentative del settore. Rileva che le procedure semplificate per le pratiche e le attrezzature medico-radiologiche previste dall'articolo 39 faciliteranno l'utilizzo di tali apparecchiature in ambito domiciliare.

Sulla base di tali considerazioni, preannuncia un voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere illustrata dal relatore.

Maria Teresa BELLUCCI (FDI) dichiara che il gruppo Fratelli d'Italia esprimerà un voto contrario sulla proposta di parere in quanto il contenuto del provvedimento in esame appare deludente, non fornendo alle famiglie e alle imprese la necessaria liquidità. Per quanto riguarda specificamente le competenze della XII Commissione, lamenta l'assenza di misure a favore dell'associazionismo, settore è stato lasciato solo nonostante abbia assicurato in questo difficile contesto una presa in carico dei soggetti in condizione di fragilità. Pur segnalando che l'incontro intercorso tra gli esponenti del Forum nazionale del Terzo settore con il Presidente del Consiglio Conte lascia intravedere qualche segnale di speranza, esprime preoccupazione per il fatto che sinora le richieste avanzate non abbiano ottenuto risposta, ponendo in

una situazione di precarietà soggetti in condizioni di bisogno quali soprattutto bambini, anziani e donne vittime di violenza.

Sottolinea che i comuni non hanno a disposizione risorse sufficienti per gli interventi in materia di politiche sociali e segnala che il Fondo per il Terzo settore ha subito nell'annualità in corso una riduzione di oltre 50 per cento. Sulla base di queste considerazioni, ribadisce la volontà del suo gruppo di esprimere un voto contrario sulla proposta di parere in discussione.

Stefano MUGNAI (FI) rileva che le politiche governative devono essere valutate non sul piano astratto ma in base alla capacità di implementazione concreta sul territorio. In proposito, osserva che le risorse stanziare dal Governo non sono pervenute ai destinatari come avrebbero dovuto e che, quindi, i comuni si trovano in forte difficoltà nell'assicurare i servizi essenziali. Sulla base di queste considerazioni, dichiara il voto contrario di Forza Italia sulla proposta di parere.

Vito DE FILIPPO (IV), nel ringraziare il relatore per lavoro svolto, dichiara il voto favorevole di Italia Viva sulla proposta di parere da lui illustrata.

Massimo Enrico BARONI (M5S) sottolinea, in particolare, la presentazione, da parte di deputati del Movimento 5 Stelle, di un emendamento all'articolo 33 del decreto-legge in esame, in materia di proroga di termini degli organismi pubblici, volto a sciogliere un dubbio interpretativo, evidenziato anche dalla documentazione predisposta dagli uffici della Camera.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 6 maggio 2020.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.25 alle 14.30.

ALLEGATO

DL 23/2020 recante misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali. C. 2461 Governo.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge C. 2461, di conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23, recante misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali;

tenuto conto, in particolare, delle disposizioni recate dagli articoli 27 e 40, volte, rispettivamente, ad agevolare le cessioni gratuite di farmaci nell'ambito dei programmi ad uso compassionevole e a favorire la sperimentazione clinica dei farmaci, con riferimento a pazienti affetti da COVID-19;

considerati, inoltre, gli articoli 32, che prevede una remunerazione per i maggiori costi sostenuti dalle strutture sanitarie inserite nei piani adottati per incrementare la dotazione dei posti letto in terapia intensiva e nelle unità operative di pneumologia e di malattie infettive, 38,

recante, tra l'altro, alcuni criteri sullo svolgimento delle attività dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta in relazione all'emergenza epidemiologica da COVID-19 nonché la destinazione di una quota di risorse per l'acquisto e la fornitura ai medici di pulsiosimetri, e 39, concernente procedure semplificate per le pratiche e le attrezzature medico-radiologiche in connessione alla durata dello stato di emergenza sul territorio nazionale;

considerato altresì l'articolo 42 del decreto-legge, che dispone la nomina di un Commissario straordinario per l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) per le esigenze di contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 fino alla conclusione dello stato di emergenza deliberato dal Consiglio dei ministri in data 31 gennaio 2020 (attualmente il 31 luglio 2020),

esprime

PARERE FAVOREVOLE

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-03897 Cenni: Urgenti iniziative a sostegno delle imprese del settore florovivaistico	79
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	82
5-03898 Viviani: Iniziative del Governo a sostegno del <i>Made in Italy</i> agroalimentare	80
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	83
5-03899 Gagnarli: Allungamento del termine di scadenza del latte fresco	80
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	85
5-03900 Anna Lisa Baroni: Urgenti iniziative dell'Esecutivo a tutela del settore zootecnico .	80
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	87

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 6 maggio 2020. — Presidenza del presidente Filippo GALLINELLA. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe L'Abbate.

La seduta comincia alle 15.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

5-03897 Cenni: Urgenti iniziative a sostegno delle imprese del settore florovivaistico.

Susanna CENNI (PD) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Giuseppe L'ABBATE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Susanna CENNI (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta dalla risposta fornita dal Governo, dalla quale si sarebbe aspettata elementi di maggiore dettaglio in ordine alle misure di sostegno che l'Esecutivo intende adottare a favore del settore florovivaistico.

Evidenzia, infatti, che, a causa dell'emergenza dovuta al Covid-19, tale comparto non soltanto ha subito un drammatico calo in termini di produttività, ma ha anche dovuto sopportare gli ingenti costi legati alle attività di smaltimento del prodotto invenduto. Auspica, pertanto, che una parte significativa delle risorse che il Governo ha dichiarato di voler stanziare con il decreto-legge di prossima emanazione a sostegno dei settori in crisi, vengano destinate al ristoro dei danni subiti dal florovivaismo.

Sottolinea, inoltre, l'importanza di una sollecita istituzione da parte del Ministero di un Tavolo di settore al fine di predisporre un piano di rilancio del comparto florovivaistico che assicuri una vera ripartenza del settore sia a livello nazionale, sia a livello internazionale.

5-03898 Viviani: Iniziative del Governo a sostegno del *Made in Italy* agroalimentare.

Guglielmo GOLINELLI (LEGA), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Giuseppe L'ABBATE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Guglielmo GOLINELLI (LEGA), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta del Governo dalla quale emerge, a suo avviso, la mancata comprensione da parte del Ministero della reale dimensione della crisi del settore agroalimentare italiano causata dal Covid-19. Stigmatizza la mancata previsione, ad esempio, dell'erogazione di aiuti per ettaro a sostegno del comparto ortofrutticolo e florovivaistico, di campagne di promozione del *made in Italy*, nonché di misure strutturali e di interventi sul mercato per contrastare il crollo dei prezzi di taluni prodotti agroalimentari italiani. Denuncia, quindi, la gravità della mancanza di una programmazione di investimenti nel settore agroalimentare tenuto conto che, come è accaduto in altri Paesi europei, tra i quali la Spagna, tali investimenti hanno rappresentato uno straordinario volano per l'economia dell'intero « sistema Paese ».

5-03899 Gagnarli: Allungamento del termine di scadenza del latte fresco.

Luciano CILLIS (M5S), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Giuseppe L'ABBATE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Luciano CILLIS (M5S), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario L'Abbate dalla quale emerge che attualmente non è intenzione del Ministero impegnarsi nell'elaborazione di proposte normative finalizzate all'allungamento della data di scadenza del latte fresco, rispetto alla quale il suo Gruppo è fortemente contrario.

Manifesta apprezzamento per la particolare attenzione posta dal rappresentante del Governo nell'affrontare la questione oggetto di interrogazione non soltanto sulla qualità intrinseca del latte fresco italiano, ma anche sul rigoroso sistema di tracciabilità che contraddistingue tale prodotto. A tale riguardo, evidenzia la necessità – come ha già avuto modo di fare attraverso la presentazione di atti di sindacato ispettivo – che le Regioni si facciano parte attiva nel completare il lavoro svolto dal Governo e dal Parlamento al fine di rendere concretamente attuabili le disposizioni di legge in materia di tracciabilità del latte e dei prodotti trasformati.

5-03900 Anna Lisa Baroni: Urgenti iniziative dell'Esecutivo a tutela del settore zootecnico.

Anna Lisa BARONI (FI) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Giuseppe L'ABBATE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Anna Lisa BARONI (FI), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta fornita dal Governo nella quale, pur venendo qualificate come incomprensibili le recenti campagne mediatiche tese ad additare il settore zootecnico tra i maggiori responsabili dell'inquinamento atmosferico e addirittura a collegare ad esso la diffusione del Covid-19, non vi è traccia di iniziative

efficaci e concrete volte a contrastare gli effetti di tali ingiustificati attacchi.

Richiamati i dati forniti dall'ISPRA che attestano il basso livello di incidenza della zootecnia sull'inquinamento ambientale del Paese, stigmatizza, quindi, la mancata adozione da parte dell'Esecutivo di iniziative di promozione sui principali *media* a

sostegno di tale settore, che è estremamente rilevante per i consumatori italiani.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.30.

ALLEGATO 1

5-03897 Cenni: Urgenti iniziative a sostegno delle imprese del settore florovivaistico.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli Deputati, l'agricoltura e l'agroalimentare sono sempre stati e saranno al centro dell'agenda politica, sociale ed economica del Paese e ancor più oggi che viviamo questa emergenza nazionale e mondiale.

L'agricoltura ha bisogno di collaborazione e condivisione e, infatti, è costante il dialogo con le Regioni, le parti sociali, gli imprenditori e la filiera istituzionale.

L'azione di questo Ministero si sta concentrando, in particolare, su azioni di sostegno economico a tutte le imprese agricole colpite dall'emergenza, mediante l'inserimento di specifiche norme sia nella decretazione d'urgenza del Governo e sia in appositi decreti ministeriali, al fine di favorire liquidità nel sistema con linee di credito, contributi sulla produzione, sgravi fiscali e previdenziali.

In particolare sono stati destinati:

100 milioni di euro ad ISMEA per la concessione di garanzie in favore di tutte le imprese del settore, comprese quelle del comparto florovivaistico;

100 milioni di euro, per il 2020, per la copertura degli interessi su finanzia-

menti bancari e mutui contratti dalle imprese agricole e della pesca.

È stata, inoltre, disposta la sospensione delle imposte, dell'IVA e dei contributi previdenziali e assistenziali, nonché dei premi per l'assicurazione obbligatoria fino al 15 luglio 2020, a prescindere dalla dimensione e dalla riduzione dei ricavi.

Per proseguire nell'azione di contrasto alle criticità causate dall'emergenza, intendiamo procedere in due direzioni, prefigurando diverse tipologie di misure: quelle trasversali, destinate a tutte le imprese, e quelle specifiche, mirate, di questo Ministero.

In particolare, per quanto riguarda le misure specifiche, nel prossimo decreto-legge volto a rafforzare le misure a sostegno dei lavoratori e del sistema produttivo italiano, stiamo lavorando per istituire uno specifico Fondo finalizzato all'indennizzo dei settori colpiti dalla situazione di crisi connessa all'emergenza sanitaria.

Nell'ambito di tale Fondo, una parte rilevante delle risorse sarà destinata al ristoro dei danni causati dalla diffusione del COVID-19.

ALLEGATO 2

5-03898 Viviani: Iniziative del Governo a sostegno del *Made in Italy* agroalimentare.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli Deputati, ritengo opportuno premettere, a fronte di quanto rappresentato dall'Onorevole interrogante, che le imprese dell'intero comparto produttivo agroalimentare nazionale in questo momento di assoluta emergenza sono nell'ordine di massima priorità per questo Ministero che si è prontamente attivato presso le istituzioni comunitarie al fine di rappresentare l'esigenza di prevedere appositi e mirati sostegni alle filiere produttive più esposte alla crisi procurata dal COVID-19.

La Ministra Bellanova ha intrattenuto una serie di contatti bilaterali con il Commissario UE all'agricoltura al quale ha rappresentato la necessità di un intervento tempestivo ed efficace sui settori produttivi più penalizzati, in particolare il settore lattiero-caseario, le carni, l'ortofrutta, il vino e il florovivaismo.

Al fine di riscontrare quanto richiesto dagli Stati membri, la Commissione ha predisposto una serie di proposte regolamentari che sono state pubblicate in *Gazzetta Ufficiale* il 4 maggio 2020: si tratta di ben 14 regolamenti, dei quali tre atti delegati e nove regolamenti di esecuzione che disciplinano il sostegno al mercato in differenti settori, in particolare sui formaggi, carni bovine e ovine, ortofrutta e vino.

Nello specifico, viene prevista l'apertura, come più volte richiesto dall'Italia, dello stoccaggio privato dei formaggi, delle cagliate, delle carni bovine e ovine e vengono recepite molte previsioni richieste dall'Italia in merito ad una maggiore flessibilità e semplificazione per il settore ortofrutticolo, vitivinicolo e zootecnico.

A livello nazionale, si evidenziano una serie di provvedimenti per dare maggiore sussidiarietà e flessibilità nelle previsioni di implementazione delle OCM di settore.

Si ritiene, inoltre, opportuno evidenziare che con il Fondo nazionale per l'assistenza alimentare alle persone più bisognose sono già stati adottati due recenti decreti interministeriali che stanziavano complessivamente 56 milioni di euro per l'acquisto di prodotti italiani da distribuire agli Enti caritativi, prodotti tra cui sono compresi il latte, i formaggi, i prosciutti DOP e le carni ovine.

Si segnala, infine, la rilevanza delle nuove modalità di corresponsione degli anticipi dei pagamenti diretti della PAC per il 2020, introdotte con il decreto « Cura Italia », che coinvolgono circa 650 mila imprese agricole. Quest'ultime, con modalità semplificate rispetto a quelle attuate nel 2019 (nel 2019 l'anticipo era del 50 per cento, è stato corrisposto alla fine di luglio 2019 ed ha interessato poco più di 60 mila imprese), a partire dal 15 giugno 2020 potranno beneficiare di un anticipo dei pagamenti diretti pari al 70 per cento dell'importo dovuto, che, in condizioni di ordinarietà, sarebbe stato corrisposto solo a partire dalla seconda metà di ottobre 2020.

Ritengo opportuno far presente che sono stati predisposti i decreti ministeriali per il Fondo grano duro (40 milioni di euro), per il Fondo suinicolo nazionale (5 milioni di euro), per il Fondo Commissioni uniche nazionali (200 mila euro annui) e per il Fondo per la competitività delle filiere (29,5 milioni di euro) che permette oggi all'Italia di avere un primo strumento

per intervenire su filiere strategiche come quella del mais, della soia, dei legumi, dove siamo fortemente deficitari.

È stato previsto anche un intervento di emergenza per la filiera ovina, con aiuto consistente per ogni agnello nato, allevato e macellato in Italia, per un totale di 7,5 milioni di euro e 2 milioni di euro sono destinati alla filiera del latte di bufala, per evitare lo spreco di latte in questa fase di compressione della domanda.

È stato già predisposto il decreto attuativo del Fondo da 100 milioni di euro previsto dal « Decreto Cura Italia » per la copertura degli interessi bancari e per la

sospensione dell'attività di pesca e di acquacoltura e sta per essere formalizzata una delibera CIPE con uno stanziamento di 20 milioni di euro per i contratti di filiera del latte ovino.

Infine, sempre nel « Decreto Cura Italia », è previsto anche uno stanziamento di 100 milioni di euro per il Fondo rotativo per le imprese di CDP a favore della filiera avicola che consentirà al Ministero di garantire prestiti agevolati alle imprese che investiranno nel benessere animale e che porterà l'Italia a essere il primo Paese Ue con uova da galline totalmente « gabbia free ».

ALLEGATO 3

5-03899 Gagnarli: Allungamento del termine di scadenza del latte fresco.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli deputati, in via preliminare, occorre precisare che l'articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 157 del 2004, convertito in legge n. 204 del 2004, dispone che la data di scadenza del « latte fresco pastorizzato » e del « latte fresco pastorizzato di alta qualità » è determinata nel sesto giorno successivo a quello del trattamento termico.

Ai sensi di tale norma, pertanto, nessun produttore di latte fresco in Italia è autorizzato a prolungare la data di scadenza del latte oltre il termine stabilito e gli eventuali comportamenti difformi sono punibili a norma di legge. Di contro, è consentito fissare un termine più breve.

Come già dichiarato dalla Ministra Belanova, occorre tener presente che in questo momento allungare il periodo di validità del latte fresco finirebbe per dare la possibilità a coloro che in questi anni hanno pensato di importare latte dall'estero, di vendere impropriamente il prodotto come *Made in Italy*.

Il nostro compito, invece, è quello di preservare la filiera nazionale e rendere chiaro che se un prodotto è *Made Italy* deve essere ben tracciato, deve essere esplicitato dove è stata prodotta la materia prima, dove e in che modo è stata trasformata, perché il patto con i consumatori, sia a livello nazionale che internazionale, è fondamentale per preservare la validità del *Made in Italy*.

Il latte fresco italiano è un'eccellenza unica in Europa, un vanto nazionale, invidiato anche da altri Paesi, la cui qualità è garantita dal Ministero non solo attra-

verso i severi disciplinari di produzione ma anche mediante costanti verifiche sulla tracciabilità.

A garantirne il rispetto, anche a tutela dei consumatori, è il sistema dei controlli costantemente eseguiti dall'ICQRF che, tra l'altro, è preposto alla verifica della corretta applicazione delle disposizioni in materia di etichettatura dei prodotti alimentari previste dal Regolamento (UE) n. 1169/2011, dal Regolamento (UE) n. 1308/2013 (OCM unica) e dalle specifiche norme settoriali nazionali.

A livello nazionale, inoltre, sono state adottate disposizioni specifiche sul termine « fresco » da utilizzare per il latte pastorizzato e il latte pastorizzato di alta qualità, introducendo taluni requisiti qualitativi, al fine di garantire che il trattamento termico subito dal latte sia effettuato in modo tale da mantenere il più possibile i principi nutritivi ed evitare alterazioni negative del gusto.

In ogni caso, in merito al quesito posto dalla interrogante, preciso che attualmente non è intenzione del Ministero impegnarsi nella elaborazione di proposte normative finalizzate all'allungamento della data di scadenza del latte fresco.

Evidenzio, inoltre, che anche in questa situazione emergenziale, l'Ispettorato continua ad assicurare la propria attività di controllo nel settore, in particolare presso i produttori/confezionatori di latte « fresco », per verificare la corretta applicazione delle norme sopra richiamate.

Infine, colgo l'occasione per informare che, a salvaguardia del prezzo del latte e del reddito degli allevatori, al fine di

contrastare gli eventuali fenomeni distortivi di mercato connessi all'emergenza epidemiologica da COVID-19 che potrebbero ripercuotersi pesantemente sui produttori primari (allevatori), è stata attivata un'apposita casella di posta elettronica pratichesleali@politicheagricole.it, desti-

nata a segnalare casi di pratiche commerciali sleali che si verificano nel settore agricolo e alimentare, gestita dall'ICQRF che provvede ad acquisire le segnalazioni pervenute assicurandone la « tracciabilità » fino all'adozione degli eventuali provvedimenti sanzionatori.

ALLEGATO 4

5-03900 Anna Lisa Baroni: Urgenti iniziative dell'Esecutivo a tutela del settore zootecnico.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli deputati, in via preliminare, è quanto mai opportuno precisare che il settore agroalimentare nel suo complesso, pur con le grandi difficoltà degli ultimi mesi caratterizzati dall'emergenza sanitaria COVID-19, è riuscito ad assicurare cibo sano e di assoluta qualità grazie alle politiche messe in atto negli ultimi sessanta anni ed, in particolare, alla Politica Agricola Comune che, è bene ricordare, è nata come prima politica comune proprio nella fase della grande crisi successiva ai due conflitti mondiali del secolo scorso.

Oggi, come allora, i cittadini si sono resi conto dell'importanza dell'auto approvvigionamento alimentare e di quanto strategico sia il settore.

Non si comprende, quindi, la *ratio* di campagne mediatiche come quelle a cui abbiamo recentemente assistito e che hanno visto protagonista la televisione, la stampa ed il *web* tese a diffondere presso l'opinione pubblica ipotesi assolutamente infondate che hanno messo in relazione la diffusione del corona virus con il settore zootecnico.

Nel respingere categoricamente siffatte supposizioni, è evidente l'esigenza di sostenere con convinzione ogni processo produttivo ed ogni filiera che punti con decisione al miglioramento della sostenibilità del settore, intesa come fattore economico, ambientale e sociale.

Nel settore zootecnico, questo impegno si traduce nel miglioramento delle condizioni di benessere degli animali, sia in strutture specializzate, sia all'aperto e nella migliore gestione delle deiezioni prodotte dagli animali allevati, da valorizzare

secondo i principi dell'economia circolare e della bioeconomia, ai fini della produzione di energia da biomasse e della produzione di ammendanti organici in sostituzione dei fertilizzanti minerali, in modo da riequilibrare il bilancio dei nutrienti nel suolo, ridurre le emissioni di anidride carbonica, di ammoniaca ed il rilascio di nutrienti nelle acque.

Aggiungo che al fine di consentire una ripresa dei consumi e di rendere informazioni corrette ai consumatori, questa Amministrazione ha predisposto uno specifico piano di comunicazione per il tramite dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (Ismea), rivolto agli operatori della filiera zootecnica, che ha dato ottimi risultati dal punto di vista comunicativo.

Inoltre, con l'obiettivo di favorire le relazioni di mercato, con appositi provvedimenti amministrativi, sono state definite le procedure per il riconoscimento delle Organizzazioni Produttori (OP), con la previsione per le stesse, di « mandato a vendere », nel settore delle carni bovino e ovicaprino.

Per quanto concerne la valorizzazione della carne bovina nazionale, ricordo che con il riconoscimento dell'Organizzazione Interprofessionale « IntercamiItalia »(OI), si consente alla stessa di delineare le strategie della produzione, trasformazione e commercializzazione della carne bovina.

Queste sono le linee direttrici su cui si muove il Ministero per sostenere il comparto zootecnico, strategico per l'economia nazionale, perfettamente in linea con i più recenti orientamenti strategici predisposti a livello unionale, come il « *Green new Deal* » o l'annunciata strategia « *Farm to Fork* ».

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 23/2020: Misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali. C. 2461 Governo (Parere alle Commissioni VI e X) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	88
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	94

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2018/410, che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio, nonché adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/2392 relativo alle attività di trasporto aereo e alla decisione (UE) 2015/1814, relativa all'istituzione e al funzionamento di una riserva stabilizzatrice del mercato. Atto n. 156 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	89
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	99
Schema di decreto legislativo concernente l'utilizzo dei termini « cuoio », « pelle » e « pelliccia » e di quelli da essi derivati o loro sinonimi e la relativa disciplina sanzionatoria. Atto n. 164 (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	89
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	101
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	92
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-03907 Bianchi: Sulla programmazione dei fondi europei alla luce dell'emergenza Covid-19 ..	92
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	103
5-03908 Berti: Sulla concorrenza fiscale aggressiva nell'Unione europea nel contesto dell'emergenza Covid-19	92
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	105
5-03909 De Luca: Sull'utilizzo dei fondi strutturali per fronteggiare l'emergenza sanitaria ..	93
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	107
5-03910 Mantovani: Sul <i>dumping</i> fiscale nel contesto dell'emergenza Covid	93
ALLEGATO 7 (<i>Testo della risposta</i>)	109

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 6 maggio 2020. — Presidenza del presidente Sergio BATTELLI.

La seduta comincia alle 12.25.

DL 23/2020: Misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di

poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali.

C. 2461 Governo.

(Parere alle Commissioni VI e X).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 29 aprile 2020.

Piero DE LUCA (PD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta del relatore (*vedi allegato 1*).

La seduta termina alle 12.30.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 6 maggio 2020. — Presidenza del presidente Sergio BATTELLI.

La seduta comincia alle 12.30.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2018/410, che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio, nonché adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/2392 relativo alle attività di trasporto aereo e alla decisione (UE) 2015/1814, relativa all'istituzione e al funzionamento di una riserva stabilizzatrice del mercato.

Atto n. 156.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 4 marzo 2020.

Sergio BATTELLI, *presidente*, ricorda che il termine per l'espressione del parere è scaduto l'11 marzo scorso. Ricorda altresì che l'atto non era inizialmente corredato del prescritto parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di

Trento e di Bolzano, trasmesso, poi, lo scorso 10 aprile. Avverte che la Commissione, pertanto, può ora concluderne l'esame.

Rosalba DE GIORGI (M5S), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 2*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta della relatrice (*vedi allegato 2*).

Schema di decreto legislativo concernente l'utilizzo dei termini « cuoio », « pelle » e « pelliccia » e di quelli da essi derivati o loro sinonimi e la relativa disciplina sanzionatoria.

Atto n. 164.

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto.

Sergio BATTELLI, *presidente*, ricorda che il termine per l'espressione del parere è scaduto il 13 aprile scorso.

Raffaale BRUNO (M5S), *relatore*, illustra il provvedimento all'esame ricordando che lo schema di decreto legislativo reca, in attuazione della delega contenuta dall'articolo 7 della legge 3 maggio 2019, n. 37 (legge europea 2018), modifiche per l'adeguamento della normativa nazionale alla legislazione dell'Unione europea nei settori armonizzati e dei pertinenti principi e criteri direttivi generali di cui all'articolo 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234.

Fa presente che la materia in questione è oggi disciplinata dalla legge 16 dicembre 1966, n. 1112, della quale lo schema in esame dispone l'abrogazione e che, rammenta, era stata emanata allo scopo di proteggere i consumatori da inganni sui prodotti conciari e di pellicceria, nonché di tutelare il settore produttivo di riferimento da azioni scorrette di imprese di Paesi esteri, che, commercializzando prodotti con la dicitura « cuoio », « pelle » o

« pelliccia » privi delle relative caratteristiche organiche, ponessero in essere comportamenti anticoncorrenziali pregiudizievole per l'industria nazionale; con l'avvento delle nuove tecnologie, si è assistito al crescente aumento sul mercato di prodotti sintetici e materiali alternativi alla pelle, presentati, invece, come tali, ingenerando nel consumatore incertezza sulla vera composizione dei prodotti.

Il legislatore, prendendo atto di tale problematica, ha ritenuto necessario l'utilizzo di una terminologia appropriata per indicare i diversi materiali esistenti sul mercato, contestualmente ad una corretta definizione dei materiali commercializzati. Per questi motivi è stato disciplinato l'uso dei sopra citati termini e di quelli da essi derivanti. Alla luce dell'evoluzione del settore dei prodotti conciari, divenuti eccellenze in ambito internazionale, anche grazie all'utilizzo di nuove tecnologie di produzione a basso impatto ambientale e a tutela del consumatore, rispetto all'impianto normativo del 1966 si è posta l'esigenza di adeguare la normativa nazionale a quella europea: in primo luogo, aggiornando la definizione delle caratteristiche qualificanti dei prodotti; in secondo luogo, approntando un'efficace tutela contro condotte concorrenziali scorrette, anche in relazione all'immissione sul mercato di prodotti pericolosi per la salute o fabbricati con tecniche a forte impatto ambientale.

Ricorda che un primo tentativo di aggiornamento della normativa nazionale in materia è costituito dalla legge 14 gennaio 2013, n. 8, che ha dettato nuove disposizioni in materia di utilizzo dei termini « cuoio », « pelle » e « pelliccia » e di quelli da essi derivanti o loro sinonimi. Tale legge, che ha disposto l'abrogazione della citata legge n. 1112 del 1966, è però incorsa in una procedura di pre-infrazione (Caso EU Pilot n. 4971/13/ENTR), nell'ambito della quale la Commissione ha evidenziato molteplici motivi di contrasto con le norme dell'Unione, tra i quali la mancata attivazione della procedura di notifica ai sensi della direttiva 98/34/CE (oggi abrogata e sostituita dalla direttiva (UE)

2015/1535), che impone il rinvio di tre mesi, da parte dello Stato membro, dell'adozione di un progetto di regola tecnica, a decorrere dalla data in cui la Commissione europea ha ricevuto la comunicazione (cosiddetto periodo di *stand still*).

Al fine di risolvere il caso EU Pilot, la legge europea 2013-*bis* (legge 30 ottobre 2014, n. 161) ha abrogato la legge n. 8 del 2013 ed ha disposto la riviviscenza della legge n. 1112 del 1966, prevedendo altresì una delega al Governo ad adottare un decreto legislativo che disciplinasse l'utilizzo dei termini in questione e di quelli da essi derivati o sinonimi, nel rispetto della legislazione dell'Unione nei settori armonizzati. Nel corso del termine per l'esercizio della delega è intervenuta la pronuncia della Corte di giustizia del 6 luglio 2015, causa C-95/14, che ha richiesto ulteriori riflessioni sulle necessarie modifiche della disciplina nazionale, con conseguente scadenza del termine per l'esercizio della delega.

Ricorda, in proposito, che il settore calzaturiero, della pelle e pelletteria è già armonizzato dall'Unione attraverso la direttiva 94/11/CE in materia di etichettatura delle calzature, che non prevede una disciplina specifica sull'indicazione in etichetta dell'origine dei prodotti, ma consente esclusivamente che informazioni scritte supplementari apposte sull'etichetta possano accompagnare le indicazioni richieste dalla direttiva stessa. Gli Stati membri, tuttavia, non possono vietare od ostacolare l'immissione sul mercato di calzature conformi al disposto della direttiva.

Secondo la citata sentenza della Corte di giustizia del 2015, la direttiva 94/11/CE in materia di etichettatura delle calzature deve essere interpretata nel senso che osta a una normativa di uno Stato membro che vieti il commercio degli elementi in cuoio delle calzature provenienti da altri Stati membri o Paesi terzi e che siano già stati posti in commercio in un altro Stato membro o nello Stato membro interessato, quando tali prodotti non riportino le indicazioni relative al Paese d'origine.

Evidenzia che decorso il termine per emanare il decreto legislativo di cui alla

legge n. 161 del 2014, l'avvenuta abrogazione della legge n. 8 del 2013 e la conseguente riviviscenza della legge 1112 del 1966 non ha risolto i problemi di conflitto con la normativa dell'Unione. La legge n. 1112 del 1966 si pone infatti in contrasto con il diritto dell'Unione sostanzialmente per i medesimi motivi espressi dalla Commissione europea in merito alla legge n. 8 del 2013. In primo luogo, all'articolo 4, nel disporre che le disposizioni della legge n. 1112 del 1966 si applicano anche ai prodotti importati dall'estero, non prevede la regola del « mutuo riconoscimento » all'interno del mercato dell'Unione europea, che necessariamente deve essere introdotta, trattandosi di disciplina di un settore non armonizzato dall'Unione; in tale norma si ravvisa l'imposizione di misure di effetto equivalente a restrizioni quantitative all'importazione non giustificate ai sensi del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE).

In secondo luogo, la legge n. 1112 del 1966 non rispetta le condizioni stabilite dal TFUE, che prevede la concessione dell'autorizzazione agli Stati membri a derogare alle misure di armonizzazione a condizione che lo « Stato membro ritenga necessario introdurre disposizioni nazionali fondate su nuove prove scientifiche inerenti alla protezione dell'ambiente o dell'ambiente di lavoro, giustificate da un problema specifico a detto Stato membro e insorto dopo l'adozione della misura di armonizzazione » e, comunque, previa notifica alla Commissione europea delle disposizioni previste corredate dai motivi dell'introduzione delle stesse.

Rileva quindi che lo schema di decreto è diretto a porre rimedio ai rilievi di incompatibilità sollevati dalla Commissione europea nella procedura EU-Pilot con riferimento all'abrogata legge n. 8 del 2013, ma riferibili anche alla vigente legge n. 1112 del 1966, nonché dalla Corte di giustizia dell'Unione europea nella citata sentenza del 2015. A tal fine esso prevede: l'abrogazione della legge n. 1112 del 1966; l'espletamento della procedura di notifica alla Commissione europea ai sensi della direttiva (UE)

2015/1535 sulle regolamentazioni tecniche, avvenuta il 29 dicembre 2016 e conclusasi positivamente il 30 giugno 2017; la previsione della clausola del mutuo riconoscimento, che fa salva la commercializzazione dei prodotti in questione, provenienti dagli altri Stati membri, che utilizzano le medesime denominazioni; la previsione della non applicazione del decreto ai prodotti definiti dalla direttiva 94/11/CE in materia di etichettatura dei materiali usati nelle calzature, con ciò intendendosi eliminare la possibilità di interferenza della nuova disciplina nazionale con un settore già armonizzato dall'Unione europea.

Lo schema di decreto prevede, infine, anche la disciplina di un sistema sanzionatorio, con contestuale individuazione degli organismi preposti al controllo, all'accertamento e all'irrogazione delle sanzioni amministrative pecuniarie. In particolare, queste ultime, ricomprese tra 700 euro e 20.000 euro, sono individuate con riferimento a quanto già disposto dalla normativa relativa al settore tessile e delle calzature e rispettano i limiti editali minimi di 150 euro e massimi di 150.000 euro previsti dal criterio di delega generale di cui all'articolo 32 della legge n. 234 del 2012, ferme restando le fattispecie penali in materia già disciplinate dagli articoli 515 e 517 del codice penale.

Nel rinviare alla documentazione predisposta dagli uffici la disamina dettagliata del testo, rammenta che sullo stesso è stata espletata positivamente, oltre che la procedura di notifica alla Commissione europea, anche quella di notifica all'Organizzazione Mondiale del Commercio.

Infine, considerate l'assenza, per quanto di competenza, di profili di criticità e l'urgenza di procedere all'emanazione dello schema di decreto legislativo in esame, e qualora dal dibattito non emergessero risultanze diverse, fa presente di essere orientato a presentare una proposta di parere favorevole.

Alessandro BATTILOCCHIO (FI)
esprime a nome del suo gruppo una va-

lutazione favorevole sul provvedimento all'esame, il cui scopo è dare una concreta tutela ai consumatori e agli operatori economici di un settore produttivo sottoposto, ormai da molto tempo, a pratiche commerciali scorrette. Sottolinea, pertanto, come lo schema di decreto all'esame costituisca un positivo passo in avanti, rilevando, in particolare, come sia degno di nota la previsione dell'obbligo di etichettatura sui materiali o manufatti immessi o messi a disposizione sul mercato e la connessa responsabilità per l'esattezza delle informazioni contenute nell'etichetta. Conclude esprimendo una valutazione positiva anche circa il sistema sanzionatorio previsto.

Raffaele BRUNO (M5S), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 3*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta del relatore (*vedi allegato 3*).

La seduta termina alle 12.45.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 12.45 alle 12.50.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 6 maggio 2020. — Presidenza del presidente Sergio BATTELLI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per gli affari europei, Laura Agea.

La seduta comincia alle 14.

Sergio BATTELLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

5-03907 Bianchi: Sulla programmazione dei fondi europei alla luce dell'emergenza Covid-19.

Matteo Luigi BIANCHI (LEGA) illustra l'interrogazione in titolo, rilevando, in particolare, l'esigenza di conoscere le intenzioni del Governo circa il ruolo che potranno assumere le autorità regionali e locali in materia gestione ed utilizzo delle risorse dei fondi strutturali e di investimento europei alla luce dell'emergenza Covid-19, evidenziando in proposito il rischio di un loro ridimensionamento.

La sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Laura AGEA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Matteo Luigi BIANCHI (LEGA), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta della rappresentante del Governo in quanto, pur avendo fornito un quadro riassuntivo dell'approccio che l'Esecutivo intende seguire in materia, non ha chiarito quale sia il ruolo che potranno assumere le regioni nella gestione dei fondi strutturali, in particolare di quelli per la politica di coesione, né escluso il rischio che le stesse siano indebolite nelle proprie prerogative o persino esautorate dalla gestione dei predetti fondi.

5-03908 Berti: Sulla concorrenza fiscale aggressiva nell'Unione europea nel contesto dell'emergenza Covid-19.

Francesco BERTI (M5S) illustra l'interrogazione in titolo, evidenziando in particolare come l'assenza di una Unione fiscale consenta ad alcuni Stati membri di attuare politiche di concorrenza fiscale aggressive, che comportano effetti distortivi sul mercato unico e incidono sulla capacità degli Stati di finanziare la spesa pubblica e i servizi, ostacolando il reperimento delle risorse necessarie per affrontare l'emergenza economico-sociale in atto.

La sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Laura AGEA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Francesco BERTI (M5S), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta, che conferma l'impegno dell'Italia nel sollecitare le istituzioni europee a promuovere i principi della trasparenza e a contrastare le pratiche di concorrenza fiscale, attuate in particolare da paesi quali l'Olanda, il Lussemburgo, Malta, Cipro e l'Irlanda, che ricorrono in modo diffuso a politiche di pianificazione fiscale aggressiva strategica.

Conclude esprimendo apprezzamento altresì sul riferimento fatto dalla rappresentante del Governo in ordine all'esigenza di fare ricorso in modo incisivo alla collaborazione rafforzata per contrastare il fenomeno della concorrenza fiscale.

5-03909 De Luca: Sull'utilizzo dei fondi strutturali per fronteggiare l'emergenza sanitaria.

Marina BERLINGHIERI (PD), in qualità di cofirmataria, illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Laura AGEA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Marina BERLINGHIERI (PD), replicando in qualità di cofirmataria, si dichiara soddisfatta della risposta, rilevando come l'emergenza attuale, seppure assai gravosa e incidente in modo differenziato nei vari territori, possa rappresentare l'occasione per migliorare le strategie di programmazione dei fondi strutturali europei, superando le inefficienze e le lungaggini che ne hanno spesso caratterizzato la gestione, a beneficio non solo

dei territori coinvolti, ma dell'intero sistema Paese.

5-03910 Mantovani: Sul dumping fiscale nel contesto dell'emergenza Covid.

Lucrezia Maria Benedetta MANTOVANI (FDI) illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Laura AGEA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Augusta MONTARULI (FDI), replicando in qualità di cofirmataria, si dichiara insoddisfatta della risposta ricevuta in quanto essa eluderebbe la questione di carattere politico sottesa all'interrogazione, rinvenibile nell'esito deludente della strategia adottata dal Governo, sia nel contrasto ai Paesi che ricorrono a forme aggressive di concorrenza fiscale, sia per il conseguimento di strumenti quali gli « eurobond ».

A tal proposito, ricorda come il Ministro Di Maio, a ridosso di un'importante recente riunione dell'Eurogruppo, sollevò con forza la questione del contrasto al *dumping* fiscale anche come elemento di negoziazione ai fini dell'ottenimento dei cosiddetti « eurobond », senza tuttavia alcun risultato, atteso che l'Italia non ha visto prevalere la sua posizione sugli « eurobond », e ciò proprio anche in ragione della forte avversione agli stessi di un paese come l'Olanda, che continua invece a perseguire liberamente politiche di *dumping* fiscale.

Sergio BATTELLI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.35.

ALLEGATO 1

DL 23/2020: Misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali (C. 2461 Governo).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione Politiche dell'Unione europea,

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23, recante « Misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali »;

premesso che:

il provvedimento in esame si fonda sugli attuali orientamenti assunti dall'Unione europea, che, alla luce degli effetti dell'emergenza in corso, consentono agli Stati membri di adottare misure dirette a salvaguardare le imprese da una potenziale e grave crisi di liquidità;

in particolare, il 19 marzo 2020 la Commissione europea ha adottato un Quadro temporaneo in materia di aiuti di Stato a sostegno dell'economia nell'emergenza del COVID-19 (*Temporary Framework for State aid measures to support the economy in the current COVID-19 outbreak*), basato sull'articolo 107, paragrafo 3, lettera b), del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che consente alla Commissione europea di approvare misure di sostegno nazionali supplementari, volte a porre rimedio a un grave turbamento dell'economia;

il predetto Quadro temporaneo in materia di aiuti di Stato, che resterà in

vigore almeno fino al 31 dicembre 2020, prevede cinque categorie di aiuto ammissibili: sovvenzioni dirette, o agevolazioni fiscali, fino a 800 mila euro per impresa; garanzie statali sotto forma di prestiti bancari; prestiti pubblici e privati con tassi di interesse sovvenzionati; uso delle capacità di prestito esistenti delle banche come canale di sostegno alle imprese, in particolare alle piccole e medie imprese; una maggiore flessibilità per consentire, ove necessario, l'assicurazione del credito all'esportazione a breve termine da parte dello Stato;

il 3 aprile 2020 la Commissione europea ha esteso il citato Quadro temporaneo, individuando ulteriori cinque misure temporanee di aiuti di Stato, che ritiene compatibili con le disposizioni del TFUE e che riguardano il sostegno: per attività di ricerca e sviluppo concernenti il coronavirus, per la costruzione e l'ammmodernamento di strutture per la sperimentazione medica, per la fabbricazione di prodotti pertinenti per contrastare la pandemia (vaccini, prodotti medici, dispositivi di protezione), per il differimento mirato dei pagamenti fiscali e/o la sospensione dei contributi sociali a carico dei datori di lavoro e per sussidi salariali mirati per i dipendenti;

la Commissione ha inoltre presentato due proposte per modificare ulteriormente il campo di applicazione del Quadro temporaneo, che sono in consultazione presso gli Stati membri; la proposta del 9 aprile è volta a prevedere la possibilità di

varare misure di ricapitalizzazione per le imprese in difficoltà; la proposta del 24 aprile è finalizzata ad inserire nel Quadro anche i « debiti subordinati »;

considerato che, per quanto riguarda l'Italia:

la Commissione europea, in virtù del predetto Quadro temporaneo, ha autorizzato i regimi di aiuti straordinari a sostegno dell'economia nel contesto dell'emergenza del Coronavirus contemplati dal provvedimento in esame;

in particolare, la Commissione europea: il 22 marzo ha approvato un regime di aiuti per sostenere la produzione e la fornitura di dispositivi medici, come i ventilatori, e di dispositivi di protezione individuale, come mascherine, occhiali, camici e tute di sicurezza; il 25 marzo 2020 ha approvato la garanzia dello Stato a sostegno di una moratoria dei debiti contratti presso le banche da parte delle piccole e medie imprese (PMI) colpite dalla pandemia di coronavirus; il 14 aprile ha approvato: un regime di aiuti a sostegno dei lavoratori autonomi e delle imprese con un massimo di 499 dipendenti interessate dalla pandemia di coronavirus con l'obiettivo di aiutare le imprese a sopperire al fabbisogno immediato di capitale di esercizio e per gli investimenti, garantendo in tal modo che possano portare avanti le loro attività; un regime di aiuti a sostegno dell'economia nel contesto dell'emergenza del coronavirus: l'Italia ha notificato alla Commissione una misura di garanzia per i nuovi prestiti per gli investimenti e per il capitale di esercizio concessi dalle banche a sostegno delle imprese colpite dall'emergenza del coronavirus; il 21 aprile ha approvato: un regime italiano per un importo di 50 milioni di euro a sostegno dei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca nella regione Friuli-Venezia Giulia nel contesto della pandemia di coronavirus; un regime italiano di aiuti di Stato a sostegno delle piccole e medie imprese (PMI) nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca e dell'acquacoltura

nel contesto della pandemia di coronavirus. Inoltre, il 1° aprile 2020 la Commissione europea ha pubblicato degli orientamenti su come gli acquirenti pubblici degli Stati membri possono utilizzare la flessibilità offerta dal quadro dell'UE in materia di appalti pubblici nella situazione di emergenza causata dalla pandemia di coronavirus per soddisfare rapidamente bisogni urgenti, quali l'acquisto di dispositivi di protezione individuale, farmaci e ventilatori;

rilevato che:

l'articolo 1 del decreto-legge in oggetto, al fine assicurare la necessaria liquidità alle imprese con sede in Italia, colpite dall'epidemia COVID-19, dispone che SACE S.p.A. conceda, fino al 31 dicembre 2020, garanzie in favore di banche, istituzioni finanziarie nazionali e internazionali e altri soggetti abilitati all'esercizio del credito in Italia, per finanziamenti sotto qualsiasi forma alle suddette imprese; si dispone pertanto un impegno finanziario di 200 miliardi di euro, di cui almeno 30 miliardi destinati al supporto delle PMI, comprendendo tra queste i lavoratori autonomi e i liberi professionisti titolari di partita IVA; le garanzie sono concesse in conformità con la disciplina europea in tema di aiuti di Stato precedentemente richiamata e sulla base di specifiche condizioni; si prevede, inoltre, in caso di modifiche della citata Comunicazione della Commissione europea del 19 marzo 2020, le condizioni e i requisiti indicati per il rilascio delle garanzie possano essere conseguentemente adeguati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico;

il successivo articolo 2, recante misure per il sostegno all'esportazione, all'internazionalizzazione e agli investimenti delle imprese, riforma il sistema della garanzia dello Stato sugli impegni assicurativi assunti da SACE S.p.A., intervenendo sui compiti della stessa Società, che vengono estesi e potenziati;

l'articolo 13 introduce, fino al 31 dicembre 2020, un potenziamento e un'e-

stensione dell'intervento del Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese, in deroga alla disciplina ordinaria, al fine di rafforzare ulteriormente – alla luce della citata nuova disciplina temporanea sugli aiuti di Stato – le misure di sostegno all'accesso al credito necessario per contrastare gli effetti negativi prodotti sull'economia dalla diffusione del COVID-19, riproducendo l'impianto e parte dei contenuti dell'articolo 49 del decreto-legge n. 18 del 2020, che viene, per coordinamento, abrogato; oltre a interventi di carattere strutturale e non straordinario sul Fondo di garanzia PMI, si eleva da 25 mila euro a 40 mila euro l'importo massimo delle operazioni di micro credito e, per l'anno 2020, si rifinanzia il Fondo di 1.729 milioni di euro;

rilevato, altresì, che:

gli articoli da 15 a 17 recano disposizioni urgenti in materia di esercizio di poteri speciali del Governo (c.d. *golden power*), al fine di estendere il perimetro dei settori strategici cui tali poteri di si applicano ed assoggettare allo scrutinio governativo anche acquisizioni del controllo da parte di investitori esteri europei;

in particolare, l'articolo 15 estende l'ambito di applicazione degli obblighi di notifica relativi all'acquisto, da parte di un soggetto esterno all'Unione europea, di partecipazioni tali da determinare il controllo di imprese che detengono beni e rapporti di rilevanza strategica per l'interesse nazionale ulteriori rispetto a quelli nei settori della difesa, della sicurezza nazionale, dell'energia, dei trasporti e delle comunicazioni, includendovi tutti i fattori critici richiamati dall'articolo 4, paragrafo 1, lettere *a)*, *b)*, *c)*, *d)* ed *e)* del regolamento (UE) 2019/452; segnatamente, le disposizioni dell'articolo estendono temporaneamente – fino al 31 dicembre 2020 – l'ambito di applicazione dell'obbligo di notifica di specifiche delibere, atti od operazioni e del relativo potere di veto esercitabile dal Governo, sia con riferimento agli attivi strategici – includendo tutti quelli connessi ai fattori critici richiamati dal citato regola-

mento, compresi quelli relativi ai settori finanziario, creditizio e assicurativo –, sia con riferimento all'oggetto di delibere, atti od operazioni, includendo tutte quelle che abbiano per effetto modifiche della titolarità, del controllo o della disponibilità di detti attivi o il cambiamento della loro destinazione, a prescindere dal fatto che ciò avvenga a favore di un soggetto esterno all'Unione europea; si estende inoltre, fino al 31 dicembre 2020, l'ambito di applicazione dell'obbligo di notifica dell'acquisto di partecipazioni e dei relativi poteri esercitabili dal Governo (imposizione di impegni e condizioni e opposizione all'acquisto) sia con riferimento agli attivi strategici, includendo tutti quelli connessi ai già menzionati fattori critici, compresi quelli relativi ai settori finanziario, creditizio e assicurativo, sia con riferimento alle operazioni di acquisto di partecipazioni, includendo quelle che abbiano per effetto l'assunzione del controllo da parte di qualunque soggetto estero, anche appartenente all'Unione europea, nonché quelle che attribuiscono una quota dei diritti di voto o del capitale almeno pari al 10, 15, 20, 25 e 50 per cento da parte di soggetti esteri non appartenenti all'Unione europea, a prescindere dall'assunzione del controllo societario; si prevede, infine, l'inclusione, fino al 31 dicembre 2020, fra i criteri per determinare se un investimento estero possa incidere sulla sicurezza o sull'ordine pubblico, la circostanza che l'acquirente della partecipazione sia direttamente o indirettamente controllato dall'amministrazione pubblica, compresi organismi statali o forze armate, di un Paese appartenente all'Unione europea, anche attraverso l'assetto proprietario o finanziamenti consistenti;

considerato che le citate disposizioni in materia di poteri speciali, che ricomprendono, ancorché transitoriamente, i settori finanziario, creditizio e assicurativo nel novero degli ambiti in cui gli stessi sono esercitabili, appaiono connesse al ruolo fondamentale che tali settori svolgono nel quadro dell'emergenza epidemiologica, la quale comporta motivi imperativi di interesse generale consentono di limitare temporaneamente, se-

condo principi di necessità e proporzionalità, le libertà fondamentali del diritto europeo, quali la libertà di stabilimento e quella di circolazione dei capitali;

valutato con favore l'impianto complessivo del provvedimento in esame, che risulta coerente con il Quadro temporaneo sugli aiuti di Stato delineato dalla Commissione europea, ed evidenziata al contempo l'esigenza di rafforzare e rendere più efficaci e tempestivi, pur nel rispetto del predetto Quadro, gli interventi a sostegno della liquidità delle imprese e dei lavoratori autonomi, con particolare riferimento all'esigenza di ampliare il termine di restituzione in sei anni dei finanziamenti garantiti da SACE e dal Fondo di garanzia per le PMI,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) con riferimento alle misure in materia di accesso al credito per le imprese, di cui agli articoli 1 e 2, e Fondo di garanzia per le Piccole e Medie Imprese, di cui all'articolo 13, si valuti l'opportunità di prevedere, nel rispetto del nuovo Quadro temporaneo sugli aiuti di Stato definito dalla Commissione europea:

l'estensione della platea dei soggetti che possono richiedere i finanziamenti assistiti dalle garanzie alle associazioni tra liberi professionisti e a tutti coloro che svolgono attività professionale nella forma del lavoro autonomo con partita IVA;

un allungamento della durata dei finanziamenti assistiti da garanzia statale da 6 a 10 anni, oltre il termine di preammortamento, previa notifica ed autorizzazione della Commissione europea, tenuto conto di quanto previsto dalla nuova disciplina temporanea sugli aiuti di Stato, che consente agli Stati membri di definire, entro i limiti definiti dalla medesima disciplina, regimi di aiuto per i quali è possibile modulare la durata della garanzia, i premi di garanzia e la copertura della garanzia per ciascun prestito individuale;

una elevazione della percentuale di garanzia pubblica in favore delle imprese che accedono a finanziamenti fino a 800 mila euro;

l'armonizzazione della disciplina tra le due tipologie di finanziamento previste (SACE e Fondo di garanzia PMI) onde evitare l'utilizzo delle garanzie pubbliche per la mera ristrutturazione di debiti pregressi;

la previsione dell'obbligo di costituire, per ogni nuovo finanziamento assistito da garanzia pubblica, un conto corrente appositamente dedicato per tracciare i relativi flussi;

con riferimento al divieto di distribuzione dei dividendi nel 2020 di cui all'articolo 1, comma 2), lettera i), una modifica volta a salvaguardare le PMI a conduzione familiare, il cui prelievo degli utili è, di norma, in conto stipendi;

al fine di accelerare l'erogazione dei finanziamenti garantiti, rendere più chiari i presupposti per la loro concessione del finanziamento, riducendo gli ambiti di discrezionalità dei finanziatori e velocizzando l'erogazione, in modo da arginare il rischio legale per la banca; al fine di definire una migliore tempistica per lo svolgimento dell'istruttoria da parte degli intermediari, snellire le procedure per la verifica dei presupposti per l'accesso al credito da parte delle banche, in particolare mediante l'uso dell'istituto dell'auto-certificazione, ferma restando la procedura sostanzialmente automatica prevista per le richieste di finanziamenti alle PMI fino a venticinque mila euro; in particolare, il possesso dei requisiti potrebbe essere oggetto di una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, in analogia a quanto avvenuto nelle esperienze di altri Paesi europei, dove l'erogazione dei finanziamenti assistiti dalla garanzia dello Stato è subordinata esclusivamente all'accertamento da parte dell'istituto di credito del possesso delle condizioni soggettive di accesso da effettuare sulla base della documentazione fornita dall'impresa, senza ulteriore valutazione del merito creditizio, la

quale si intenderebbe assolta con la sola verifica formale della sussistenza dei requisiti previsti dal decreto-legge;

b) con riferimento alle disposizioni in materia di esercizio di poteri speciali nei settori di rilevanza strategica, di cui agli articoli da 15 a 17, si valuti l'opportunità di individuare preventivamente le singole imprese destinatarie degli obblighi legislativi in quanto considerate strategiche; si valuti altresì l'opportunità di precisare le modalità di esercizio dei poteri speciali nel settore bancario e assicurativo, al fine di effettuare un coordinamento con la disciplina prudenziale che demanda alla Banca centrale europea, su proposta della Banca d'Italia, l'autorizzazione all'acquisto di partecipazioni rilevanti;

c) con riferimento ai versamenti tributari e contributivi, si valuti l'opportunità di una ulteriore proroga della sospensione dei termini per i versamenti, estendendone anche l'ambito di applicazione e prevedendo, per le imprese di minori dimensioni, modalità di sospensione dei versamenti modulate in modo differenziato in funzione della entità della riduzione del fatturato registrata in ragione dell'emergenza epidemiologica;

d) quanto alla sanificazione degli ambienti di lavoro, si valuti l'opportunità di un ulteriore rafforzamento del credito imposta previsto dall'articolo 30, nonché una sua estensione ad ulteriori tipologie di costi affrontati dalle imprese per garantire la salute sui luoghi di lavoro attraverso presidi anti-Covid.

ALLEGATO 2

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2018/410, che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio, nonché adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/2392 relativo alle attività di trasporto aereo e alla decisione (UE) 2015/1814, relativa all'istituzione e al funzionamento di una riserva stabilizzatrice del mercato (Atto n. 156).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2018/410, che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio, nonché adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/2392 relativo alle attività di trasporto aereo e alla decisione (UE) 2015/1814, relativa all'istituzione e al funzionamento di una riserva stabilizzatrice del mercato (atto n. 156);

considerato che:

la direttiva (UE) 2018/410 modifica la direttiva 2003/87/CE (d'ora in avanti « direttiva »), che ha disciplinato a partire dal 2005 il sistema europeo di scambio di quote d'emissione (*EU Emission Trading System* – EU ETS) per alcuni settori e impianti, a motivo della necessità di adempiere ai nuovi e più stringenti impegni in termini di riduzione delle emissioni assunti nell'ambito dell'Accordo di Parigi e recepiti dall'UE con il « Quadro Clima-Energia 2030 »;

nella comunicazione sul *Green Deal* (COM(2019)640) la Commissione preannuncia, tra l'altro, l'intendimento di definire un più ambizioso obiettivo di ridu-

zione delle emissioni, superando quello già stabilito dal Quadro 2030 per il clima e l'energia, e di procedere a un'ulteriore revisione della direttiva anche al fine di estenderne l'applicazione a settori quali il trasporto marittimo o l'edilizia;

lo schema di decreto legislativo in esame abroga il decreto legislativo 13 marzo 2013, n. 30;

segnalato altresì che:

è in corso una revisione degli orientamenti relativi a determinati aiuti di Stato nell'ambito del sistema ETS, che dovrebbero sostituire dal 1° gennaio 2021 gli orientamenti pubblicati il 5 giugno 2012;

lo scorso 21 gennaio, in attuazione del Regolamento (UE) 2018/1999, è stato pubblicato ed inviato alla Commissione europea il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), con il quale vengono stabiliti gli obiettivi nazionali al 2030 sull'efficienza energetica, sulle fonti rinnovabili e sulla riduzione delle emissioni di CO₂, nonché gli obiettivi in tema di sicurezza energetica, interconnessioni, mercato unico dell'energia e competitività, sviluppo e mobilità sostenibile, delineando per ciascuno di essi le misure che saranno attuate per assicurarne il raggiungimento;

preso atto del parere reso, il 31 marzo, dalla Conferenza permanente per i

rapporti fra lo Stato e le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano recante alcune proposte emendative allo schema di decreto legislativo in esame,

valutato che il termine per il recepimento della direttiva (UE) 2018/410 è scaduto il 9 ottobre 2019 e che è stata avviata la procedura d'infrazione n. 2019/0329,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) valuti il Governo l'opportunità di richiedere in sede europea il riesame dell'allegato I della direttiva 2003/87/CE, prevedendo l'estensione della disciplina sullo scambio delle quote di gas a effetto serra agli impianti di incenerimento di rifiuti urbani e pericolosi »;

b) si valuti altresì l'opportunità di interloquire con la Commissione europea

al fine di prorogare, limitatamente al 2020, i termini degli adempimenti previsti a carico degli operatori dalla direttiva 2003/87/CE, alla luce dell'emergenza sanitaria in corso;

c) valuti infine il Governo l'opportunità di proseguire le necessarie interlocuzioni con la Commissione europea al fine di incrementare ulteriormente gli sforzi, anche finanziari, per l'adozione di strumenti in grado di realizzare gli obiettivi del *Green Deal* europeo e per il raggiungimento della transizione dell'UE verso la neutralità climatica, di cui l'EU ETS rappresenta un contributo fondamentale, anche attraverso l'individuazione, già a partire dal prossimo quadro finanziario pluriennale 2021-2027, di nuove risorse proprie per il bilancio dell'UE generate dall'attuazione di iniziative dell'Unione per la protezione dell'ambiente, come quelle basate sui proventi del sistema di scambio delle quote di emissione.

ALLEGATO 3

Schema di decreto legislativo concernente l'utilizzo dei termini «cuoio», «pelle» e «pelliccia» e di quelli da essi derivati o loro sinonimi e la relativa disciplina sanzionatoria (Atto n. 164).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione politiche dell'Unione europea,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante nuove disposizioni in materia di utilizzo dei termini «cuoio», «pelle» e «pelliccia» e di quelli da essi derivati o loro sinonimi e la relativa disciplina sanzionatoria, predisposto in attuazione della delega legislativa di cui all'articolo 7 della legge 3 maggio 2019, n. 37 (legge europea 2018), al fine di disciplinare l'utilizzo dei citati termini e di quelli da essi derivati o loro sinonimi, nel rispetto della legislazione dell'Unione europea nei settori armonizzati e dei pertinenti principi e criteri direttivi di cui all'articolo 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234;

ricordato che la materia è disciplinata dalla legge 16 dicembre 1966, n. 1112, temporaneamente abrogata e sostituita dalla legge 14 gennaio 2013, n. 8, a sua volta abrogata dall'articolo 26, comma 1, della legge 30 ottobre 2014, n. 161 (legge europea 2013-*bis*), che ha contestualmente disposto la riviviscenza della citata legge n. 1112 del 1966 a seguito all'apertura di una procedura di pre-infrazione (Caso EU Pilot n. 4971/13/ENTR) nell'ambito della quale la Commissione aveva evidenziato molteplici motivi di contrasto con le norme dell'Unione della legge del 2013;

considerato che la riviviscenza della legge n. 1112 del 1966 ha mantenuto intatti i profili di contrasto con il diritto dell'Unione europea sostanzialmente per i

medesimi motivi espressi dalla Commissione europea in merito alla legge n. 8 del 2013, con riferimento, tra l'altro, alla mancata previsione, per i prodotti importati dall'estero, della clausola del mutuo riconoscimento all'interno del mercato dell'UE che deve essere introdotta nei settori non armonizzati dall'UE, onde evitare l'imposizione di misure di effetto equivalente a restrizioni quantitative all'importazione vietate ai sensi dell'articolo 34 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e non giustificate da una delle ragioni riconducibili all'articolo 36 del medesimo Trattato;

ricordato, altresì, che il 6 luglio 2015, è intervenuta una pronuncia della Corte di giustizia UE (causa C-95/14), secondo la quale, gli articoli 3 e 5 della direttiva 94/11/CE in materia di etichettatura delle calzature (recepita con il decreto ministeriale 11 aprile 1996), devono essere interpretati nel senso che essi ostano a una normativa di uno Stato membro che vieti, fra l'altro, il commercio degli elementi in cuoio delle calzature provenienti da altri Stati membri o da Paesi terzi e che siano già stati posti in commercio in un altro Stato membro o nello Stato membro interessato, quando questi prodotti non riportino le indicazioni relative al loro Paese d'origine;

considerato che lo schema di decreto pone rimedio ai rilievi di incompatibilità sollevati dalla Commissione europea nella citata procedura EU-Pilot con riferimento all'abrogata legge n. 8 del 2013, ma riferibili anche alla vigente legge n. 1112 del

1966, e dalla Corte di giustizia UE nella citata sentenza, prevedendo, tra l'altro: l'abrogazione della legge n. 1112 del 1966; la previsione della clausola del mutuo riconoscimento, che fa salva la commercializzazione dei prodotti in questione, provenienti dagli altri Stati membri, che utilizzano le medesime denominazioni, nonché la previsione della non applicazione del decreto ai prodotti definiti dalla direttiva 94/11/CE in materia di etichettatura dei materiali usati nelle calzature, al fine di eliminare la possibilità di interferenza della nuova disciplina nazionale con un settore già armonizzato dall'Unione europea;

rilevato che lo schema di decreto prevede altresì l'espletamento della procedura di notifica ai sensi della direttiva (UE) 2015/1535 sulle regolamentazioni tecniche e che lo stesso è stato notificato alla Commissione europea il 29 dicembre 2016

e il relativo procedimento si è concluso positivamente il 30 giugno 2017;

considerato che risulta altresì espletata positivamente la procedura OTC di notifica all'Organizzazione Mondiale del Commercio, ai sensi dell'Accordo sugli ostacoli tecnici al commercio;

rilevata infine la necessità dell'intervento normativo di riordino della disciplina di settore anche al fine di dare certezza al consumatore circa la reale composizione dei materiali utilizzati per la produzione dei prodotti disponibili sul mercato, a garanzia di una migliore informazione e tutela del consumatore;

evidenziata l'urgenza di procedere tempestivamente all'emanazione dello schema di decreto legislativo,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-03907 Bianchi: Sulla programmazione dei fondi europei alla luce dell'emergenza Covid-19.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Ringrazio gli Onorevoli interroganti per avermi dato l'opportunità di confrontarmi con voi su una questione così dirimente in questo complesso momento storico, quale la possibile esigenza di prolungamento del ciclo di programmazione dei Fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020 e contestuale rifinanziamento e revisione degli attuali programmi, per adeguarli a rispondere all'emergenza sanitaria in corso.

In primo luogo occorre evidenziare come nell'attuale contesto di emergenza sanitaria innescata dalla pandemia COVID-19, i Fondi strutturali e di investimenti europei sono stati chiamati a dare un importante contributo per fronteggiare le ripercussioni che l'emergenza sta producendo sui sistemi economico e sociali delle regioni europee e per contribuire al rilevante fabbisogno di spesa nel settore sanitario.

In questo ambito, il Governo è intervenuto con un'azione di costante raccordo con le Istituzioni dell'Unione europea per contribuire con proprie proposte all'elaborazione delle modifiche regolamentari, che hanno condotto all'adozione di iniziative legislative in ambito UE volte a rendere l'azione dei fondi più efficace e tempestiva, recependo diverse istanze avanzate da parte italiana.

In particolare, con i regolamenti recentemente adottati per dare attuazione all'iniziativa d'investimento in risposta al Coronavirus (*Coronavirus response investment initiative* – c.d. regolamenti CRII e CRII PLUS), che modificano il regolamento recante disposizioni comuni sull'uso dei fondi della coesione (Reg. UE

n. 1303/2013) e il regolamento relativo al Fondo FESR (Reg. UE 1301/2013), è stata riconosciuta maggiore flessibilità nell'uso delle risorse della politica di coesione ed è stata messa a disposizione degli Stati membri liquidità aggiuntiva con la quale fronteggiare sin da subito gli effetti della crisi sanitaria. I fondi non ancora utilizzati potranno, in tal modo, essere prontamente reindirizzati sui crescenti fabbisogni del settore sanitario e sul sostegno al tessuto produttivo e sociale. Al contempo, si sta provvedendo anche ad una generale riprogrammazione delle risorse potenzialmente disponibili nell'ambito della programmazione 2014-2020 affinché queste possano essere massimamente efficaci nel fronteggiare l'emergenza in atto e nel minimizzare le conseguenze socio economiche della crisi da Covid-19.

Pur esprimendo apprezzamento per le nuove disposizioni regolamentari e per la tempestività della loro predisposizione, il Governo ha, altresì, rappresentato, nelle sedi competenti delle Istituzioni europee, la necessità di predisporre ulteriori ed ancora più incisive misure in considerazione della portata dell'attuale emergenza e degli effetti negativi attesi nel medio-lungo termine. Tali misure aggiuntive potrebbero trovare accoglimento proprio nell'ambito del negoziato in corso sul prossimo Quadro Finanziario Pluriennale, che pertanto riveste una importanza notevole e sul quale il Governo sta concentrando i propri sforzi costanti.

Al riguardo, è noto che su richiesta del Presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, la Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha confer-

mato che una risposta appropriata alla crisi sanitaria potrà avvenire soltanto mobilitando il prossimo Bilancio dell'Unione europea, quale base riconosciuta di intervento diretto da collegare ad ulteriori strumenti di finanziamento. Al riguardo il Governo promuoverà ogni azione utile a livello europeo affinché il negoziato sul pacchetto legislativo coesione sia completato rapidamente per consentirne l'avvio dal 1° gennaio 2021 e al contempo affinché l'accordo sul Bilancio sia coraggioso e consenta una programmazione incisiva.

Pertanto, fermo restando l'impegno del Governo perché il Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 sia all'altezza della sfida in atto, potrebbe altresì trovare spazio di discussione l'ipotesi di prolungamento della programmazione 2014-2020 e di rifinanziamento degli attuali programmi per adeguarli all'emergenza in corso al fine di consentire continuità e di fornire il massimo supporto possibile. Tale ipotesi verrebbe incontro alle difficoltà attuative rappresentate da diverse autorità di gestione dei programmi cofinanziati dai fondi della politica di coesione e consentirebbe di specializzare l'attuale programmazione, nella sua fase finale, nel mettere a disposizione di imprese e cittadini forme di aiuto urgenti volte ad immettere liquidità nel sistema in funzione delle esigenze più immediate derivanti dal rallentamento

dell'economia. Una tale ipotesi potrebbe beneficiare delle iniziative della Commissione europea CRII e CRII Plus, che hanno consentito di adeguare opportunamente gli strumenti esistenti.

Il Governo esprimerà, dunque, la propria priorità per strumenti complementari ed esterni al prossimo Bilancio UE, che consentano di prolungare le annualità della vigente programmazione attraverso l'erogazione di sovvenzioni da indirizzare sulle misure per i settori più colpiti dalla crisi quali, in primo luogo, sanità, PMI, mercato del lavoro. La chiave di riparto di tali risorse aggiuntive dovrà, inoltre, essere definita in modo tale da privilegiare i Paesi più colpiti dalla pandemia.

Accanto all'obiettivo del superamento dell'emergenza, sarà, infatti, indispensabile garantire la ripresa delle attività economiche nel medio-lungo termine. In Italia il rallentamento dell'economia rischia di accentuare le debolezze strutturali del Paese e i divari regionali se non adeguatamente affrontata. L'azione della politica di coesione 2021-2027 potrà consentire di fronteggiare tali effetti, promuovendo uno sviluppo delle economie regionali in chiave sostenibile, concorrendo al contempo ad affrontare altre rilevanti sfide, quali quella della trasformazione digitale, resasi sempre più prioritaria in seguito all'emergenza.

ALLEGATO 5

Interrogazione n. 5-03908 Berti: Sulla concorrenza fiscale aggressiva nell'Unione europea nel contesto dell'emergenza Covid-19.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Grazie Presidente, e grazie agli Onorevoli interroganti.

La crisi sanitaria ed economica dovuta al Covid ha accentuato le asimmetrie sociali ed economiche degli Stati membri dell'Unione europea. La politica fiscale europea, e internazionale, rileva ancora oggi una importante disegualianza tra gli Stati e necessita di una urgente armonizzazione per assicurare un corretto funzionamento del mercato interno ed evitare distorsioni della concorrenza.

Riguardo la questione posta dagli Onorevoli interroganti si osserva che la legislazione italiana ha di recente introdotto norme di matrice sovranazionale finalizzate a migliorare il patrimonio informativo dell'amministrazione finanziaria in tema di analisi dei fenomeni di pianificazione fiscale aggressiva, come nel caso dei lavori OC-SE/G20 in tema di BEPS (*Base erosion and profit Shifting*) o in sede di recepimento di direttive dell'Unione europea, tra cui quelle aventi ad oggetto il *Country by country reporting* (GBCR) e i *tax ruling*.

In particolare, il tema delle misure di contrasto alla pianificazione fiscale aggressiva, attuata soprattutto dalle grandi imprese multinazionali, è stato al centro dei lavori BEPS, in ambito OCSE e gli esiti di tali lavori sono stati recepiti, a livello UE, con le Direttive ATAD1 e ATAD2.

Con riferimento ai CBCR si osserva che il Report OCSE sull'Action 13, pubblicato nell'ambito del Progetto BEPS, ha rivisitato il Capitolo V delle Linee Guida dell'OCSE sui prezzi di trasferimento, introducendo – ai fini della relativa documentazione – un approccio su tre livelli.

In particolare, in aggiunta al *Master File* e al *Country File*, è stato previsto per i gruppi multinazionali di rilevanti dimensioni un nuovo meccanismo di Rendicontazione Paese per Paese (Country-by-Country Reporting, di seguito anche CbCR) che integra la documentazione da fornire in tema di prezzi di trasferimento e che è oggetto di scambio tra le amministrazioni fiscali.

Le raccomandazioni del Report OC SE sono state recepite in ambito europeo con la Direttiva 2016/881/EU del 25/3/2016 (c.d. « DAC4 »), sull'obbligo dello scambio automatico obbligatorio di informazioni in materia di Rendicontazione Paese per Paese, ed attuate in ambito nazionale con la legge di Stabilità 2016, cui hanno fatto seguito il decreto ministeriale del 23 febbraio 2017 ed il Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate del 28 novembre 2017.

Quest'anno dovrebbero inoltre essere attuate le disposizioni della Direttiva (UE) 2018/822 del Consiglio, del 25 maggio 2018 (c.d. DAC 6), recante la modifica della Direttiva 2011/16/UE per quanto concerne lo scambio automatico obbligatorio di informazioni nel settore fiscale relativamente ai meccanismi transfrontalieri soggetti all'obbligo di notifica.

Vale comunque la pena osservare che la pubblicità delle informazioni che i Gruppi multinazionali scambiano con le amministrazioni fiscali attraverso l'invio della rendicontazione CBCR non è parte del *minimum standard* previsto dall'Action 13 BEPS.

Rispetto alla proposta della Commissione per l'introduzione a livello europeo

di una rendicontazione pubblica Paese per Paese dei gruppi multinazionali, l'Italia ha votato a favore della proposta nella sessione ministeriale del Consiglio del 28 novembre 2019. Tuttavia, la proposta della Commissione non ha ottenuto la necessaria maggioranza qualificata.

Con riferimento alle misure oggetto di valutazione in ambito UE per il superamento dell'attuale disomogeneità tra i regimi fiscali nazionali e la conseguente concorrenza fiscale aggressiva sembra opportuno evidenziare l'importante lavoro compiuto negli anni recenti nell'ambito del Gruppo Codice di Condotta per il contrasto alle pratiche fiscali dannose (di seguito, il Gruppo) costituito presso il Consiglio UE.

Il Gruppo ha definito criteri e *standard* per valutare i regimi fiscali preferenziali introdotti dagli Stati membri. Questo al fine di individuare eventuali profili di concorrenza fiscale dannosa che incentivino la pianificazione fiscale aggressiva.

Al momento, i lavori del Gruppo Codice di Condotta sono finalizzati, fra l'altro, a verificare la conformità delle normative degli Stati membri alle diverse linee Guida sulle norme antiabuso definite dal

Gruppo. Alcune di queste linee Guida rivolte agli Stati membri, il Gruppo ha favorito interventi legislativi comunitari come la Direttiva antielusione che ha determinato l'introduzione negli ordinamenti degli Stati membri di norme di contrasto all'elusione fiscale, o la Direttiva per lo scambio informazione sugli accordi fiscali (*ruling*) concessi dagli Stati Membri ai contribuenti, favorendo così la trasparenza di pratiche amministrative che potrebbero dare luogo a fenomeni elusivi.

L'Italia rimane in prima linea nel contrasto all'elusione fiscale e nell'instaurazione di un sistema fiscale europeo e internazionale equo, adeguato alla profondità dell'integrazione delle filiere produttive e commerciali, che consenta una giusta contribuzione allo sviluppo complessivo dell'Unione. In questo contesto il Governo è intenzionato ad impegnare il massimo sforzo per raggiungere una armonizzazione delle politiche fiscali a livello europeo anche, qualora necessario, attraverso il ricorso alla cooperazione rafforzata prevista dall'articolo 116 del Trattato per correggere le distorsioni della concorrenza in materia fiscale.

ALLEGATO 6

Interrogazione n. De Luca: Sull'utilizzo dei fondi strutturali per fronteggiare l'emergenza sanitaria.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Ringrazio innanzitutto l'On. De Luca.

La crisi pandemica da COVID-19 richiede un'azione coordinata e incisiva per il contrasto e la mitigazione degli effetti sanitari, economici e sociali, e per il rilancio economico nel prossimo futuro, mobilitando tutte le risorse disponibili.

La Commissione europea il 13 marzo ha varato un primo pacchetto di misure già convertite in atti legislativi denominato Iniziativa di Investimento in risposta al Coronavirus (CRII) con risorse pari a 37 miliardi di euro. Questa misura consente di promuovere investimenti attraverso la mobilitazione delle risorse di liquidità disponibili dei fondi strutturali e di investimento europei.

Il 2 aprile la stessa Commissione attraverso lo strumento CRII plus ha stabilito la completa flessibilità dei fondi strutturali.

Il nuovo *framework* favorisce l'utilizzo dei fondi in funzione di contrasto all'emergenza sanitaria, economica e sociale attraverso la temporanea possibilità di innalzare il tasso di cofinanziamento UE al 100 per cento per il periodo 2020-21; l'ampliamento della possibilità di trasferimento di risorse tra i Fondi e programmi; l'eliminazione degli obblighi di concentrazione tematica; le misure di semplificazione con riferimento alla valutazione ex ante sugli strumenti finanziari e sui controlli; la piena coerenza con le misure del quadro temporaneo sugli aiuti di Stato, in particolare con riferimento alle imprese che stanno soffrendo più di altre la crisi economica prodotta dalle misure di contenimento dell'epidemia.

Il Governo, le Regioni e Province Autonome si sono prontamente attivati al fine di sfruttare appieno l'opportunità di utilizzare i fondi strutturali europei (FESR e FSE) come una delle principali fonti finanziarie da attivare nell'immediato in funzione anticrisi, sia con riferimento alle spese per l'emergenza sanitaria, sia con riferimento alle esigenze di intervento per far fronte alle difficoltà economiche, occupazionali e sociali del Paese.

L'analisi delle risorse potenzialmente disponibili relative alla programmazione 2014-2020 mostra ampi margini per operare una sostanziale riprogrammazione, in coerenza con le recenti disposizioni dell'articolo 126 del decreto-legge 18/2020.

Questa riprogrammazione consentirà non solo di rafforzare l'utilizzo delle risorse europee in funzione di contrasto all'emergenza, ma anche di adeguare finalità, modalità e tempistiche degli interventi della politica di coesione originariamente programmati alla luce delle oggettive complessità di attuazione che la crisi per la pandemia sta comportando.

Nell'ottica di salvaguardare i principi di riequilibrio territoriale e di addizionalità delle risorse proprie della politica di coesione, nel rispetto degli attuali criteri di allocazione territoriale delle risorse, il Governo, le Regioni e le Province Autonome hanno avviato una interlocuzione al fine stabilire una strategia coordinata di intervento che preveda da un lato, gli interventi orizzontali su cui concentrare le risorse riprogrammate, sulla base delle loro caratteristiche di efficacia nel contrasto alla crisi e di più semplice rendicontabilità sui programmi europei e, dall'altro lato, il

contributo tangibile di ciascun Programma regionale e nazionale da destinare alle priorità dell'emergenza COVID-19.

La riprogrammazione dei fondi si baserà inoltre sull'individuazione di alcune priorità su cui concentrare gli sforzi di attuazione. L'emergenza in atto ne ha fatti emergere alcuni, che erano già previsti ma che appare necessario potenziare. Ad esempio, il tema dell'infrastrutturazione sociale, scuola e sanità in primis, con un'attenzione ai territori e al sostegno alle aree marginalizzate, i contesti urbani degradati, le misure per le imprese e il lavoro e l'infrastrutturazione digitale, per colmare il *digital divide*, tutto ovviamente coerentemente con le priorità che questo Governo si è sempre dato, quali ad esempio la priorità ad investimenti *green*. Inoltre si punta su una generale semplificazione nel rispetto della legalità.

Su queste priorità di intervento il Governo ha promosso un intenso dialogo interistituzionale con le regioni per arrivare quanto prima ad un accordo. Si tratta di una riprogrammazione imponente, che prevede un'opera di tessitura istituzionale difficile in accordo con le regioni. È anche importante sottolineare come la riprogrammazione avviene all'in-

terno dei programmi, quindi non vi è uno spostamento di risorse da una regione all'altra.

Poiché è obiettivo del Governo temperare il contributo dei programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali agli sforzi per gestire l'emergenza con il rispetto del principio costituzionale dell'aggiuntività delle risorse destinate alla coesione e alla rimozione degli squilibri economici e sociali, l'assegnazione delle risorse supplementari a valere sul Fondo di Sviluppo e Coesione alle regioni del Centro Nord che hanno già impegnato e quindi completato l'assegnazione delle risorse messe a disposizione dei programmi (ai fini di «liberare» la rispettiva quota dei programmi FESR e FSE 2014-2020) è effettuata nel rispetto dell'attuale vincolo di destinazione 80 per cento Mezzogiorno – 20 per cento Centro Nord.

Infine, la ripresa dei lavori sul negoziato del prossimo QFP vedrà impegnato il Governo ad avviare una adeguata interlocuzione con la Commissione europea volta a consentire la finanziabilità dei progetti avviati nel periodo di programmazione 2014-2020 e non completati nel prossimo periodo di programmazione 2021-2027 e a valutare l'opportunità di prolungare di una o più annualità l'attuale ciclo di programmazione.

ALLEGATO 7

Interrogazione n. 5-03910 Mantovani: Sul *dumping* fiscale nel contesto dell'emergenza Covid.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Ringrazio gli onorevoli interroganti per aver posto una questione di assoluta rilevanza non solo per il nostro Paese ma per tutti gli Stati europei che si ritrovano ad operare in un contesto internazionale frammentato e poco regolamentato.

La creazione di un nuovo sistema fiscale europeo e internazionale, adeguato alla profondità dell'integrazione delle filiere produttive e commerciali che caratterizza il ventunesimo secolo, è una delle sfide di *policy* chiave del nostro tempo.

La pandemia globale sta ponendo una minaccia simmetrica alle nostre economie; si intravedono segnali di risposta da parte dei *partner* europei che per la prima volta mettono in discussione alcuni tabù.

Uno di questi, è una maggiore integrazione nei sistemi fiscali europei che, come si sa, non è materia attualmente parte dei Trattati, ma che è oramai elemento ineludibile di confronto politico. L'emergenza sanitaria e la conseguente crisi economica che ha travolto il continente europeo ci impongono di accelerare l'identificazione di possibili soluzioni anche su questa materia.

I profitti delle multinazionali digitali globali non sono tassati in modo adeguato e come sottolineato dall'Onorevole interrogante il disallineamento delle politiche fiscali dei singoli Stati procura un danno all'economia europea dovuto agli effetti distorsivi di una « concorrenza fiscale » che secondo il citato rapporto « Tax Justice Network » ammonta a più di 27 miliardi di euro.

La dimensione di queste aziende e la concorrenza portata alle imprese locali non trovano alcun riscontro sul piano di

un adeguato contributo fiscale che esse forniscono. Anzi, le società più profittevoli spesso sono quelle che pagano le imposte più basse. Questa situazione è stata da più parti segnalata come inaccettabile e insostenibile.

Un sistema internazionale di tassazione digitale ci permetterebbe di affrontare questo problema, stabilendo un prelievo equo e stabile, « *tailormade* » per i nuovi modelli di economia digitale.

Proprio al fine di rendere più equo ed efficace il sistema tributario globale, la Commissione europea nel gennaio 2016 ha proposto una strategia esterna per un'imposizione effettiva, approvata dal Consiglio nel maggio 2016, che mira a promuovere i principi di buona governance fiscale a livello mondiale. Finalità di questa strategia è un approccio più coerente ed efficace inteso a promuovere una buona governance fiscale a livello internazionale. In questo modo l'Unione europea chiederà alle giurisdizioni dei paesi terzi di applicare gli stessi *standard* che gli Stati membri si sono già impegnati ad attuare in materia di trasparenza fiscale, concorrenza fiscale sleale e misure per affrontare l'erosione della base imponibile e il trasferimento degli utili.

Si sottolinea inoltre come tutti gli Stati membri hanno confermato il proprio impegno a portare avanti in via prioritaria la lotta alla frode, all'evasione e all'elusione fiscali nonché al riciclaggio di denaro, che erodono le basi imponibili degli stessi Stati.

Recentemente la rinnovata attenzione internazionale al tema della pianificazione fiscale aggressiva ha prodotto, tra le altre

cose, una lista europea delle giurisdizioni non cooperative ai fini fiscali, che comprende ad oggi 12 Paesi, come da pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale* UE del 27.02.2020.

Il processo di screening delle giurisdizioni ha, sin dal principio, escluso i Paesi membri dell'Unione europea dalla valutazione sulla qualità della loro governance fiscale nazionale.

Questa scelta ha permesso ad almeno cinque giurisdizioni europee (Cipro, Irlanda, Lussemburgo, Malta e Paesi Bassi) di evitare l'inclusione tra le giurisdizioni listed. Su tali giurisdizioni pendono importanti pronunciamenti comunitari.

Nei Rapporti Paese del 2018, la Commissione europea ha espresso rilievi critici sulle caratteristiche dei sistemi fiscali di tali Paesi in grado di favorire, secondo l'esecutivo europeo, un *tax planning* societario aggressivo, minando così l'integrità del mercato unico europeo.

Appena un anno fa il Parlamento europeo, in seduta plenaria, ha inoltre approvato una risoluzione che proponeva l'inclusione di sopracitati cinque Paesi UE tra i « paradisi fiscali » dell'Unione.

In questa direzione il Governo italiano sostiene da tempo le istituzioni europee affinché si giunga ad una soluzione entro la fine del 2020. Parimenti il Governo italiano sta lavorando instancabilmente per raggiungere un accordo in sede Ocse.

È intenzione del nostro Governo agire in modo deciso, veloce ed in modo coeso. In questo contesto ricordo infatti che lo scorso febbraio il Ministro dell'economia e delle finanze Gualtieri, la Vicepresidente e Ministro spagnolo per economia e trasformazione digitale Nadia Calvino, il Ministro francese dell'economia e delle finanze Bruno Le Maire ed il Ministro tedesco delle finanze, Olaf Scholz abbiano sottoscritto una lettera di intenti alla Commissione per sollecitare l'Unione a dotarsi di un sistema fiscale armonizzato.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	111
Sulla pubblicità dei lavori	111
PROCEDURE INFORMATIVE:	
Audizione della Direttrice acquisti della RAI (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	111
Convocazione della seduta di domani	112
Sulla pubblicazione dei quesiti	112
ALLEGATO (<i>Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla presidenza della Commissione (dal n. 210/1089 al n. 212/1094)</i>)	113

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 6 maggio 2020. — Presidenza del presidente BARACHINI.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.30 alle 15.20.

Mercoledì 6 maggio 2020. — Presidenza del presidente BARACHINI.

La seduta comincia alle 15.25.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

Il PRESIDENTE comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assi-

curata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, mentre limitatamente all'audizione sarà trasmessa anche la diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Avverte che dell'audizione odierna verrà altresì redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione della Direttrice acquisti della RAI.
(Svolgimento e rinvio).

Il PRESIDENTE saluta e ringrazia la dottoressa Monica Caccavelli – collegata in videoconferenza – per la disponibilità ad intervenire nella seduta odierna.

Prima di procedere all'avvio dell'audizione, si ricorda che la Commissione ha già tempo avviato il richiesto approfondi-

mento conoscitivo sullo stato di attuazione delle prescrizioni contenute nell'articolo 24 del vigente Contratto di servizio; a tale riguardo, si è già tenuta l'audizione del Direttore delle risorse umane, dottor Ventura, nella seduta del 15 gennaio 2020. Le altre audizioni previste (Direttore generale e Direttrice acquisti) erano state più volte programmate, anche se poi non si sono effettivamente tenute sia a causa di concomitanti e non rinviabili impegni dei soggetti invitati in audizione sia in ragione della prima fase dell'attuale emergenza che ha reso più problematica questa interlocazione.

Con tali audizioni si è ritenuto in particolare di poter definire un quadro quanto più preciso possibile sul tema delle risorse umane e della organizzazione Rai, con particolare riferimento al tema del superamento del precariato, anche in vista della predisposizione di una specifica risoluzione della Commissione sulla quale ha cominciato ad operare da subito, essendo stato richiesto un suo intervento di mediazione.

La dottoressa CACCAVELLI svolge una relazione introduttiva.

Il PRESIDENTE, ringraziando la dottoressa Caccavelli per il suo contributo, a causa dell'imminente inizio dei lavori delle Assemblee, rinvia il seguito della procedura informativa ad altra seduta.

Convocazione della seduta di domani.

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è convocata domani, giovedì 7 maggio 2020, alle ore 8, sullo stato di attuazione della risoluzione sull'utilizzo dei social media, con particolare riferimento al contrasto *all'hate speech* e per l'esame delle seguenti proposte di risoluzione: proposta di risoluzione per rafforzare l'offerta didattica, scolastica e formativa del servizio pubblico presentata dall'onorevole Capitano ed altri; proposta di risoluzione sull'istituzione di un canale RAI dedicato alla didattica presentata dalla senatrice Fedeli e dal presidente Barachini; proposta di risoluzione sull'istituzione di una piattaforma multimediale RAI dedicata alla didattica a distanza presentata dal senatore Di Nicola ed altri.

Sulla pubblicazione dei quesiti.

Il PRESIDENTE comunica che sono pubblicati in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo del 2015, i quesiti dal n. 210/1089 al n. 212/1094 per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 15.55.

ALLEGATO

QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE (DAL N. 210/1089 AL N. 212/1094)

PERGREFFI, BERGESIO, CAPITANIO, COIN, FUSCO, IEZZI, TIRAMANI. – *Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.*

Nel corso della puntata del programma « Che tempo che fa », trasmessa domenica 12 aprile 2020 in prima serata su Rai 2, il conduttore Fabio Fazio ha intervistato il sindaco di Bergamo, Giorgio Gori. Quest'ultimo ha accusato la Regione Lombardia di aver « gestito male » l'emergenza Coronavirus, non avendo effettuato sufficienti tamponi. Rispetto a tali affermazioni, Gori ha trovato il supporto del conduttore Fazio, il quale ha convenuto che la medesima Regione ha sbagliato « sulle residenze sanitarie assistenziali » e « sulla zona rossa di Bergamo ». Come da prassi tristemente consolidatasi all'interno del programma « Che tempo che fa », non è stato garantito alcun contraddittorio, né è stata fornita alcuna opinione di diverso tenore.

Considerato che sul servizio pubblico radiotelevisivo grava l'obbligo di garantire un contraddittorio adeguato, effettivo e leale, unitamente ad un'informazione plurale, completa, imparziale ed obiettiva;

alla Società concessionaria si chiede:

se l'episodio riportato in premessa non sia evidentemente contrario all'obbligo di garanzia del contraddittorio gravante sul servizio pubblico radiotelevisivo;

se non ritenga opportuno che ampio ed adeguato spazio sia concesso ad una opinione diversa da quella espressa dal sindaco di Bergamo, con le medesime modalità, pur nel rispetto della libertà editoriale garantita a ciascuna trasmissione della Rai;

se, apprezzate le circostanze, non ritenga necessario adoperarsi affinché sia assicurata la qualità dei servizi informativi della Rai, sia pur nel rispetto della libertà editoriale, del diritto/dovere di cronaca e del pluralismo dell'informazione, affinché non siano prodotti contenuti parziali e non obiettivi. (210/1089)

RISPOSTA. – *In merito alla interrogazione in oggetto si forniscono i seguenti elementi informativi.*

In via preliminare si ritiene opportuno mettere in evidenza il format del programma Che tempo che fa, che non prevede il contraddittorio, bensì delle interviste e, nel quadro di una situazione generale di grande difficoltà, sta dedicando le puntate degli ultimi mesi all'emergenza sanitaria. Il programma, ancora, in un'ottica di equilibrio ed imparzialità, ospita di volta in volta personaggi pubblici e rappresentanti delle istituzioni che sono spesso espressione di punti di vista diversi. A titolo esemplificativo, anche nella puntata di domenica 12 aprile u.s., non sono mancate aperte critiche all'operato del Governo: ad esempio da parte del cantante Tiziano Ferro per quel che riguarda il futuro dei concerti live, così come da parte di Luciana Littizzetto che, nell'ambito del proprio intervento, ha sostenuto ad esempio che il Governo ha « inviato alla Lombardia mascherine fatte con la carta igienica ».

Ciò premesso, i responsabili del programma hanno verificato che nella puntata in cui è intervenuto il sindaco di Bergamo Giorgio Gori, lo stesso non ha mai affermato che la Regione Lombardia abbia gestito male il progressivo diffondersi del coronavirus sul territorio, né ha accusato la stessa di aver effettuato un numero insufficiente di tamponi. Nel dettaglio Gori

si è limitato a fornire il numero di tamponi somministrati, specificando che nell'ultima settimana erano aumentati a 9000 e che un terzo di questi era destinato a nuovi contagiati, mentre i due terzi erano destinati ai guariti.

Per quanto concerne il tema della mancata zona rossa ad Alzano, Gori ha affermato di ignorare le ragioni di questa scelta e ha parlato espressamente di un rimpallo di responsabilità tra Regione e Governo, riportando la posizione degli stessi responsabili politici della Regione, ovvero che – pur avendo, in qualità di amministratori locali, gli strumenti giuridici per imporre lo stato di eccezione (come nel Lazio, nell'Emilia e nella Campania) – attendevano una decisione del Governo, che però non è arrivata.

Infine, sulla delicatissima questione delle RSA, occorre precisare che Gori è intervenuto in diretta e ha affermato che nelle RSA è stato consentito ai parenti di entrare a visitare i propri cari fino a marzo avanzato e che anche in seguito è stato impossibile per i gestori della provincia di Bergamo poter chiudere l'accesso ai familiari a causa delle disposizioni della Regione Lombardia.

Poiché, come noto, sulla vicenda delle RSA è intervenuta la magistratura ed è quindi in corso l'attività giudiziaria, i responsabili della trasmissione si impegnano a seguire gli sviluppi dell'inchiesta e ad informare i cittadini sui ruoli e sulle responsabilità che da essa emergeranno.

TIRAMANI, BERGESIO, CAPITANIO, COIN, FUSCO, IEZZI, PERGREFFI. – Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI. – Premesso che:

lo scorso 30 luglio è stato siglato un nuovo accordo tra Rai, Usigrai e Fnsi per portare un « giusto contratto » a 250 professionisti che già svolgono attività giornalistica all'interno dell'azienda (quindi con contratti di vario tipo siglati con Rai) e all'assunzione di altri 90 nella tv pubblica;

l'iter per il « giusto contratto » ai 250 professionisti delle reti (nato per sanare le

posizioni di precariato degli stessi come da impegno del contratto di servizio siglato da RAI), ha preso il via con un bando pubblicato e una selezione;

per i primi 125 della graduatoria finale è previsto il passaggio a regolare contratto giornalistico o l'assunzione nella stagione produttiva 2020-2021; mentre per gli altri 125 ciò dovrebbe avvenire nella stagione produttiva 2021-2022;

considerato che:

fonti interne riferiscono dell'avvio delle predette procedure di stabilizzazione contrattuale nonostante la situazione di « fermo » dovuta all'emergenza epidemiologica da Covid-19 imporrebbe una certa cautela e auspicabilmente un rinvio dei tempi previsti per il perfezionamento delle procedure medesime;

già nei mesi scorsi la procedura di stabilizzazione contrattuale è stata al centro delle polemiche per talune scelte discutibili, censurate anche dagli interroganti, e pertanto è bene che sia portata a termine nella massima regolarità e trasparenza;

alla Società Concessionaria si chiede:

di avere delucidazioni in merito all'avvio delle procedure di stabilizzazione contrattuale di cui in premessa;

se non ritenga opportuno vigilare affinché tali procedure si svolgano nella massima regolarità e trasparenza. (211/1093)

RISPOSTA. – In merito alla interrogazione in oggetto, nel rinviare anche a quanto emerso dell'audizione del Direttore Risorse Umane della Rai, dott. Felice Ventura tenuta lo scorso 15 gennaio, si forniscono i seguenti elementi informativi.

Il tema si inquadra nell'ambito dell'accordo firmato lo scorso 30 luglio tra Rai, Usigrai e Fnsi per stabilizzare la posizione di 250 giornalisti che svolgono attività giornalistica in azienda da tempo e che sono in una situazione contrattuale di precariato. L'accordo prevedeva che una

parte di questi professionisti venisse contrattualizzata nella stagione 2020-2021, la restante nella stagione successiva.

Il diffondersi dell'epidemia dovuta al Covid-19 ha mutato gli scenari descritti nel corso dell'audizione, imponendo un temporaneo blocco alle procedure di stabilizzazione dei giornalisti, blocco che dura tuttora.

In tale quadro, si ritiene che tali procedure possano essere riavviate con la necessaria gradualità, presumibilmente a partire dal prossimo mese di giugno.

GARNERO SANTANCHÈ, MOLLI-
CONE. – Al Presidente e all'Amministratore
delegato della RAI. – Premesso che:

lo scorso lunedì 13 aprile Rai Tre ha trasmesso una puntata di *Report* all'interno della quale andava in onda un lungo servizio – peraltro costituito da materiale girato in gran parte prima dell'esplosione dell'emergenza epidemiologica – sugli allevamenti intensivi di bestiame nella Pianura padana;

il servizio, teso a ricercare ed evidenziare comportamenti irregolari che sarebbero tenuti da alcuni allevatori nello spandimento dei liquami, restituisce un quadro in cui la correttezza delle procedure seguite dalla stragrande maggioranza delle imprese zootecniche non trova spazio e, anzi, si lascia supporre che, tranne poche eccezioni, l'illegalità sia la norma;

dopo aver descritto il contesto nei termini denigratori anzidetti, la trasmissione si concentra sulla ricerca di una correlazione tra le deiezioni animali e tra le polveri sottili PM10 e, soprattutto, tra queste ultime e la diffusione del coronavirus, argomentando nel senso di una causalità diretta tra la forte presenza allevamenti intensivi, suinicoli e bovini, nelle zone più colpite della Lombardia e l'elevato numero di casi di Covid-19 che vi si è registrato;

una presentazione in questi termini costituisce un rilevante danno di immagine per un importante settore dell'economia

italiana, con filiere che, anche nell'attuale situazione emergenziale, stanno garantendo la continuità produttiva e rifornendo le famiglie italiane di prodotti nazionali totalmente sicuri, realizzati nel pieno rispetto di tutte le norme ambientali, veterinarie e igienico-sanitarie;

non è accettabile che l'esistenza, in questo come in ogni ambito dell'economia, di comportamenti irregolari, giustamente sanzionati dalle autorità competenti, nel primario interesse della collettività e di chi invece rispetta quelle regole, sia utilizzato per gettare un'ombra su centinaia di aziende zootecniche, pienamente rispettose delle norme, che rappresentano invece un orgoglio dell'Italia e portano alto il nome del nostro Paese nel mondo con prodotti di riconosciuta eccellenza;

che l'affermazione di un collegamento, peraltro tutto da dimostrare, tra l'attività zootecnica e la diffusione del coronavirus ha introdotto un ingiustificato elemento di allarme e preoccupazione, nonché leso ulteriormente l'immagine e la reputazione delle imprese d'allevamento;

che il Servizio pubblico non può rendersi responsabile di un tipo di informazione parziale e tendenziosa come quello descritto e che è perciò necessario un intervento di riequilibrio, nel rispetto dei canoni di equilibrio, completezza e obiettività, nonché della coniugazione del principio di libertà dei propri operatori con quello di responsabilità, secondo quanto stabilito dal Contratto di servizio;

si chiede di sapere:

quali misure intenda intraprendere la Rai per riequilibrare l'informazione parziale che è stata trasmessa sul comparto di eccellenza dell'economia nazionale come quello zootecnico, e in particolare se stia provvedendo a fare rettificare e completare quanto andato in onda lo scorso 13 aprile all'interno di *Report* attraverso uno specifico spazio nell'ambito della stessa trasmissione. (212/1094)

RISPOSTA. – In merito alla interrogazione in oggetto si forniscono i seguenti

elementi informativi forniti dalle strutture competenti.

In via preliminare, si osservi che l'inchiesta andata in onda il 13 aprile u.s. nel corso di Report nasce da un approfondimento della direttiva « Nitrati » (1991) dell'Unione europea, che – favorendo l'uso di corrette pratiche agricole – mira a proteggere la qualità delle acque in Europa, prevenendo l'inquinamento delle acque sotterranee e superficiali. Tale inquinamento deriva principalmente dai nitrati provenienti dalle attività zootecniche ed in particolare dagli spandimenti fatti sui terreni del liquame prodotto dagli allevamenti intensivi.

Come noto, a novembre 2018 la Commissione Europea ha aperto una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia, per la non corretta attuazione di alcune disposizioni della Direttiva stessa e la regione Lombardia, per venire incontro alla richiesta dell'Europa, ha diviso le aree delle sue province in base alla vulnerabilità dei terreni e cioè alla loro permeabilità. Poiché la Provincia di Brescia è considerata dalla Regione tra le zone più vulnerabili, tanto che qui è permesso uno spandimento di massimo 170 chili di azoto per ettaro (derivante dai liquami prodotti dagli allevamenti intensivi), l'inchiesta di Report si è concentrata principalmente su questo territorio.

In un'ottica di massima trasparenza – e con lo scopo di fare chiarezza sul tema fornendo una informazione quanto più completa ed equilibrata possibile – Report ha presentato dati e testimonianze provenienti da più parti, offrendo spazio a punti di vista anche assai diversi tra loro.

In tale quadro non si rileva pertanto un danno di immagine per l'intero settore zootecnico, la cui importanza è fondamentale per l'economia italiana, né si mette in discussione che esistono centinaia di aziende zootecniche, pienamente rispettose delle norme, che rappresentano di fatto un orgoglio dell'Italia nel mondo con prodotti di riconosciuta eccellenza.

In questo periodo così complesso e delicato, è ovvio che si stia studiando il Covid-19 e si stiano cercando le cause della

sua diffusione pandemica. Pertanto, la puntata in questione, trattando il tema dell'inquinamento e l'impatto che su di esso hanno gli allevamenti intensivi, ha conseguentemente approfondito alcune ipotesi e studi che stanno valutando una correlazione tra l'inquinamento e la diffusione del coronavirus.

Tutto ciò premesso, è utile ripercorrere i contenuti e gli interventi della puntata del 13 aprile u.s.

Sono stati presentati i risultati dello studio decennale del prof. Marco Bartoli (professore di seconda fascia presso il Dipartimento di scienze chimiche, della vita e della sostenibilità ambientale dell'Università di Parma e Responsabile del laboratorio di ecologia acquatica presso il Podere Ambolana) da cui è emerso che i livelli di azoto trovati sui terreni e nelle falde della provincia di Brescia oltrepassano i 500 kg per ettaro, eccedendo del triplo le quantità ammissibili.

È stato quindi dato spazio alle repliche da parte della Regione Lombardia, che tramite l'assessore all'agricoltura Fabio Rolfi, ha affermato che: « non è assolutamente vero che conferiamo al terreno più di quello che i cicli culturali in Lombardia assorbono. Tutta l'agricoltura lombarda ha bisogno mediamente di 175 mila tonnellate annue di azoto; ne conferiamo circa 125 mila » e – invitato dal giornalista a rispondere in particolare sui dati del bresciano – ha detto che « i dati sui campionamenti riguardanti i punti inquinati della falda profonda, della falda superficiale, evidenziano una situazione in gran parte stazionaria in alcuni punti anche in miglioramento. Il dato poi particolarmente significativo è che i punti maggiormente inquinati sono i punti in cui è meno presente l'attività agricola zootecnica intensiva ».

Nel corso della puntata sono stati presentati altri dati che sembrano smentire quanto sostenuto dall'assessore Rolfi. Il prof. Bartoli ad esempio sostiene che a valle del lago di Iseo le concentrazioni dei nitrati aumentano in maniera esponenziale, in un tratto in cui non ci sono depuratori, né centri industriali particolari, ma allevamenti intensivi.

E le Guardie ecologiche volontarie, formate proprio dall'ente regionale Lombardia, hanno registrato nel corso degli anni numerose multe per irregolarità nel bresciano dovute all'utilizzo agronomico degli effluenti di allevamento, come documentato nel servizio con interviste mirate sia all'attuale presidente di Coldiretti Ettore Prandini, sia ad alcuni allevatori nei campi.

La puntata in questione ha poi trattato dell'impatto degli allevamenti intensivi in pianura padana sull'inquinamento dell'aria con Riccardo de Lauretis (responsabile Ispra per la realizzazione degli inventari nazionali delle emissioni in atmosfera trasmessi nell'ambito delle convenzioni internazionali), il quale ha affermato che gli allevamenti inquinano «ex equo con il trasporto su strada, la combustione della legna dei caminetti e l'attività industriale».

Inoltre, per approfondire il tema dell'impatto degli allevamenti sulla produzione di Pm10 in Lombardia, è stato intervistato Guido Lanzani, responsabile dell'Unità organizzativa qualità dell'aria presso il settore monitoraggi ambientali della direzione centrale dell'Arpa Lombardia, che ha illustrato come i liquami zootecnici nel passaggio dalla stalla, allo stoccaggio fino allo spandimento producono grandi quantità di ammoniaca. Secondo i dati di Arpa, in Lombardia l'85 per cento dell'ammoniaca deriva dai liquami prodotti degli allevamenti e dalle loro analisi l'ammoniaca è uno dei principali fattori per la formazione del Pm10.

Dai dati dell'Arpa è emerso anche che la regione Lombardia per tutto il mese di febbraio ha concesso per ben 7 volte gli spandimenti nella zona del bresciano anche se era in vigore il blocco invernale. Questa circostanza è stata confermata dall'assessore Rolfi, secondo cui «l'obbligo di avere un sessanta giorni standard di divieto di spandimento durante il periodo invernale è qualcosa di ancestrale. La nostra proposta è quella arrivare allo spandimento a bollettino agrometeorologico, cioè in funzione alle previsioni del tempo».

Resta comunque dimostrato dai dati che, nei giorni in cui è stato concesso di spandere, i livelli di Pm10 nell'aria hanno subito uno sfioramento.

La puntata del 13 aprile ha anche trattato del position paper recentemente pubblicato dalla Società italiana di medicina ambientale in collaborazione con l'Università di Bologna e Bari, evidenziando che si tratta di una teoria allo studio, in cui si ipotizza come il Pm10 abbia aiutato la diffusione del Coronavirus in pianura padana.

Il prof. Leonardo Setti – del dipartimento chimica industriale dell'Università di Bologna – sostiene che «della quantità di cellule che noi troviamo sul particolato, il 4 per cento di queste sul Pm10 sono proprio virus ... Lì dove abbiamo avuto i maggiori sfioramenti di Pm10 nel mese di febbraio, cioè il mese in cui abbiamo avuto l'espansione della virulenza, statisticamente aumentano le persone contagiate».

Sempre in un'ottica di perequazione è stato poi presentato lo studio della Società italiana di aerosol che sostiene invece che «queste conoscenze sono ancora molto limitate e ciò impone di utilizzare la massima cautela».

Il conduttore Sigfrido Ranucci ha poi ricordato che un team di ricercatori di Harvard, guidati dall'italiana Francesca Dominici, analizzando 3080 contee negli Stati Uniti ha scoperto che, laddove l'inquinamento è più diffuso, la mortalità per Covid-19 aumenta addirittura del 15 per cento.

Su questo studio è stato raccolto il parere del Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità Silvio Brusaferrò, il quale ha affermato che «questo è uno studio assolutamente solido, è uno studio che mette in correlazione, come abbiamo detto, l'esposizione a Pm 2,5 negli anni tra il 2000 e il 2016 e va a vedere le aree di diffusione laddove si è verificata mortalità, ma anche diffusione del Covid».

In conclusione, occorre sottolineare che questa tematica è di strettissima attualità, tanto che in data 20 aprile una agenzia di AdnKronos informa che l'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del Consiglio

nazionale delle ricerche (Cnr-Isc) ha appena pubblicato uno studio su 'Atmosphere' in cui analizza « la possibile correlazione tra l'inquinamento dell'aria e la diffusione e la mortalità del Covid-19 », evidenziando le conoscenze scientifiche attuali, possibili conclusioni e ambiti di approfondimento.

« È plausibile che la già avvenuta esposizione di lungo periodo all'inquinamento atmosferico possa aumentare la vulnerabilità degli esposti al Covid-19 a contrarre, se contagiati, forme più importanti con prognosi gravi. Tuttavia, deve ancora essere

stimato il peso dell'inquinamento rispetto ad altri fattori concomitanti e confondenti » evidenziano Daniele Contini e Francesca Costabile dell'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del Consiglio nazionale delle ricerche di Lecce e Roma, spiegando che lo studio « affronta il problema con due distinte domande, riguardanti una l'influenza dell'esposizione pregressa a inquinamento atmosferico sulla vulnerabilità al Covid-19 e l'altra il meccanismo di trasporto per diffusione in aria senza contatto ».

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	119
Comunicazioni del Presidente	119
Sull'analisi dei dati pervenuti dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria sull'accesso all'esecuzione penale esterna di detenuti ai sensi degli artt. 4- <i>bis</i> e 41- <i>bis</i> dell'ordinamento penitenziario	120
Sulla declassificazione di atti	121
Sui consulenti della Commissione	121

Mercoledì 6 maggio 2020. — Presidenza del presidente MORRA.

La seduta comincia alle 20.50.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario ed il resoconto stenografico.

Comunicazioni del Presidente.

Il PRESIDENTE comunica che si è da poco concluso l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, che ha adottato deliberazioni sul prosieguo dei lavori nelle prossime settimane. Si è innanzitutto ritenuto di fare il punto sull'andamento dei Comitati, rispetto ai quali è emersa l'esigenza di dare la precedenza ai lavori di quelli che stanno per ultimare

relazioni da sottoporre alla Commissione plenaria. In tal senso, le prossime settimane potranno vedere una ripresa dei due Comitati sulle mafie straniere e sui testimoni e collaboratori di giustizia. Naturalmente, la convocazione delle sedute di tali collegi resta condizionata dall'andamento dell'attività di contrasto all'emergenza sanitaria e dalle misure limitative del contatto sociale. È comunque chiaro che Comitati ormai prossimi alla chiusura dei lavori istruttori, e che non abbiano immediata necessità di procedere a convocare degli auditi, potranno riunirsi con minori difficoltà. Comunica inoltre che l'Ufficio di Presidenza aveva già deliberato che entrasse a far parte del novero dei consulenti a tempo limitato e parziale della Commissione il dottor Raffaele Cantone.

È pervenuta altresì la comunicazione del Consiglio superiore della Magistratura che autorizza il collocamento fuori ruolo presso la Commissione della dott.ssa Lina Di Domenico che, pertanto, fin dalla prossima settimana potrà prendere parte ai

lavori. Lo stesso Consiglio superiore della Magistratura ha disposto il collocamento fuori ruolo del dottor Roberto Tartaglia quale vice direttore del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. Pertanto, avendo già il Ministro disposto con proprio decreto in tal senso, e avendo il dottor Tartaglia preso possesso delle sue nuove funzioni, l'Ufficio di Presidenza ha deliberato che egli possa proseguire a collaborare con la Commissione a tempo parziale, previa formale richiesta al Consiglio Superiore della Magistratura.

Sull'analisi dei dati pervenuti dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria sull'accesso all'esecuzione penale esterna di detenuti ai sensi degli artt. 4-bis e 41-bis dell'ordinamento penitenziario.

Il PRESIDENTE comunica che nella giornata odierna è pervenuta ulteriore documentazione dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. Essa concerne: a) il numero totale dei detenuti con il regime di cui all'articolo 41-bis e il dato numerico per livello di alta sicurezza e poi per ciascun sottocircuito; b) un prospetto circa le località di esecuzione della pena in conseguenza dei provvedimenti di dimissione dei detenuti sottoposti al regime dell'articolo 41-bis, comma 2, e appartenenti al circuito dell'alta sicurezza; c) una prima indicazione numerica delle istanze pendenti, comprensiva di una distinzione tra quelle inerenti l'esecuzione penale esterna di misure cautelari oppure avanzate dagli appellanti o dai ricorrenti, e quelle riguardanti invece detenuti con sentenza di condanna passata in giudicato.

Rammenta che erano già pervenuti alcuni dati inerenti il numero e i nominativi dei soggetti che, a cominciare dal ricorrere dell'emergenza sanitaria hanno ottenuto benefici penitenziari tali da accedere all'esecuzione penale *extra muraria*. Il documento è stato anche acquisito dai mezzi di stampa che ne hanno divulgato alcuni stralci. Il documento in parola è stato classificato come « Riservato » per la evidente ragione che reca al suo interno traccia di dati sensibili o super sensibili,

con particolare riguardo a quelli inerenti lo stato di salute di alcuni detenuti. Al momento, tuttavia, non risultano pubblicati tali elementi di informazione. Invita tutti a prestare la giusta accortezza a questo riguardo e anticipa sin da ora che provvederà a passare a regime di segretezza dei lavori in tutti i casi in cui nominativi di singole persone ristrette, dati inerenti la loro salute, oppure riferimenti a singoli provvedimenti giudiziari contenenti dati personali, verranno citati o nominati nel dibattito odierno. Ricorda, quindi, l'elenco delle richieste trasmesse al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria. A tale riguardo, rileva che resta parzialmente pendente la richiesta di ottenere i dati concernenti le istanze avanzate da detenuti rientranti nelle categorie poc'anzi indicate. Per quanto concerne le ulteriori richieste avanzate da parte di più gruppi e tutte volte a far sì che il Ministro della giustizia venga in audizione sia per chiarire quanto sta accadendo sul piano delle cosiddette scarcerazioni, sia per dissipare dubbi e polemiche sorti in seguito alla partecipazione di un componente eletto del Consiglio Superiore della Magistratura e dello stesso Ministro della giustizia ad una trasmissione televisiva, comunica che il Ministro ha dato la sua disponibilità a prendere parte ai lavori di questa Commissione. Ribadisce che l'audizione dell'onorevole Bonafede avrà luogo in questa Commissione di inchiesta dati gli indubbi profili di specifico interesse che gli accadimenti degli ultimi giorni suscitano in relazione alle competenze della Commissione Antimafia e, in particolar modo, alla relazione già delineata sul problema generale del trattamento penale da riservare ai detenuti chiamati a rispondere dei reati di cui all'articolo 4-bis dell'ordinamento penitenziario. A tale riguardo, il Ministro ha trasmesso una lettera di cui dà lettura.

La deputata FERRO, a nome del Gruppo Fratelli d'Italia, preannuncia la presentazione di una proposta di relazione sul tema dell'accesso all'esecuzione penale esterna, in questa fase di emergenza sa-

nitaria. Ne illustra brevemente i contenuti soffermandosi sui rimedi volti a prevenire gli effetti di vanificazione della lotta al crimine organizzato.

Intervengono i deputati BARTOLOZZI (FI), CANTALAMESSA (Lega), ASCARI (M5S), ORLANDO (PD), MIGLIORINO (M5S), TONELLI (Lega) e PAOLINI (Lega), nonché i senatori GRASSO (Misto-LeU), VITALI (FIBP-UDC), MIRABELLI (PD) ed ENDRIZZI (M5S).

Il PRESIDENTE svolge un intervento conclusivo offrendo chiarimenti e dando conto dell'ordine dei lavori della Commissione per le prossime settimane.

Sulla declassificazione di atti.

Il PRESIDENTE comunica che si dà per scaduto il termine per proporre opposizione alla pubblicazione dei docu-

menti, circa i quali sono stati raggiunti da apposita informativa persone o enti che hanno partecipato ad audizioni nel corso della XIII Legislatura. Per tale ragione si procederà con i restanti documenti della XIII Legislatura e con quelli del XII Parlamento repubblicano, secondo le deliberazioni assunte dall'Ufficio di Presidenza.

Sui consulenti della Commissione.

Il PRESIDENTE comunica che, previa presentazione di analitici schemi di svolgimento di attività consulenziale a progetto, l'Ufficio di Presidenza ha approvato, ai sensi dell'articolo 24, comma 4, del Regolamento interno, la proposta di conferire un'indennità a favore dell'avvocato Attilio Simeone e al dottor Maurizio Fiasco. I predetti consulenti hanno seguito e istruito i lavori del IV Comitato.

La seduta termina alle 23.10.

COMITATO PARLAMENTARE

di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	122
Indagine conoscitiva « Gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento all'attualità dell'Accordo di Schengen, nonché al controllo e alla prevenzione delle attività transnazionali legate al traffico di migranti e alla tratta di persone ».	
Audizione dell'Ambasciatrice della Confederazione svizzera in Italia, Rita Adam, in merito alle problematiche dei lavoratori transfrontalieri a causa delle limitazioni alla circolazione per l'emergenza COVID-19 (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	122
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	123

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 6 maggio 2020. — Presidenza del presidente Eugenio ZOFFILI.

La seduta comincia alle 13.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Eugenio ZOFFILI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione in diretta *streaming*, con modalità sperimentale, sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Indagine conoscitiva « Gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento all'attualità dell'Accordo di Schengen, nonché al controllo e alla prevenzione delle attività transnazionali legate al traffico di migranti e alla tratta di persone ».

Audizione dell'Ambasciatrice della Confederazione svizzera in Italia, Rita Adam, in merito alle problematiche dei lavoratori transfrontalieri a causa delle limitazioni alla circolazione per l'emergenza COVID-19.

(Svolgimento e conclusione).

Eugenio ZOFFILI, *presidente*, introduce l'audizione.

Rita ADAM, *Ambasciatrice della Confederazione svizzera in Italia*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre domande e richiedere chiarimenti i deputati Eugenio ZOFFILI, *presidente*, a più riprese, Piero DE LUCA (PD), Flavio DI MURO (LEGA) e Filippo Giuseppe PERCONTI (M5S).

Rita ADAM, *Ambasciatrice della Confederazione svizzera in Italia*, replica, alle considerazioni e ai quesiti posti.

Eugenio ZOFFILI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.15.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 14.20 alle 14.30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul sistema bancario e finanziario

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	124
Audizione del dott. Rodolfo Errore, Presidente di Sace, e del dott. Pierfrancesco Latini, Amministratore Delegato di Sace, sulle iniziative della Task Force per la liquidità del sistema bancario nell'emergenza sanitaria (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	124
AVVERTENZA	124

AUDIZIONI

Mercoledì 6 maggio 2020. — Presidenza della presidente Carla RUOCCO.

La seduta comincia alle 8.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Carla RUOCCO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione in diretta streaming sperimentale sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione del dott. Rodolfo Errore, Presidente di Sace, e del dott. Pierfrancesco Latini, Amministratore Delegato di Sace, sulle iniziative della Task Force per la liquidità del sistema bancario nell'emergenza sanitaria.

(*Svolgimento e conclusione*).

Carla RUOCCO, *presidente*, introduce l'audizione in videoconferenza del dott. Rodolfo Errore, *Presidente di Sace*, e del dott. Pierfrancesco Latini, *Amministratore Delegato di Sace*, sulle iniziative della Task Force per la liquidità del sistema bancario nell'emergenza sanitaria da COVID-19.

Rodolfo ERRORE, *Presidente di Sace*, e Pierfrancesco LATINI, *Amministratore*

Delegato di Sace, svolgono una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, Carla RUOCCO, *presidente*, i senatori Alberto BAGNAI ((L-SP-PS d'AZ), Daniele PESCO (M5S), Andrea DE BERTOLDI (Fdi), Massimo FERRO (FIBP-UDC), Luciano D'ALFONSO (PD), Rossella ACCOTO (M5S), e i deputati Felice Maurizio D'ETTORE (FI), Claudio MANCINI (PD), ai quali risponde Pierfrancesco LATINI, *Amministratore Delegato di Sace*.

Carla RUOCCO, *presidente*, ringraziando gli auditi dispone che la documentazione sia allegata al resoconto stenografico della seduta odierna. Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.40.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di inchiesta sulla morte di Giulio Regeni

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	125
Audizione di rappresentanti di Amnesty International Italia (<i>Svolgimento e conclusione</i>) ..	125
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	126

AUDIZIONI

Mercoledì 6 maggio 2020. — Presidenza del presidente Erasmo PALAZZOTTO.

La seduta comincia alle 13.20.

Sulla pubblicità dei lavori.

Erasmo PALAZZOTTO, *presidente*, avverte che, ove non vi siano obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, nonché via *streaming*, come convenuto in sede di Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, anche al fine di consentire di seguire l'audizione ai colleghi non presenti in sede.

Audizione di rappresentanti di Amnesty International Italia.

(Svolgimento e conclusione).

Erasmo PALAZZOTTO, *presidente*, introduce l'audizione, salutando Riccardo Noury, portavoce Amnesty International

Italia e Giulia Groppi, responsabile relazioni istituzionali Amnesty International Italia, ricordando che Amnesty International Italia è impegnata sin dalla morte di Giulio Regeni nella mobilitazione per la ricerca della verità e della giustizia.

Avverte che la seduta odierna si svolge nelle forme dell'audizione libera con la partecipazione degli auditi in videoconferenza, segnalando l'opportunità che eventuali contributi per cui si rendesse necessaria la forma segreta potranno essere meglio resi in altra seduta ovvero per iscritto.

Riccardo NOURY, *portavoce Amnesty International Italia*, e Giulia GROPPI, *responsabile relazioni istituzionali Amnesty International Italia*, svolgono una relazione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD) ed Erasmo PALAZZOTTO, *presidente*.

Giulia GROPPI, *responsabile relazioni istituzionali Amnesty International Italia*, e Riccardo NOURY, *portavoce Amnesty In-*

ternational Italia, rispondono ai quesiti posti.

Erasmus PALAZZOTTO, *presidente*, ringrazia il dottor Noury e la dottoressa Groppi per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle 14.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 14.05 alle 14.20.

N.B.: Il resoconto stenografico dell'audizione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (II e VI)

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione dell'articolo 7 della legge 4 ottobre 2019, n. 117, per quanto riguarda l'incoraggiamento dell'impegno a lungo termine degli azionisti e la disciplina del sistema di governo societario. Atto n. 155 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	3
<i>ALLEGATO (Parere approvato dalle Commissioni)</i>	4

COMMISSIONI RIUNITE (VIII e IX)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione della Ministra delle infrastrutture e dei trasporti, Paola De Micheli, sul crollo del viadotto di Albiano sul fiume Magra (MS) e sulle ripercussioni per la viabilità locale .	6
--	---

II Giustizia

SEDE CONSULTIVA:

DL 23/2020 recante misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali. C. 2461 Governo. (Parere alle Commissioni riunite VI e X) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	7
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato)</i>	9

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale recante regolamento concernente modifiche al decreto del Ministro della giustizia 12 agosto 2015, n. 144, recante disposizioni per il conseguimento e il mantenimento del titolo di avvocato specialista, ai sensi dell'articolo 9 della legge 31 dicembre 2012, n. 247. Atto n. 145 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento e rinvio</i>)	8
<i>ALLEGATO 2 (Proposta di parere)</i>	12
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	8

III Affari esteri e comunitari

SEDE CONSULTIVA:

DL 23/2020: Misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali. C. 2461 Governo (Parere alle Commissioni VI e X) (<i>Esame e rinvio</i>)	17
Sui lavori della Commissione	24

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio sulla fornitura di assistenza macrofinanziaria ai Paesi partner dell'allargamento e del vicinato nel contesto della crisi della pandemia di COVID-19. COM(2020) 163 <i>final (Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento, e rinvio)</i>	24
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	28
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
Sulla pubblicità dei lavori	28
5-03916 Lupi: Sulle responsabilità della Repubblica popolare cinese in relazione alla diffusione della pandemia da COVID-19.	
5-03914 Zoffili: Sulle responsabilità della Repubblica popolare cinese in relazione alla diffusione della pandemia da COVID-19	28
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	31
5-03912 Delmastro delle Vedove: Sulla ridestinazione degli stanziamenti di cooperazione allo sviluppo a favore delle imprese italiane in crisi a causa della pandemia da COVID-19 .	29
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	33
5-03913 Palazzotto: Sulle difficoltà riscontrate nel rimpatrio di connazionali a seguito della pandemia da COVID-19.	
5-03915 Suriano: Sulle difficoltà riscontrate nel rimpatrio di connazionali a seguito della pandemia da COVID-19	29
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	36
5-03911 Quartapelle Procopio: Sull'impatto sui lavoratori italiani transfrontalieri delle misure adottate dalla Confederazione Svizzera nel contrasto alla pandemia da COVID-19	30
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	39

IV Difesa

SEDE CONSULTIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	41
Misure urgenti di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali (decreto-legge n. 23 del 2020). C. 2461 Governo (Parere alle Commissioni riunite VI e X) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	41
<i>ALLEGATO (Parere approvato)</i>	43
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	42

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

DL 19/2020: Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19. C. 2447-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Parere su emendamenti</i>)	44
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	48

VII Cultura, scienza e istruzione

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	49
RISOLUZIONI:	
7-00449 Casciello: Misure di sostegno dell'editoria a contrasto degli effetti dell'epidemia COVID-19 (<i>Discussione e rinvio – Abbinamento della risoluzione 7-00465 Mollicone</i>) ...	49
7-00459 Melicchio: Misure di sostegno dell'università e della ricerca a contrasto degli effetti dell'epidemia COVID-19 (<i>Discussione e rinvio – Abbinamento delle risoluzioni 7-00460 Saccani Jotti e 7-00462 Frassinetti</i>)	50

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	53
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-03894 Labriola: Tempi di attuazione del Piano ambientale dell'Ilva di Taranto, alla luce della crisi sanitaria da COVID-19	53
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	56
5-03895 Braga: Tutela dell'ambiente e dei lavoratori impiegati nella raccolta e smaltimento dei rifiuti, alla luce delle specificità generatasi a seguito dell'emergenza da COVID-19 ..	54
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	57
5-03896 Ilaria Fontana: Prosecuzione dell'esercizio della discarica di Roccasecca, anche alla luce delle esigenze sanitarie determinatesi in seguito al COVID-19	54
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	59

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione della Ministra delle infrastrutture e dei trasporti, Paola De Micheli, sulle ricadute dell'emergenza da coronavirus nel settore dei trasporti	61
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	61

XI Lavoro pubblico e privato

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-03901 Giannone: Iniziative per la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori della Ediltunnel S.p.a.	62
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	66
5-03902 Costanzo: Presunti ritardi nella trasmissione all'INPS delle richieste di attivazione della cassa integrazione in deroga da parte di alcune Regioni	63
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	68
5-03903 Zangrillo: Iniziative per introdurre deroghe temporanee alla vigente disciplina in materia di lavoro a tempo determinato, lavoro a somministrazione e lavoro occasionale	63
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	69
5-03904 Gribaudo: Limitazione ai soli fini della tutela dell'equiparazione del contagio da nuovo Coronavirus all'infortunio sul lavoro	64
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	70
5-03905 Rizzetto: Iniziative per l'estensione e la proroga dei sussidi di disoccupazione ...	64
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	72
5-03906 Murelli: Riconoscimento del buono pasto al lavoratore dipendente, pubblico o privato, in regime di lavoro agile, ove previsto dai contratti di lavoro	64
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	73
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	65

XII Affari sociali

COMITATO DEI NOVE:	
DL 19/2020: Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19. Emendamenti C. 2447-A Governo	75
SEDE CONSULTIVA:	
DL 23/2020 recante misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali. C. 2461 Governo (Parere alle Commissioni riunite VI e X) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	75

ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	78
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	77

XIII Agricoltura

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-03897 Cenni: Urgenti iniziative a sostegno delle imprese del settore florovivaistico	79
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	82
5-03898 Viviani: Iniziative del Governo a sostegno del <i>Made in Italy</i> agroalimentare	80
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	83
5-03899 Gagnarli: Allungamento del termine di scadenza del latte fresco	80
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	85
5-03900 Anna Lisa Baroni: Urgenti iniziative dell'Esecutivo a tutela del settore zootecnico ..	80
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	87

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

DL 23/2020: Misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali. C. 2461 Governo (<i>Parere alle Commissioni VI e X</i>) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	88
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	94

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2018/410, che modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio, nonché adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/2392 relativo alle attività di trasporto aereo e alla decisione (UE) 2015/1814, relativa all'istituzione e al funzionamento di una riserva stabilizzatrice del mercato. Atto n. 156 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	89
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	99
Schema di decreto legislativo concernente l'utilizzo dei termini « cuoio », « pelle » e « pelliccia » e di quelli da essi derivati o loro sinonimi e la relativa disciplina sanzionatoria. Atto n. 164 (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	89
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	101
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	92

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-03907 Bianchi: Sulla programmazione dei fondi europei alla luce dell'emergenza Covid-19 ..	92
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	103
5-03908 Berti: Sulla concorrenza fiscale aggressiva nell'Unione europea nel contesto dell'emergenza Covid-19	92
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	105
5-03909 De Luca: Sull'utilizzo dei fondi strutturali per fronteggiare l'emergenza sanitaria ..	93
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	107
5-03910 Mantovani: Sul <i>dumping</i> fiscale nel contesto dell'emergenza Covid	93
ALLEGATO 7 (<i>Testo della risposta</i>)	109

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	111
---	-----

Sulla pubblicità dei lavori	111
PROCEDURE INFORMATIVE:	
Audizione della Direttrice acquisti della RAI (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	111
Convocazione della seduta di domani	112
Sulla pubblicazione dei quesiti	112
<i>ALLEGATO (Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla presidenza della Commissione dal n. 210/1089 al n. 212/1094)</i>	113
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	
Sulla pubblicità dei lavori	119
Comunicazioni del Presidente	119
Sull'analisi dei dati pervenuti dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria sull'accesso all'esecuzione penale esterna di detenuti ai sensi degli artt. 4-bis e 41-bis dell'ordinamento penitenziario	120
Sulla declassificazione di atti	121
Sui consulenti della Commissione	121
COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE	
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Sulla pubblicità dei lavori	122
Indagine conoscitiva « Gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento all'attualità dell'Accordo di Schengen, nonché al controllo e alla prevenzione delle attività transnazionali legate al traffico di migranti e alla tratta di persone ».	
Audizione dell'Ambasciatrice della Confederazione svizzera in Italia, Rita Adam, in merito alle problematiche dei lavoratori transfrontalieri a causa delle limitazioni alla circolazione per l'emergenza COVID-19 (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	122
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	123
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL SISTEMA BANCARIO E FINANZIARIO	
AUDIZIONI:	
Sulla pubblicità dei lavori	124
Audizione del dott. Rodolfo Errore, Presidente di Sace, e del dott. Pierfrancesco Latini, Amministratore Delegato di Sace, sulle iniziative della Task Force per la liquidità del sistema bancario nell'emergenza sanitaria (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	124
AVVERTENZA	124
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA MORTE DI GIULIO REGENI	
AUDIZIONI:	
Sulla pubblicità dei lavori	125
Audizione di rappresentanti di Amnesty International Italia (<i>Svolgimento e conclusione</i>) ..	125
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	126

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*



18SMC0100610